

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 50

Anno LXVI

LIRE 4

Esteri L. 6

10 DICEMBRE 1939-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Le spoglie mortali di J. A. De Rivera che i Falangisti spagnoli, compiendo a piedi il tragitto da Alicante all'Escorial, hanno trasportato a spalla, sono state tumulate presso il Generalissimo Franco. Sulla tomba del Martire la Delegazione italiana ha deposto una corona del Duce. Qui: il feretro attraverso la Città Universitaria, a Madrid.

Le stoffe fini per Uomo hanno un solo nome

ZEGNA

SONO IN COMMERCIO CON LE SEGUENTI MARCHE





La causa di un conflitto

Le pretese finlandesi in atteggiamento aggressivo verso la povera Russia.

La situazione in Francia

— A Parigi si riaprono i cinema-matrazzi e i teatri.
— Rimane soltanto chiuso il confine con la Germania.



La festa svizzera

Esercitazioni della festa che la Repubblica elvetica sta organizzando.

Un premio non assegnato

— Quant'è non è stato assegnato il premio Nobel per la pace. Capite: finché la Pace è in questo stato.

CONVALESCENTI

DA INFLUENZA!
per riattivabili compimento in pochissimi giorni, FATE TESTO dell'affermazione dell'Istituto Clinico Patologico di Roma: Sen. Prof. E. Marchesini
"Ho dato il mio Aloeblogon, con e senza streptococchi, a vari e convalescenti di malattie infettive a lungo termine, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indolenti per eccesso di lavoro e per stanchezza. Posso assicurare che il rimedio oltre essere ben tollerato, riprova sempre vantaggi consistenti".



**BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON**

Iperrutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO
VIA ARIMINDE 15

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI
Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

**RICCARDO
BACCHELLI**

Il più grande romanzo storico dopo i - Promessi Sposi -

IL MULINO DEL PO

I. DIO TI SALVI
(1812-1848)

II. LA MISERIA VIENE
IN BARCA (1847-1872) L. 25

**GARZANTI
EDITORE**

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Plebano 15 o Galleria Vittorio Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**HAIR'S RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI**

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Ricetta e Marcia di fabbrica depositata —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, anastano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza dei gioventù. Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per l'assenza di ogni nociva applicazione.
Per posta la bottiglia L. 120. — 4 bottiglie L. 50. — anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (d. 2). Ridona alla barba ed ai mustacci bianchi il primitivo colore bianco, restano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole e produce grande freschezza perché dura circa un mese. — Per posta Lire 10. — anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (d. 3), per tingere lentamente e perfettamente in casaca e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 11. — anticipate.
Vengono da preparatori: A. Grassi, Chimico Farm. Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Soffiantini; G. Costa; FIRENZE, C. Pagni e F.; NAPOLI, D. Lasciotti e C.; L. Lapicini e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

NOVITÀ GARZANTI

Una dama dell'aristocrazia romana racconta...

MARIA THEODOLI DE LUCA

**Mi ricordo...
Ho visto**

Con 32 tavole fuori testo L. 20

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Plebano 15 o Galleria Vittorio Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

NOVITÀ GARZANTI

Tra cima e sponda, per boschi e valli del ridente Comasco

**CARLO LINATI
Passeggiate
lariane**

Lire 12

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Plebano 15 o Galleria Vittorio Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.

La prossima settimana uscirà il fascicolo straordinario de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedicato al

P R E S E P I O

CHIEDTELO IN OGNI EDICOLA E LIBRERIA - COSTA LIRE VENTI

È un eccezionale pubblicazione, di oltre centotrenta pagine, con riproduzioni in fotografia ed ora, in riepilogo e a doppia foto, con ottimi disegni di artisti maggiori scultori, tra i quali: BINO ALLESI, GIUSEPPE BRUNATI, RAFFAEL CALZINI, CORRADI, ADOLFO COTRONE, LUCIO D'AMBRÀ, C. M. FRANZOSO, MARIO MISSIROLI, MARIO PUCCELLI, ANGELO PICCOLI, MARCO RAMPERTI, GINO ROCCA, ecc., ed illustrazioni di BRUNETTA, MANCINI, RESINTERA, VELLANI, MARCHE, ecc.

ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa:

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE

Lire 95

UN TRIMESTRE

Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere tutti i numeri speciali di serie, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricolore.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 316.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO

Lire 280

UN SEMESTRE

Lire 145

UN TRIMESTRE

Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", presso gli Uffici Postali di Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

SEGUITA CON CRESCENTE INTERESSE E SIMPATIA DURANTE SESSANTASEI ANNI DI RIGOGLIOSA VITALITÀ DA UNA FEDELE MOLTI-TUDINE DI ABBONATI E DI LETTORI, LARGAMENTE INTRODOTTA NELLE FAMIGLIE ITALIANE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI PUBBLICI RITROVI, NELLE BIBLIOTECHE, NEI DOPOLAVORO, NELLE SCUOLE, NEGLI STUDI PROFESSIONALI, VITTORIOSAMENTE AFFERMATASI IN TUTTI I PAESI D'EUROPA ACCANTO ALLE MAGGIORI E MIGLIORI PUBBLICAZIONI DEL GENERE, *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, ALL'ALBA DEL SUO NUOVO ANNO DI VITA, CONFERMA BRILLANTE-MENTE QUEI SINGOLARI PREGI DI TRADIZIONALE AUTORITÀ CHE LE HANNO CONSENTITO DI CONQUISTARE NEL PASSATO E LE CONSENTONO DI MANTENERE OGGI L'INDISCUSSO E INVIDIABILE PRIMATO DI ESSERE

L'UNICO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA IL PANORAMA DOCUMENTARIO PIÙ COMPLETO DI TUTTI GLI ASPETTI E AVVENIMENTI DELLA VITA NAZIONALE E INTERNAZIONALE, DALLA POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA, DALLE ARTI ALLA MODA, DAL TEATRO AL CINEMA, ALLA RADIO, ALLO SPORT.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, CHE VANTA A SUOI COLLABORATORI LE PERSONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE IN OGNI CAMPO DELL'ATTIVITÀ SPIRITUALE NAZIONALE, PUBBLICA IN OGNI NUMERO OLTRE CENTO FOTOGRAFIE DEGLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA, DUE PUNTATE DI ROMANZO, DISEGNI DEI PIÙ ILLUSTRI PITTORI ITALIANI, RUBRICHE D'OGNI GENERE.

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1940 CHE INVIERANNO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1939 L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL
NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO CON ILLUSTRAZIONI IN NERO A COLORI ED IN ROTOCALCO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCESSORSI E AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 316'000

intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 316'000 intestato a

S. R. ALDO GARZANTI EDITORE Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 316'000

intestato a **S. R. ALDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____



Indicare a terzo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio il contrassegno numerato.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantasei anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con imparagonabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenersi al corrente del momento spirituale e cronistico contemporaneo.

Questo primato inimitabile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, dalla politica all'industria, dalle arti alle lettere, dall'Accademia alle Università, dal teatro al cinematografo, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verrà esplorato e divulgato dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari. Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzi, che nel 1939 furono pubblicati:

RICCARDO BENSON, MEZZO MILIARDO di Giuseppe Marotta

COMPAGNIE DI COLLEGIO di Enni Mascagni

INCOMPRESIBILE CUORE di Carola Prosperi

IL SOGNO DEL CAVALIERE di Francesco Saporì

LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE di Lucio d'Ambra,

Accademico d'Italia

QUATTRO CUORI IN UN CERCCHIO DI LUCE di Dello Mariotti

che i nostri abbonati nel 1939 ebbero il dono singolare di sei numeri speciali dedicati a:

ROMANIA MODERNA

PIO XI, IL PAPA DELLA CONCILIAZIONE

PROCLAMAZIONE DI PIO XII

BELGIO E LUSSEMBURGO

IL DUCE IN PIEMONTE

LEONARDO

e che ai nuovi del '40 è riservata anche maggiore o maggiore sorpresa, risulterà che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita: nell'orgoglio imperiale del Fascismo.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

in ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anti-cipso costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere tutti i numeri speciali di serie, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricolore.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 316.000 usando il modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, giacché il versamento avviene a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

L. 1,35 anno a L. 50
" 0,20 " " 100
" 0,40 " " 500

Preso gli altri Uffici Po-
stali costano soltanto:

**DEI CAPOLUOGHI
DI PROVINCIA
SONO GRATUITI**
I versamenti eseguiti
presso gli Uffici Postali

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e sicuro per pagare l'abbonamento. Il versamento deve essere fatto in nome del sottoscrittore, che può essere rappresentato da un procuratore speciale, o da un altro incaricato. Il versamento deve essere fatto in nome del sottoscrittore, che può essere rappresentato da un procuratore speciale, o da un altro incaricato. Il versamento deve essere fatto in nome del sottoscrittore, che può essere rappresentato da un procuratore speciale, o da un altro incaricato.

AVERENZE

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento a **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** per l'anno 1940

Nome _____

Via _____

Città _____

Parte riservata all'Ufficio del cont.

N. _____

Il Contabile

di L. _____

zione il credito del conto è

Dopo la presente opera-

difficoltà.

Il Contabile



TRE MERAVIGLIOSI LIBRI STRENNA PER RAGAZZI



IL DONO NATALIZIO DI STO AI SUOI INNUMEREVOLI PICCOLI AMICI

STO

L'ISOLA DEI PAPPAGALLI CON BONAVENTURA PRIGIONIERO DEGLI ANTROPOFAGI

PREFAZIONE DI RENATO SIMONI

Quale migliore sorpresa poteva riserbare, per il prossimo Natale, il popolarissimo Sto ai suoi innumerevoli piccoli lettori? Ritroveranno essi in questo gaudio, colorito e vivacissimo libro il loro caro signor Bonaventura, il buono e quieto e romanzesco protagonista di straordinarie avventure in una remota isola dove vive indisturbata una eletta società di antropofagi e dove berici, squillatice, granchia, comaraggia la più bella tribù di pappagalli che si sia mai vista.

Con 3 tavole e copertina a colori, 22 disegni in nero

LIRE VENTICINQUE

UN DELIZIOSO, AVVENTUROSISSIMO ROMANZO PER RAGAZZI

GIANA ANGIUSSOLA

GLI ANIMALI AL PRINCIPIO DEL MONDO

Siamo all'alba del mondo, quando imminente è la discesa dell'uomo sulla terra. Gli animali usciti dal caos informi e tutti uguali, a poco a poco si differenziano a seconda delle loro tendenze e delle loro aspirazioni, attraverso cruche vicende e tenaci lotte col paesaggio ancora vergine. Come mai da una schiera di esseri tutti puri e luzzi si staccò l'elfante isanlodontico e col naso a tromba? Come si alzò a volo il pettirosso? In che modo si aguzzò il muso della volpe? Con chi gioco il bambino, il primo piccolo uomo, appena sceso sulla terra? A queste e altre domande risponde l'avventuroso libro di Giana Anguissola.

Con 7 tavole e copertina a colori, 62 disegni in nero

LIRE VENTICINQUE

UN MILIONE E MEZZO DI COPIE VENDUTE NELL'EDIZIONE INGLESE

ATTILIO GATTI

SARANGA IL PIGMEO

Dopo la pubblicazione in America di questo libro, migliaia di lettori entusiasti hanno esclamato: «un nuovo Ripstein! Non è infatti questo uno dei tanti romanzi avventurosi che pullulano tra la più facile letteratura per ragazzi, è un racconto vissuto da chi, per la sua straordinaria dimestichezza con la giungla africana ed i suoi abitanti, ha saputo con grande penetrazione porci nei panni — anzi nella pelle — di uno di essi, il più piccolo intelligente e ardimentoso, il pigmeo dodicenne Saranga o allo tre piedi giusti», e si rivivono le audaci avventure nella giungla tardo in compagnia del suo compagno, il cane Boon-a Saranga kark, in Italia, l'amico di tutti i ragazzi, come Pinocchio è l'amico di tutti i bimbi.

Con copertina e 2 tavole a colori, 8 tavole in nero del pittore ALDO CARPI

LIRE VENTICINQUE



Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti, Milano Via Palermo 12 - Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale di Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi:

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: i Telefoni 17-954

Amministrazione e Pubblicità: 17-955 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SOMMARIO

Della pagina 831 alla pagina 888

SPECTATOR: Blocco e rappresaglie -

AMDEKO POSTI: Il conflitto russo-finlandese - ROBERTO CANTALUPO: La «fascia» di Roosevelt e le Americhe latine - GIOVANNI BLADINI: La sistemazione della sede del Senato -

CARLO GATTI: La riapertura del Teatro Regio dell'Opera - LEONIDA SEPACI: Ribelle e bossi spenti - MARCO RAMPERTI: Il babbo vendicato -

MARIO SCOLLANO: Gli artisti vincitori del Concorso di Pittura -

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE: Remo -

UTINENSIS: Maddaloni in memoria di Carlo Scialoja -

ADOLFO FRANCESCHI: Uomini, donne e fantasmi -

LUCIO D'AMBERA: La Cavalcata delle Valchirie (romanzo) -

DELIO MARIOTTI: Quattro cori in un cerchio di luce (romanzo) -

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote. - Il Duce visita i lavori della Metropolitana a Roma -

Finlandia in armi - Pagina cinematografica - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXII)

Diritto della settimana - Note e indiscrezioni -

Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA

30 NOVEMBRE - Helsinki. Si comunica: Alle ore 9.30 di stamane il Ministero degli Esteri di Finlandia ha comunicato: «La guerra è cominciata. Le truppe sovietiche avanzano da nord sul territorio careliano».

Alle ore 14 il Presidente della Repubblica ha proclamato lo stato di guerra nominando Capo delle Forze Armate il Maresciallo Mannerheim.

La notte era trascorsa in vivissima ansia. Nei circoli finlandesi si pensava che Mosca avrebbe subito presentato un ultimatum che avrebbe posto il Governo dinanzi all'alternativa di accettare la guerra o la capitolazione.

In questa Capitale resterà una sola debbole speranza e precisamente che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt, volesse nell'ultima ora intervenire come paciere tra le due parti diplomatiche degli Stati Uniti ha trascorso queste due ultime settimane a Stoccolma, svolgendo un intenso lavoro diplomatico e ieri era partito in aereo alla volta di Mosca.

Stamane tutte queste speranze apparivano stroncate dalla realtà dell'aggressione sovietica.

Helsinki. Il Governo finlandese ha rassegnato le dimissioni questa sera benché avesse fatto il pieno voto di fiducia.

Non si hanno per il momento indicazioni sugli elementi che formeranno il nuovo Governo.

1 DICEMBRE - Copenhagen. I giornali riferiscono che la «Pravda» pubblica le condizioni per la immediata sospensione delle ostilità che sarebbero state indicate secondo quanto afferma il giornale sovietico, nel proclama del Comitato centrale del Partito comunista finlandese, che ha costituito finora la sezione finlandese del Comitato, a capo della quale era Otto Kuusinen.

Era una formula di un Governo popolare democratico; conclusione di un Patto con Mosca comprendente le richieste formulate sin dall'inizio dal Governo sovietico, senza talune modificazioni nella struttura statale ed economica della Finlandia, la quali, peraltro, aveva il giornale di Mosca, non significherebbero una sovietizzazione del Paese.

Tirana. Si comunica: «Il generale d'Armata Alfredo Guzzoni, Comandante superiore delle truppe in Albania, è partito in volo lasciando definitivamente Tirana».

ANCORA
La penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI...

STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TAPPETI
GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI • FIRENZE
CROCE
PALERMO • BARI • TORINO • MILANO
Piazza S. Pietro e Lino 1
Via Meravigli 16

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivenditori: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 31

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

«I legionari rumeni non appartenenti al Partito possono chiedere alle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento, di entrare nelle file del Partito. A coloro che saranno ammessi viene concessa l'anzianità 24 dicembre 1930, data del Natale di sangue».

«Ai legionari che abbiano partecipato in armi ai combattimenti della «campa gloriata di Fiume» o ad altre azioni umane sarà riconosciuta la qualifica di squadrato, per ottenere la quale dovranno inoltrare domanda alle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento».

Roma. Il Re Imperatore visita la Mostra dell'Albania.

3 DICEMBRE - Roma. In tutte le città e paesi d'Italia la Gioventù italiana del Littorio celebra solennemente l'annuale del gesto eroico di Balilla.

Genova. La corazzata Littorio supera durante le prove di velocità la trenta miglia orarie.

Helsinki. Si annuncia che le truppe sovietiche hanno ricuperto Petsamo.

Sofia. Nella prima settimana d'apertura tredicimila persone hanno visitato la Mostra del Libro italiano.

4 DICEMBRE - Roma. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà il 14 e il 15 in il Presidente della Camera S. E. Dino Grandi continuerà a ricoprire la carica di ministro della Giustizia.

Helsinki. Le truppe finlandesi riconquistano Petsamo.

Helsinki. Attraverso il ministro di Svezia, il Governo finlandese che non ha abbandonato la capitale, comunica a Mosca di essere sempre disposto ad entrare in trattative, salvo però l'indipendenza e la libertà del Paese.

3 DICEMBRE - Roma. Con Decreto Reale in corso di registrazione il dott. Riccardo Del Giudice viene nominato sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Roma. Il Duce riceve i 181 invettive presentati alla Mostra delle Invenzioni tenute a Milano nell'anno XVII.

Helsinki. Si annuncia che sono stati catturati migliaia di prigionieri e sono stati distrutti molti carri armati russi.

fumate pure quanto volete...

Zelus

Il bocchino filtrante Zelus leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alito e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato

Richiedete anche i tipi normali con e senza filtro

Tipo lusso

STUDIO MIRAZZI

1° fervore

AFFASCINA E
PERSISTE

MEDICEA
PISA



COLONIA*PROFUMO*CIPRIA



**LIQUORE ANTONIO
PADOA**
S.A.F. BARBIERI

NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 10 al 16 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA' CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 10 DICEMBRE, ore 8: Lezione di albanese.

— Ore 20.30: II e III programma. Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del prof. Mimmo Stepi: L'orientamento e la selezione.

— Ore 21.30: I programma. Conversazione di Carlo Bonicini.

LUNEDÌ 11 DICEMBRE, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 19.35: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 22: I programma. Conversazione di Alfredo Jotti.

— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Goffredo Belloni.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE, ore 18: Radio Sociale.

— Ore 19.25: Conversazione del Cons. Nazionale Emilio Menegotti: L'istruzione tecnico-professionale.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione di Alberto Spalini.

MERCOLÌ 13 DICEMBRE, ore 8.45: Per le Scuole medie: Primo concerto per il primo coro.

— Ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 12.50: I programma. Automobilisti a gassogeno, intervista con Mario Ferraguti.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XIII Lezione).

— Ore 21.15 circa: III programma. Voci del mondo, in un grande ufficio postale: Avvenire di una lettera.

— Ore 21.30 circa: I programma. Collezionisti concetti di Windsor, impressioni e interviste.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE, ore 18: Radio Sociale.

— Ore 19.25: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione di Giuseppe De Fiorentini.

VENERDÌ 15 DICEMBRE, ore 12.30 e 20.40: Radio Sociale.

— Ore 18: Inaugurazione del XIV anno accademico del Cord Superiore di Studi Romani. Orazione di S. E. Pietro Fedele.

— Ore 18.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 23 circa: I programma. Cronache del libro.

SABATO 16 DICEMBRE, ore 9.45: Per le Scuole medie: L'Italia e il mondo, note e commenti di Nino D'Avona.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione di Adone Nisari.

PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

DOMENICA 10 DICEMBRE, ore 20.30: III programma. Viaggio di notte, scena di Paolo Lampo.

LUNEDÌ 11 DICEMBRE, ore 21: I programma. Notturno, un atto di Lorenzo Gagli.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE, ore 20.30: III programma. Quella maschera, tre atti di Antonio Cordi. (Prima trasmissione).

MERCOLÌ 13 DICEMBRE, ore 21.15: I programma. Attilio Repoli, tragedia in tre atti di Pietro Metastasio.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE, ore 21: I programma. Il reataggio, tre atti di Carlo Goldoni.

VENERDÌ 15 DICEMBRE, ore 20.30: III pro-

gramma. Pesca notturna, un atto di Edoardo Grelia. (Prima trasmissione).

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 10 DICEMBRE, ore 15: III programma. Dal Consueto di Bologna: La Traviata, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Mafalda Favero, Bruno Landi, Carlo Tagliabue. Direttore maestro Antonino Votto.

— Ore 21.15: I programma. Dal Reale dell'Opera di Roma: I maestri Cantori di Norimberga, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Augusto Rasi, Paolo Civi, Angelica Cravenço, Cesare Masini Sperti, Sara Scuderi, Marina Stabile. Direttore maestro Tullio Serafin.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE, ore 21: I programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Carmen, opera in quattro atti di Riccardo Zandoni. Interpreti principali: Amelia Arnoldi, Dario Caselli, Gianluigi Federici, Maria Varetto, Valentina Villa. Giovanni Voyer. Direttore maestro Antonio Guarnieri.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE, ore 20.45: III programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Il Trovatore, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Maria Castiglioni, Beniamino Gigli, Cesare Masini Sperti, Elsa Bignardi.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE, ore 20.45: I programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Guglielmo Tell, opera in quattro atti di Gioacchino Rossini. Interpreti principali: Dutillo Baronti, Gabriella Gatti, Nicola Manfredi, Alessandro Ermi, Tancrède Pasero. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

SABATO 16 DICEMBRE, ore 21: II programma. Dal Teatro della Scala di Milano: L'idee di Cammerme, opera in tre atti di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Salvatore Baccanelli, Toti Dal Monte, Cioe Elmo, Giovanni Maligni, Tancrède Pasero. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 10 DICEMBRE, ore 17: I programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Bernardino Molinari, col concerto del pianista Walter Gieseking.

— Ore 22: II programma. Musiche per violoncello e pianoforte. Violoncellista Camillo Oblach. Pianista Giovanni Bonfiglioli.

— Ore 22.30: I programma. Concerto del violinista Romy Prince.

LUNEDÌ 11 DICEMBRE, ore 21: II programma. Dalla Germania: Musiche sinfoniche di autori tedeschi.

— Ore 21.25: I programma. Coro di voci bianche.

— Ore 21.55: I programma. Concerto del pianista Bela Bartok ed Edla Pasztor.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE, ore 21: I programma. Stagione Sinfonica dell'I.A.A.A.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Gamba col concerto del violinista Giulio Bignami.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE, ore 22.30: I programma. Concerto dedicato a Giovanni Sbrambati nel XXV annuale della morte.

VENERDÌ 15 DICEMBRE, ore 17: I programma. Dall'Accademia di Santa Cecilia: Sinfonia dell'I.A.A.A. Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui col concerto del pianista Bela Bartok.

SABATO 16 DICEMBRE, ore 18.30: Concerto sinfonico per il coro professionale della Fed. Fascista di Torino diretto dal maestro Alfredo Simonetti.

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO

EN

**PURGANTE
GAZZONI**

QUANDO L'INTESTINO FUNZIONA BENE



A. Gazzoni & C. Bologna

la pelle è fresca e vellutata

La pelle è un organo collegato con gli organi interni, perciò quando uno di questi è colpito da qualche affezione, la pelle perde di freschezza. La regolarità delle funzioni gastro intestinali è di capitale importanza per il mantenimento di una carnagione sana; il colorito roseo e la morbidezza della pelle ne sono una conseguenza. Gli antistettici arrossamenti, la foruncolosi tanto fastidiosa, se causati dal cattivo funzionamento dell'intestino, si potranno facilmente evitare mantenendo libera e pulita la groviglia intestinale. Il

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, benefica l'intestino e il fegato, favorisce i processi delle secrezioni digerenti e contribuisce a mantenere inalterata la vostra bellezza. Il

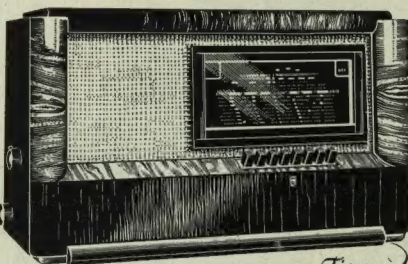
PURGANTE GAZZONI

non procura né dolori né nausea, non contiene zucchero, perciò è indicato anche per i diabetici.

**IL PURGANTE GAZZONI SI PRENDE IN CACHET • PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**

Musica a comando!

CON LA TASTIERA
DI SINTONIA
AUTOMATICA



Tipo
678

Volete ascoltare Budapest?

Premete il bottone... ed ecco Budapest. Preferite Vienna? Premete un altro bottone ed ecco Vienna. Con i nuovi tipi Philips avete musica a comando, grazie alla tastiera di sintonia automatica. Il più semplice e comodo sistema di sintonia: chiaro come il cristallo!

PHILIPS

LA MARCA DELLA PERFEZIONE



— Ore 21: I programma. Stagione sinfonica dell'E.L.A.T.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alesio Tosti col concorso del violoncellista Camillo Obolach.

VARIETA'

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 10 Dicembre, ore 17: I programma. Operette in musica, rivista di Guido Martina.

— Ore 21: II programma. Da Roma: Ora del dilettante.

— Ore 21,20 III programma. Canzoni e ritmi.

Lunedì 11 Dicembre, ore 21: III programma. Varietà.

— Ore 22,00: II programma. Radiosfolie di Dicembre, rivista di Riccardo Morbelli.

Martedì 12 Dicembre, ore 15,45: I programma. Quattro chiacchiere con Nino Taranto e Tullia De Filippo.

Martedì 12 Dicembre, ore 21: II programma. Varietà.

— Ore 22,15: II programma. Selezione di operette.

Giovedì 14 Dicembre, ore 21: III programma. Musiche brillanti dirette da Giuseppe Pettinato.

— Ore 21,30: III programma. Canzoni e ritmi.

Venerdì 15 Dicembre, ore 21 (circa): III programma. Varietà.

— Ore 21,10: I programma. La linea del cuore, operetta in tre atti di Ezio Caraballo.

— Ore 21,45: III programma. Banda del Corpo musicale della R. Aeronautica.

Sabato 16 Dicembre, ore 21: II programma. Selezione di operette.

— Ore 22,15: II programma. E poi dicono che l'amore non c'è più, rivista di Mario Vainborg.

— Ore 22,30: I programma. Un cronometro uzzaroso.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Alla vigilia dell'aggregazione della Finlandia da parte delle truppe sovietiche, il Ministro finlandese a Roma S. E. Järvelin, intervistato da un giornale romano, aveva confermato l'atteggiamento del suo Governo disposto a una correzione della frontiera che tenesse conto delle esigenze per la difesa di Leningrado, ma che non oltrepassasse certi limiti riguardanti la indipendenza e sicurezza del suo paese. Ha riaffermato anche la Finlandia premiare un blocco solo, e che, contrariamente a quanto qualcuno avesse creduto, non vi fossero comunisti. La Finlandia non ha debiti con nessuno, attivamente sono le sue industrie, le esportazioni bilanciano largamente le importazioni. A proposito di frontiere, il Ministro ha aggiunto che, a differenza della Polonia, della Lettonia, della Estonia e della Lituania incorporate nella Russia, la Finlandia, al tempo degli Zar, dopo la liberazione avvenuta nel primo anno del 1917, aveva via quel del tutto indipendente. La Finlandia aveva un Governo, un parlamento, una donna, la sua moneta. Aveva perfino un esercito nazionale. Unica limitazione: le navi di guerra, e Eravamo legati, dice S. E. Järvelin, in questo senso, alle richieste di Pietroburgo; inoltre la Zar delle Russie era anche il nostro Granduca. Noi che non avevamo all'estero un Corpo diplomatico, mantenevamo a Pietroburgo un Ambasciatore presso lo Zar e lo Zar teneva a Helsinki un Governatore generale. Questi due personaggi discutevano col Governo le questioni di interesse comune. La Finlandia quindi ebbe una speciale costituzione autonoma. Caduto lo zarismo, proclamata, nel dicembre 1917, la nostra completa indipendenza, abbiamo dovuto fare una cosa sola: costruire un edificio per collocare il nostro Ministero degli Esteri. Durante la grande guerra ci venne a un accordo con la Russia e la Finlandia rimase neutrale ». Il Ministro è passato poi a parlare dei rapporti culturali tra il suo Paese e l'Italia.

Volete conoscere la storia, le caratteristiche naturali ed etniche, i costumi ed ogni altro aspetto della Finlandia, il Paese nordico, pacifico e lavoratore, oggi travolto nel baratro della guerra? Leggete

Lino Piazza

La Finlandia

IL PAESE DEI TRENTACINQUEMILA LAGHI

Lire Dodici

Garzanti Editore - Milano

LO STOMACO NON FUNZIONA?

..... e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ci vuole?

Basta un insuperabile aperitivo **SELECT**

APERITIVO Select

S.A. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA

diventati sempre più forti mediante iniziative appoggiate anche dal Duce.

Fra dal primo giorno dello scoppio delle ostilità a Helsinki la Legazione d'Italia era diventata la meta dei comunisti in colonia italiana ammontante a circa 150 persone. Il Ministro d'Italia si interessò subito sulla sorte dei connazionali per porli al riparo dai pericoli delle incursioni aeree: fra l'altro si recò a visitare alcuni italiani feriti nel bombardamento, i rappresentanti diplomatici per la maggior parte si sono trasferiti in zone ritenute più sicure e hanno disciplinato l'esodo dei connazionali.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Sir Percy Loraine, ha inaugurato il nuovo Istituto britannico di studi inglesi, presiede lord Lloyd, presidente del British Council, il quale ha pronunciato un discorso sui rapporti culturali Italo-inglesi. Erano anche presenti il principe Chigi Albani, gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta e alcuni personalità.

Il nuovo Ministro di Danimarca a Roma, S. E. Otto Wadsted, ha reso omaggio al Parlamento, all'Azienda della Patria e al Segretario dei Caduti fascisti.



Savanda Coldinava

«Fragrante come il fiore»

A. NIGGI & C. - IMPERIA

SIREGA

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

« Si ha da Madrid che alle solenni onoranze a don José Antonio de Rivera, capo della Falange spagnola, ha partecipato l'Ambasciatore d'Italia generale Gambara con tutto il personale dell'Ambasciata, la missione militare italiana, la delegazione inviata dal Duce e il Fascio italiano al completo. Successivamente il nostro Ambasciatore ha partecipato a un pranzo offerto dal Ministro Serrano Suñer in onore della missione italiana e alla serata di gala tenuta al Teatro Espanol »

« Si ha da Santiago del Cile che il nuovo Ambasciatore d'Italia, S. E. Raffaele Boscari, ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica cilema Don Pedro Aguirre Cerda. Dopo brevi parole del nostro Ambasciatore, il Presidente della Repubblica ha ricordato i rapporti di tradizionale amicizia che legano il Cile all'Italia ed ha esaltato l'opera attiva e intelligente svolta nel Cile dagli italiani che da tanti anni — egli ha detto — vivono in questa terra ospitale e col loro lavoro hanno contribuito al progresso e al benessere del Cile ». Il discorso del Presidente è stato accolto con più vivo compiacimento da tutti i presenti alla cerimonia e dalla intera colonia italiana »

« Ad Atene è morto il principe don Livio Borghese, di Roma, Ministro plenipotenziario, delegato italiano alla Commissione internazionale finanziaria in Grecia. L'illustre estinto aveva compiuto lunghi viaggi in Oriente assolvendo anche importanti missioni diplomatiche. In ferma solenne hanno avuto luogo i funerali: ai quali hanno assistito il Ministro d'Italia Grazi e che rappresentava anche il Ministro degli Esteri conte Ciano, tutti i funzionari della Legazione e molte personalità »

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Sottoscrizione all'aumento del capitale della « Finisider ». L'assemblea straordinaria del 27 novembre u. a. della « Finisider Siderurgica « Finisider », che possiede la maggioranza azionaria delle seguenti società

Numero azioni in portafoglio di bilancio	Valore unitario di bilancio	Valore totale di bilancio
« Finisider »	203,05	430.631.900,50
Interrum. liberate	212,53	348.648.714,60
Interrum. liberate	143,58	81.829.405,30
Interrum. liberate	886,49	86.621.547,10
Int. lib. di 1000	309,—	40.500.000,—
vers. 2/16 di 1000	100,—	100.000,—
1.000 da L. 100	30,—	30.000,—
vers. 2/16 di L. 100		948.150.685,40

ha deliberato, al fine di potenziare la capacità produttiva delle aziende siderurgiche controllate mediante l'impiego di « Il riordinamento dell'attrezzatura esistente e la costruzione di nuovi impianti essenzialmente nel campo della produzione siderurgica e dell'energia elettrica, l'aumento del capitale da 900 a 1.800 milioni, mediante l'emissione di 1.800.000 azioni nuove di cat. A da L. 500 nominali ciascuna, con godimento 1° gennaio 1940. Le nuove azioni sono offerte in opzione agli azionisti della « Finisider ». Di cui, n. 745.157 sono riservate ai portatori di obbligazioni Irri-Ferro che non hanno ancora esercitato la facoltà di convertire le loro obbligazioni in azioni « Finisider » di cat. A, la ragione di una azione nuova per ogni due obbligazioni Irri-Ferro possedute.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è di L. 500, oltre a L. 10 per azione a titolo di rimborso spese. All'atto della sottoscrizione, che resta aperta dal 6 al 21 dicembre, devono essere versate L. 300 per azione, oltre alle L. 10 per rimborso spese, mentre il versamento del saldo di L. 200 dovrà essere effettuato dal 1° al 10 gennaio 1940. Le obbligazioni Irri-Ferro dovranno essere presentate alle casse incaricate per il ritiro dei relativi « diritti di opzione », non oltre il 20 dicembre. Due diritti di opzione danno facoltà di sottoscrivere ad una azione « Finisider » di cat. A.

« L'Italia » e i mercati d'Oriente La Compagnia Commerciale Italiana per l'Oriente, recentemente costituita sotto la guida di S. E. Pompeo Alvisi, si propone di svolgere direttamente una vasta, organica ed intensa attività a favore dell'affermazione commerciale del nostro paese su quei mercati che presentano possibilità pressoché illimitate. D'altra parte la Compagnia stessa, escludendo ogni tendenza monopolistica, provvederà a coordinare e ad appoggiare tutte quelle iniziative private italiane che con serietà d'intenti e con adeguata preparazione tecnica intendono svolgere la loro opera sia come esportatrici che come importatrici nell'Oriente prossimo e lontano. Si dà rilievo al riguardo, che le nostre esportazioni verso i paesi dell'Asia costanti nel loro complesso sono in questi ultimi anni sensibilmente diminuite in confronto ai valori raggiunti nel quadriennio 1928-1932, quando raggiungevano la media annua di un miliardo e 100 milioni di lire, mentre nel 1938 si sono di poco superati i 400 milioni. Vastissimo si rivelerà quindi il campo dell'azione che la Compagnia è chiamata a svolgere.

« Le Compagnie Marittime inglesi soprendono i contrati Le North Atlantic and Baltic Freight Conference, la quale ha l'incarico di controllare i noli dell'Atlantico Settentrionale e quelli fra i porti svedesi, norvegesi, danesi e bellici ha notificato a tutti i suoi convenuti e clienti che tutti i contratti a tutte le tariffe vigenti devono considerarsi cancellati in seguito alla situazione creata per la guerra europea.

Un'informazione analoga è stata pure diramata dall'United Kingdom «azi River Plata Conference. Essa ha infatti comunicato, che le tuate presenti le spese addizionali ed i rischi di guerra, si è ritenuto necessario rivedere i noli in uscita. Il comunicato non dà alcuna indicazione

Junghans

PRIMA FABBRICA
ITALIANA
D'OROLOGERIA
fondata nel 1878

L'Orologio per la casa bella

Parker

Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

SELEZIONI FOREST

in vendita nei
migliori negozi

circa tale revisione, ma si limita ad informare che singoli particolari al riguardo saranno forniti su richiesta alle compagnie di commercio, fornendo tuttavia bene in chiaro che tutti i contratti già stipulati, le stipulazioni e tutti gli altri impegni si intendono cancellati. Nessuna compagnia italiana fa parte di queste due conferenze, ma le loro decisioni avranno senza dubbio un'influenza non trascurabile sull'andamento generale di tutti i traffici marittimi.

Il traffico del porto di Genova è aumentato. La situazione creata in seguito alla guerra, ha determinato un forte aumento del traffico tra il porto di Genova e la Svizzera. Una parte considerevole delle merci scambiate tra la Svizzera ed i paesi d'oltreconfine transita da breve tratto attraverso il nostro massimo porto. Questa merce si calcola già approssimativamente di circa centomila tonnellate al mese, ma i competenti ritengono che dovrà ancora aumentare in modo considerevole. I pesanti dritti alla Conferenza Elvetica, occupano il primo posto tra le merci costituenti questo importantissimo traffico.

Si ripete ora lo stesso fenomeno economico verificatosi durante la guerra mondiale, quando il traffico tra Genova e la Svizzera raggiungeva cifre molto elevate senza dar luogo al minimo inconveniente. Questo traffico può essere ora molto più intenso perché la potenzialità del nostro massimo porto è da allora notevolmente aumentata, essendo stati ultimati i lavori d'ampliamento e di sistemazione, che erano appena iniziati quando scoppiò la guerra mondiale.

L'intenso traffico che si verifica da alcuni mesi con perfetta regolarità dimostra nel modo più persuasivo che Genova è il porto naturale della Svizzera e che la prevalenza dei porti concorrenti del Mediterraneo e del Mare del Nord è ottenuta mediante forti riduzioni di tariffe nei trasporti marittimi e ferroviari e nelle spese portuali. Si auspica negli ambienti marittimi genovesi che le forti correnti di traffico che si hanno attualmente tra Genova e la Svizzera assumano carattere permanente.

L'aumento dei prezzi delle materie prime. In questo ultimo scorcio del terzo mese di guerra, che si annuncia con l'assegnamento delle mine del blocco marittimo, i mercati americani delle materie prime, presentando, come rileva il Supplemento Economico-Finanziario dell'agenzia d'Italia e dell'impero, la più grande varietà di andamento, dall'uno all'altro settore meteorologico. Infatti mentre dal primo di ottobre ad oggi i metalli non ferrosi risultano presso che stabili, dal punto di vista del movimento dei prezzi, nel settore delle fibre tessili si notano oscillazioni e tendenze in vario senso; e così in quello delle materie alimentari.

Nel complesso, l'indice « Agiti » di dieci merci sensibili è salito nella seconda decade del corrente mese a 121,5 in lieve aumento in confronto alla precedente decade in cui aveva registrato il livello di 120,9, ma presso che identico al valore della terza decade di ottobre che era risultato di 121,2.

Questo aumento dell'una all'altra decade risulta essenzialmente determinato dai prezzi del grano, del caffè e dello zucchero e da quello del cotone e del caucciù mentre sono rimasti invariati i prezzi della seta, del piombo e dello zinco, ed accusano qualche diminuzione quelli del

Ciò che domani avrà un valore inestimabile
vi costa oggi così poco con un

Cine-Kodak "8"

Vi siete sempre privati del grande piacere di "girare", dei film perché vi è parso troppo costoso? Vi assicuriamo che ciò non è affatto vero. Il Cine Kodak "8", costa, inizialmente, soltanto come un semplice apparecchio fotografico, e impiega un film che permette di ottenere quattro fotogrammi su una sezione di film 16 mm.; ne viene di conseguenza che una scena di 12 secondi costa soltanto quanto una comune fotografia. Non vi sembra allora che valga la pena di fare del Cine Kodak "8"?



E inoltre tenete presente che, per questo Natale, Voi potete acquistare il corredo completo Cine Kodak "8", ad un prezzo eccezionalmente conveniente perché, appunto per favorire i vostri acquisti nel periodo pre-natalizio, abbiamo sensibilmente ridotto il prezzo di vendita del Cine "8", sebbene sia già contenuto entro limiti così bassi.

Chiedete una dimostrazione Cine Kodak "8", presso un buon rivenditore dell'articolo od una qualunque dei negozi Kodak, insistendo perché vi presentino i vari corredi natalizi Cine Kodak "8".

Il lusso di pelle

FELSHER

BONA ACQUISITA ELEGANZA
ALTA CALZATURA
OGGI È PRESENTANTE

OGGI È PRESENTANTE



lo stagno e del piombo. Tale situazione non può tuttavia essere considerata la diagnosi delle variazioni che avevano caratterizzato la dinamica delle singole materie prime subito dopo "l'inizio delle ostilità in Europa. L'effetto di queste si è infatti rispecchiato in ridotti anni diversi da merce a merce nel raddio del prezzo che si sono verificati a partire dalla prima decade di settembre, variando significativamente. A questo riguardo, sono gli aumenti che hanno avuto luogo nei prezzi delle seta, saliti a Nuova York da una media di 2,53 centesimi per libbra nella prima decade di agosto, a 2,02 nella seconda di settembre, a 3,41 nella terza di ottobre ed a 3,30 nella seconda decade di novembre; sullo scorso mese di marzo questi prezzi risuonavano in media di 2,17 centesimi per libbra. Con dislivelli nei prezzi dello zinco che, dopo essere rimasti fermi, fino a tutto luglio a 4,50 centesimi per libbra, sono rapidamente saliti a 5,00 per la prima decade di ottobre, mantenendosi poi a questo livello. Analoghe vibrazioni di rimbombano hanno orientato i prezzi del grano a quelli dello zucchero, i primi saliti, a Chicago, da 64 centesimi per bushel nella terza decade di luglio, a 61,53 nella prima di settembre e, in ultimo, a 57,70 nella seconda decade di novembre. Per converso, lo scoppio della guerra in Europa ha avuto, almeno in un primo periodo, effetto depressivo sui prezzi dei cotone, per i quali solo a partire dalla terza decade di ottobre si è delineato un lieve movimento di ripresa, in conseguenza del quale i prezzi a Nuova York sono risaliti nella seconda decade di novembre a 3,64 centesimi, vale a dire presso che allo stesso livello che era stato raggiunto nella scorsa estate.

CINEMA

• Cinecittà continua ad essere meta di illustri personaggi, italiani e stranieri. Ecco che dopo la recente visita di S. A. R. la principessa Elena di Romania e di S. A. R. il principe delle Asturie, si è avuta quella di S. E. Raffaello Riccardi Ministro per gli Scambi e Valute, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto e dal Segretario particolare. Ricevuto dal Presidente di Cinecittà, dal Vice Presidente, dal Direttore Generale e da tutti i Direttori, S. E. il Ministro ha visitato tutti i reparti interessandosi vivamente e volendo conoscere ogni particolare del complesso meccanico che governa le realizzazioni cinematografiche. Ha poi espresso il desiderio di andare alla ripresa di qualche scena del film in allestimento.

Soffermandosi a veder girare una scena di Menon Lescaut, che i « Grandi Film storici » stanno realizzando, Aldo Vull e De Sica, si è congratulato col regista Gualone.

Pasato alla sala di proiezione modello ha assistito alla proiezione di Firenze, un nuovo film di Bonnard, interpretato da Dina Galli, Antonio Gandiolo, Betty Stockfield e Vivi Gioi, e di alcune scene dell'ultimo film di Pleasetti realizzato dalla « Stella Film ». Gualone Riccardi che questa prima verrà programmata, e ai quali hanno dato la loro interpretazione Otto Cevi, Lella Ferida, Morelli, Valenti ed altri.



spresero il suo compiacimento ai Dirigenti mettendo in rilievo che in relazione alle contese esigenze tecniche e organizzative che richiama l'industria cinematografica, Cinecittà ha saputo raggiungere un primato veramente ragguardevole e che lascia intravedere la certezza dell'attesa affermazione italiana non solo nell'ambito della Nazione ma anche nel quadro internazionale.

Nel giorno scorso anche Anna Ducaux, la scrittrice francese interprete di Pionne Anne, Marry e di Cowdell, ha visitato Cinecittà accompagnata dal Capo Ufficio Stampa dott. Castellani, al quale congedandosi ha espresso la sua ammirazione per l'attività artistica, l'organizzazione e la modernissima attrezzatura.

• Notizie brevi dalla U.F.A. I seguenti film sono ultimati e stanno per essere varati: La canzone del deserto, con Sarah Leander, interpretato da Paul Martin; L'olbero genealogico del dott. Platorius, con Käthe Haack, Rudi Woldow, Helga May, Carls Lück e Otto Wernicke, quali interpreti principali. Regia: K. G. Kühl.

L'Espresso del Congo, di Edward von Boroddy con Willy Birgel, Marianne Hoppe e Hans Delwig. La sua prima coreografia, direzione Josef von Baky, interpreti principali: The Werner, Johannes Riemann, Elisabeth Lennartz, Charlotte Daudert, Valter von Collado e Walter Ledebauer. Alla sua, un nuovo film di Carl Hoeser, interpreti principali: Ralph Arthur Roberts, Oly Holzmann, Johannes Heesters, Kate Kühl e Leopold Peukert.

Si trova da qualche giorno in cantiere, dopo che sono stati ultimati gli esterni al Grunewald-See, il film Lucie Cyprardou, messo in scena da Rudolf van der Noes.

• Anche la « Foto Vox », la nota casa di doppiaggio si è alla produzione. Per il nuovo anno annuncia tra pochi giorni l'uscita che verrà realizzata nei cantieri di Cinecittà sarà: Corcaz Lodov, un film comico sentimentale che si svolgerà attraverso le vicende di tre buoni vagabondi, che saranno impersonati dagli attori: Gino Bianchi, Gildo Bocci e Fernando Guillam (Polidor) mentre il ruolo principale delle attrici sarà andato a Leda Gloria. Il soggetto è di Guido Prodicci, autore di Montevergine, che ha anche scritto la direzione di produzione. La regia verrà affidata a Alberto Ballo.

• La « Alfa Film » ha cambiato il titolo al film di C. L. Bragaglia, interpretato da De Sica, Melani e Maria Denis, non si chiamerà più Viaggio verso il sole, ma Piazza di gioia.

Algo malerna mi dono il respiro

- I classici profumati profumati alla Fiorita di Lavanda che adotta
- adottata la persona distinta.

LYNX

L'impermeabile fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale



« La « Fonti Roma » ha messo in lavorazione il film Vento di milioni, del soggetto di Dino Falconi che se è anche il regista, ultimati gli esterni a San Remo, inizia in questi giorni le riprese negli studi di Cinecittà.

Gli interpreti principali di Vento di milioni sono: Vivi Gioi, Monica Tebbutt, Bianca Cernaia, Elena Allier, Umberto Malinati, Enzo Biliotti, Primo Carneri, Armando Migliari.

L'organizzazione di questo film della « Fonti Roma » è dovuta a Valentino Brosio, Direttore di produzione Martini.

« Tutto per la Donna » è il titolo del nuovo film che la « Ude » sta per iniziare a Cinecittà, tratto dalla commedia omonima di Nicola Manzari, sceneggiato da Mario Soldati, Zampa e Borghese.

Tutto per la Donna, che avrà la regia di Soldati e aiuto Franchini, sarà interpretato da Jude Astar, Antonio Centi, Mirveta Masari, Carlo Campanini, Enzo Biliotti ed altri.

Marcello Cardinale è il direttore di produzione, G. V. Sampieri, supervisione.

NOTIZIARIO VATICANO

« Domenica 3 dicembre, Pio XII ha inaugurato l'anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze in quel gioiello di architettura del Rinascimento che è il Castello di Pio IV nei Giardini Vaticani. La seduta è riuscita imponente per la solennità e rara schiera di persone che facevano corona al Pontefice che è giunto pontificale all'alta fucina, accompagnato dal Maestro di Camera Mons. Mella nell'ultimo gruppo ed esortato dal Presidente dell'Accademia gli Em.mi Cardinali Accademici. Nell'audace grembia era già convenuti quindici Cardinali, le rappresentanze dell'Ordine di Malta, dell'Accademia d'Italia, del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il ser. Ammiraglio Biscaretti, Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore, il Governatore della Città del Vaticano e altri prelati e invitati. Erano presenti oltre trenta accademici di cui cinque stranieri. Il Pontefice ha pronunciato un discorso ascoltato con la più viva attenzione. Dopo aver dato il suo saluto agli intervenuti, ha reso omaggio alla memoria di Pio XI, quindi rivolgendosi agli accademici ha rilevato che ogni scienziato si erige alla ricerca della verità, che si spregia dalle osservazioni sulla natura che è opera di Dio Tris noj e Dio calce

Mantello di volpe polare
eseguito da "Pellicce Dellera", Milano.

È creato, e lo scienziato dallo studio delle cose sale a Dio. Ma tutta la scienza acquisita con tale studio non rende esatta la luce del conoscere che resta insoddisfatta per la scienza superiore. E quindi, l'espansione di questa insoddisfazione della scienza umana a nazione lo spirito la trovano ritratta dall'aria di Raffaello nel quadro della Disputa della scuola di Atene. Ma di fronte a questo meraviglioso affresco ve ne è un altro che ci rivela l'altra fonte della sapienza, il quadro della Disputa del SS. Sacramento che ci addita quale nuovo libro del sapere, la rivelazione. Sembra che nella concezione di questi due quadri l'urbano si sia ispirato all'idea di S. Tommaso che assegna tre gradi alla conoscenza umana: il primo, attraverso la natura, simbolizzato dalla scuola di Atene; il secondo, mediante la Fede, allegoria della Disputa del Sacramento; il terzo, visione intuitiva di Dio, fonte di tutta la verità, ridotta nella parte superiore della stessa allegoria. Pio XII ha concluso augurando agli scienziati, ricercatori della verità, di poter un giorno godere il premio celeste concesso allo loro fatica. Il Presidente dell'Accademia, Padre Gemelli, ha quindi letto un indirizzo di omaggio al Pontefice ed ha fatto una breve relazione dell'attività accademica. L'accademico belga Lemaitre ha commemorato l'accademico Lord Rutherford di Nelson. Il Padre Gemelli ha infine presentato gli accademici al Pontefice che ha avuto per ciascuno cordiali parole. Nella grande aula è stato collocato un trionfo in bronzo del conclave Pontefice Pio XII che fu il restauratore dell'antichissima Accademia, alla quale dette nuovo lustro con la sua recente riforma.

« Sabato 2 dicembre, si sono chiusi gli Esercizi Spirituali del Papa iniziati domenica 26 novembre. Dopo la chiusura il Pontefice ha ricevuto i Cardinali prelati che hanno partecipato agli esercizi stessi ed ha rivolto loro alcune parole. Pio XII dopo aver posto in risalto la grande grazia degli Esercizi Spirituali, aveva parole di particolare incoraggiamento per il Pontefice — il gesuita P. Filograssi — il quale aveva saputo proporre sapienti pensieri ed insegnamenti. Infine il Papa esortava che ciascuno riportasse da quei santi giorni i più larghi frutti di congresso spirituale, affinché sempre più edificante sia il conclave al perenne trionfo della carità, della giustizia e della verità.

« Il monumento a Papa Pio XII che sarà eretto nelle Grotte Vaticane dove è riposa la Salma a guida di quello di Benedetto XV, a cura della Arciconfraternita.

UN GIUDIZIO DELLA STELLA DEL CINEMA CATERINA BORATTO

Le calze Franceschi « mille aghi » sono state giudicate le più belle del mondo, per la loro leggerezza e perfezione di tessuto. La donna che porta le calze « mille aghi » si distingue, per eleganza di gusto, da tutte le altre donne. Chi non le conosce deve subito provarle e confrontarle con le altre calze in commercio: la differenza sarà enorme. Le calze « mille aghi » aderiscono come una delicata pruina d'oro alle gambe femminili, e conferiscono alla linea della donna la mollezza e la giovinezza. Le calze « mille aghi » non sono il calcolo di un atelier o di un'industria qualsiasi, ma bensì il capolavoro di un'artista geniale, che ha inteso nelle loro maglie il suo ingegno e la sua anima. Questa è la ragione per cui la produzione di queste magnifiche calze è limitatissima, e perciò non è possibile trovarle in vendita in nessun negozio d'Italia o dell'estero. Quel negoziante che ve le offrisse sarebbe in piena evidente mala fede. La marca « mille aghi » è regolarmente depositata a sensi di Legge, per cui queste calze per essere autentiche devono portare ricamato il nome « Franceschi » e la stampiglia « mille aghi »; senza di questi dovete rifiutarle perché sono indubbiamente una volgare imitazione. Le calze Franceschi « mille aghi » si fabbricano in due pesi: leggerissime come un sospiro e sensibilmente più resistenti. Ambedue i tipi si vendono a L. 35.— il paio.

È stata iniziata la vendita di un nuovo tipo di calze denominate « Quirinale », perché di preferenza sovrana. Queste nuove calze sono il fior fiore delle mille aghi vaporesche, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili; si distinguono da tutte le altre calze per la loro leggerezza (10 grammi) e dal marchio: tipo Reale ». Il loro prezzo è di L. 56.— il paio. Alle gentili lettrici e lettori de L'Illustrazione Italiana che acquisteranno le « mille aghi » oppure le « Quirinale », verranno consegnate in artistico cofanetto porta calze, che eleva queste delicate guaine di seta all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Franceschi, Via Manzoni 16, Milano. Per riceverle fuori di Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1.— ogni paio per le spese postali, e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa il giorno successivo all'ordine.



MARCA MARTIN
LA MIGLIORE SOSTITUZIONE
DELLA POSATA IN VERO ARGENTO



28 modelli differenti

la vendita nei migliori negozi di importazione ed articoli
della casa e di arredamento

GUGLIELMO HAUFER - Milano
Via Monte Napoleone 24 (ang. v. Suse) - Tel. 70.891
SALIZADA & BERTHIA

ta del Lombardi in Roma, verrà inaugurata in occasione della solennità di S. Pietro dell'anno prossimo. Autore del progetto è un padre benedettino Alberto Graziotin in collaborazione con il pittore d'Archibardi. La statua del papa, collocata sul sarcofago, sarà scolpita dallo scultore Castiglioni.

* Un apposito Breve di Pio XII stabilisce e riunisce alcuni privilegi spirituali alla Basilica Lateranense. Si tratta di una serie di indulgenze, tanto per la visita alla Basilica Lateranense quanto per quella a singoli detestabili altari, che vanno dalla indulgenza plenaria da durare tante volte quante volte si farà la visita, recitando i precetti di S. Peter, Ave e Gloria, a quella plenaria plenaria per la visita alla Cappella di S. Francesco nel giorno della Porziuncola, due agiate, ed altre concessione in giorni di speciale solennità, fino alle indulgenze minori di determinati numeri di anni e di giorni in molte altre sacre solennità.

* S. E. Dino Alfieri, nuovo Ambasciatore presso la Santa Sede, il quale lunedì scorso, all'Ambasciata di via Flaminia, aveva preso in consegna gli uffici del suo predecessore S. E. Pignotti Morano di Cusano, giovedì 7 h. a. ha presentato le credenziali a Sua Santità col consueto solenne cortinella. Alle parole che quali S. E. Alfieri ha accompagnato la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Vaticano, Pio XII ha risposto con un significativo discorso.

* Si è avuto luogo presso il Cardinale Salotti, Pontefice e Relatore della causa, la Congregazione dei Riti Antiquari, cioè la prima adunanza per discutere intorno all'ordine delle virtù della Beata di Dio Maria di Gesù Delli Martini, Fondatrice delle Figlie del S. Cuore di Gesù morto nel 1884, i processi diocesani di elevazione nelle curie di Malta e Margaria e la causa fu introdotta nel maggio 1937. Portatore della causa è il P. Miccinelli della Compagnia di Gesù.

**UNA OMAS? SEGNO DI
DISTINZIONE!**



La vostra eleganza meglio si esprime quando alla bellezza dell'abito e alla finezza dei modi, unite oggetti tanto utili quanto preziosi.

Nella vostra borsetta non manchi la penna e la matita OMAS! Sono attentamente due piccoli gioielli, creati per la signora elegante.



IN OGNI BUON
NEGOZIO

OMAS
EXTRA

BAROLO
OPERA
PIA

Il Re dei vini
Il vino dei Re

CHIEDERE
LISTINO
SPECIALE

S. A. Vini e Olii del Piemonte
più
OPERA PIA BAROLO
(BAROLO - Piemonte)

BELLE ARTI

* S. A. da vedere a Milano (Galleria P. Grande) la esposizione ordinata da Corvetti, il gioielliere periodico fondato e diretto da Ernesto Treccani Usando dal limiti regionali la mostra vuole e deve essere l'attenzione culturale della generazione che vengono dal 1900 in poi, che di appieno essenziali, se non tutte nel piano dell'arte in assoluto, almeno come indicazione di fatti spirituali. Così vediamo mostrati alcuni aspetti della nuova arte italiana, specialmente affini tra loro nel concetto di un «superiore realismo».

Il gruppetto romano è dominato dall'arte di Mario Mafai, cui influenze gli s'incrociano a vedere un po' per tutto. Nei piccoli dipinti qui esposti appare bene la sua acuita virtù di stilofantista in minore. — si vedano i Fiori — che ci parla a poco a poco con una sonda sottile e avvincente; e accanto a lui figurano bene Montanari, Tarducci e Caputi. Di maniera più nuova sono Afro che ha nerbo, abilità e spensieratezza quasi settecentesca; e Guttuso, il cui autoritratto è vigoroso ed espressivo; e Franzichino e prevalentemente, meglio accordando la sua stravagante fantasia con certi accostamenti locali da lui previsti.

Numeroso il gruppo lombardo, dei quali alcuni ormai favorevolmente noti, da Reggiani, a Tomen, a Cantatore, sempre pieno di un suo «pebble» misterioso; a Mucchi, il cui ritratto è assai fine; a Aldo Salvadori, che mostra una natura morta armoniosamente composta e colorita, a Birolli vivo e splendente al solito. I giovanissimi incoerenti nuovi Cavadini, sebbene travolto ancora, ha un suo acuto vigore di colorista; Valenti, un po' forzato nella fantasia, ha delicatezza di toni; Mignone vaneggiava ora forse troppo, ma ha acquistato forza di carattere e d'espressione; Antonio Filippini, meno originale nella visione, ha pure tratti di singolare squisattezza; sopra tutti Budoni sostiene la genuina fertilità della sua fantasia.

Calycanthus
Adam

il nuovo profumo Adam



ADAM • V. & F. ZALE • **PARMA**

Per la più fine
**ELEGANZA
SPORTIVA**



La giacca Novia per uomo e donna conferisce a qualsiasi corpo una linea di suprema distinzione conservandogli il calore e lasciandogli la più grande libertà di movimento. Confezione di gran classe, in tessuti speciali, originalissimi per disegni e per linee.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

NOVIA

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEONTOINA 18

un po' ironizzante e grottesco, con adeguata forza di colore. Ancora notiamo il veneziano Santomaso; e il torinese Piero Martinu, che pur nella sua tenue chiarezza trova modulazioni delicate e suggestive.

Non meno interessanti gli scultori. Con la sua scultura, Manzoni ancora una volta ci trasporta nel mistero di una femminilità ideale e superabile; Lucio Fontana, con il suo audace, meglio che con le altre opere, ci dà la misura della sua non comune sensibilità plastica; Filippo Tallone ha tratti di umanità affettuosa; Mirco mostra alcuni bronzi, di sapore alquanto archeologico, ma nondimeno preziosi; Geni ha modellato una "Donna" che si pettina con maschio vigore; Fazzini, insieme con l'ormai noto Ungueti, mostra una figura eccellentemente inagiata. E ancora ricordiamo Breglini, Franchina, Gastone Panciera che è piuttosto attento e ancora nell'espressione del carattere, e infine Sandro Chierici che ha una singolare prontezza d'intuizione e vigore riassuntivo.

« L'arte delicata di Ferruccio Scattola, di luogo sberle, di tono esatto, così parca e sottile a prima vista, ma ravvivata sempre dalla poesia che deriva da una serena e affettuosa contemplazione; si vede bene alla mostra che il pittore ha ordinato a Milano nella Galleria Gian Ferrari. Sono maestri e paesi, della laguna veneta alle colline bergamasche all'Alto Adige, alla vecchia Roma, all'isola di Capri; interpretazioni sicure di un artista sincero e sensibile.

« Pittore di vena schietta, richiamando nei suoi modi il ricordo della migliore tradizione lombarda ottocentesca, Roberto Berra riesce pure ad un'espressione personale, dove l'osservazione del vero si tempera in vigore di colorito; come può vedersi nella bella mostra organizzata negli spazi della Galleria Bolzani di Milano.

« Ancora a Milano in « Casa d'artisti », la pittrice Gabriella Niglavacca fa la sua prima mostra personale esponendo una ventina di opere. Allieva di Uccelli, la Niglavacca, per quanto si muova ancora nell'atmosfera del maestro, mostra tuttavia una varietà di ricerche e una curiosità intelligente, che attestano di già il formarsi di una personalità interessante.

CORRIERE DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Roma. Per il giorno 17 dicembre corr. è convocato a Palazzo di Firenze il Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

Roma. Sotto gli auspici della Presidenza Generale, il Settecentenario femminile romano ha indetto anche quest'anno un ci-

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina e benzina)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spopolazione, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1926 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultime ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emorio Clinica Medica R. Università di Genova

Naoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te la giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 11

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

che di conversazioni, ed saranno tenute da valenti relatori su argomenti di palpitante attualità.

Venerdì 1° dicembre il Conde Generale Mons. Michelangelo Rubino, impostore dei Cappellani della Milizia, ha dato inizio alle manifestazioni, che hanno avuto per il passato tanto successo, parimenti tenute a Legnano e da Sesto San Giovanni.

Berna. La tagione musicale del locale Comitato si è aperta con un applauditissimo concerto del Trio Vocale Bernese, composto dal contralto Muggli, dal soprano Lamnuzzi e dal basso Biondi.

Capetown. Sotto la presidenza del prof. Edoardo Towher è stato ricostituito il Comitato della « Dante Alighieri », al quale sono stati pervenute numerose adesioni di personalità della cultura e di amici dell'Italia.

Ginevra. Il Comitato ha indotto la stagione 1888-89-XVIII con una conferenza tenuta dal vescovo Mons. Besson su « l'Opuscolo Catechistico di Torino ».

Amoretti, direttore della Petrarca di Colonia, ha tenuto per incarico della Presidenza generale una conferenza su « La Val d'Aosta », presso la « Dante » dell'Alpe.

Il prof. Amoretti ha parlato anche, con vivo successo, ad Amsterdam, Arnhem, Haarlem, Rotterdam.

MUSICA

È stato pubblicato il cartellone definitivo della prossima grande stagione lirica al Teatro Carlo Felice di Genova. Comprende: « Mefistofele » di Lorenzo Tullio (nuovamente); Le prestose ridicole di Felice Lattuada (nuovo per Genova); Medea di Bruno Bartoli (nuova per Genova); Le Faviole di Giuseppe Donizetti; La Bohème di Giacomo Puccini; Iris di Pietro Mascagni; Loreley di Alfredo Catalani; Il Prometeo di Giuseppe Verdi; Fanciotti di Carlo Gounod; I maestri cantori di Strasburgo di Wagner; Resurrezione di Franco Alfano; L'amore delle tre muliere di G. C. Sionengo (nuovo per Genova). Si alterneranno al posto i seguenti maestri concertatori e direttori: Antonio Guarleri, Giuseppe Del Campo, Angelo Questa, Antonio Babbino, Vittorio Gili. Principali interpreti: Gina Ciamp, Gianna Federici, Ebe Simeoni, Margherita Caruso, Mariola Favero, Iva Fucetti, Rosetta Pampaloni, Adriana Perini, Idina Cortini, Mada Otero, Sara Scuderi, Augusta Oltrabelli, Beniamino Digi, Tito Schipa, Giuseppe Lodo, Giovanni Melipiero, Francesco Merli, Alessandro Grandi, Bruno Landi, Giuseppe Travero, Armando Bonetti, Carlo Tagliabue, Mariano Sandi, Carlo Galli, Mario Bazzola, Benvenuto Franci, Andrea Mongelli. L'inaugurazione av-

LANCIA-GANCIA BINOMIO DI QUALITÀ

Una Novità assoluta è riservata da Gancia al 10 più fortunati acquirenti delle Cassette "Brindate Gancia". Essi riceveranno in dono l'attesa LANCIA ARDEA, ultima creazione della grande Casa Torinese.

Eccole le caratteristiche: Cilindrata 903 cmc. Velocità oraria Km. 107. Consumo litri 7,5-8 per 100 Km.

L'automobile potrà eventualmente essere sostituita con un Buono del Tesoro da Lire 20.000.

Altri oggetti di gran marca completano la serie dei doni a scelta contenuti in ogni cassetta.



brindate

lanCIA

La prossima settimana uscirà il fascicolo straordinario de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedicato al

PRESEPIO

È una eccezionale pubblicazione, di oltre centocinquanta pagine con riproduzioni in incisione ed oro, in rotocalco e in doppia tinta, con articoli dovuti ai nostri maggiori scrittori, tra i quali RINO ALESSI, GIUSEPPE BRUNATI, RAFFAEL CALZINI, RUINO CORRA, ADOLFO COTRONI, LUCIO D'AMBRÀ, C. M. FRANZOSO, MARIO MISSIROLI, MARIO PUCCINI, ANGELO PICCOLI, MARCO RAMPEATI, GINO ROCCA, ecc., ed illustrazioni di BRUNETTA, MANCINI, RESENTERA, VELLANI MARCHI, ecc.

CHIEDETELO IN OGNI EDICOLA E LIBRERIA - COSTA LIRE VENTI

verrà il 27 gennaio 1949-XVIII con Loreley di Catalani, concertista e diretta dal maestro Giuseppe Del Campo.

• Dal 5 al 10 dicembre si avranno al Teatro Vittorino Emanuele di Torino quattro rappresentazioni straordinarie di *Paucina e Carmela*. La popolare opera verdiana avrà per protagonista il celebre soprano Mercedes Caputi. La *Carmen* sarà interpretata da Aurora Buisson, reduce da un trionfale giro artistico in Spagna. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Luigi Cantoni.

• Il console generale Alberto Pirelli ha offerto al Duce una preziosa raccolta di 365 lettere autografe ed inedite di Giuseppe Verdi. Tali lettere furono scritte da Verdi tra il 1858 e il 1886 all'amico Giuseppe Pirelli, nato a Ruessio, vice-presidente della Camera, «senatore del Regno» e presidente di una sezione del Consiglio di Stato. Giuseppe Pirelli, che alla di lui morte venne in possesso di suo figlio Indice Pirelli. Questi con un accurato ed appassionato lavoro ne riordinava la copiosa corrispondenza, ne compilava un indice cronologico e prima di metterla d'atto in consegna al figlio console generale Alberto, manifestandogli l'ardente desiderio che venisse donata al Duce. Il Duce ha destinato l'interessante raccolta alla Reale Accademia d'Italia, che è già in possesso di molti altri autografi del sommo maestro.

• Contrariamente alle voci che da mesi correvano sulle sorti del *Metropolitan* di Nuova York, il grande Teatro lirico americano ha risposto i luttuosi. La stagione lirica si è inaugurata dinanzi ad un pubblico imponente col *Silmon Boccanegra* di Verdi. Il direttore d'orchestra Frazzini e gli artisti Tibbet, Martinelli, Pines e Elisabetta Tschiberg sono stati festeggiati a più volte chiamati al proscenio.

• La sede del vecchio Teatro Regio di Torino è ormai un cantiere in pieno lavoro. Il Regio sta riorganizzando i ceneri del tutto trasformato ed ampliato. Esso avrà uno dei maggiori palcoscenici d'Italia. Il suo bocconaccio sarà portato da 14 a 18 metri.

• Il 3 dicembre hanno avuto inizio alla Sala Pichetti di Roma i concerti di musica da camera organizzati dalla sezione musicale del Cuf dell'Urbe. I concerti saranno cinque uno per settimana.

TEATRO

• Il 10 dicembre al Teatro Quirino di Roma inizierà la sua attività la Compagnia degli ex allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica, diretta da Silvio d'Amico, gestita da Reus Rossi ed amministrata da Pio Campa. La Compagnia sarà senza ruoli e tutti i componenti avranno la stessa paga giornaliera. La Compagnia si presenterà al pubblico nella commedia di Shakespeare *Malto amore* per sulle, novellistica del Gozzi *Re Carlo*, con una regia tutta diversa ed un'interpretazione forse meno teatrale, ma più lirica, il *Mistero della Natività*, *Fusione e Resurrezione* di Nostro Signore, che fu rappresentata tre anni addietro dagli stessi allievi in una piazza di Padova. Verranno successivamente messe in scena delle commedie scritte appositamente per i giovani attori e i giovani registi di questa formazione: da Vincenzo Turi, da Stefano Landi e da Siro Angeli. Verrà presentato anche il dramma di Edna Farber *Impreso* candidato al teatro, tutte tra il 18 ed il 20 anni. Dopo Roma, la Compagnia guidata da Silvio d'Amico darà un corso di recite al Manzoni di Milano, e poi a Torino, Genova, Firenze, Venezia, ecc.

• Sacha Guitry tornerà, verso la fine di dicembre o ai primi di gennaio, per la terza volta con la sua Compagnia in Italia. Il pensionatissimo attore-autore conta di dare alcune recite di sue commedie a Roma, a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze e forse anche a Napoli.

• L'esportazione delle commedie italiane all'estero procede con la maggior fortuna. Sulle scene romene continuano i successi italiani. L'Espresso di Gherardo Gherardi è stato replicato sessanta volte al Teatro Sarmar di Bucarest, ed ora ha iniziato un giro per tutta la Romania.

Pubblicità Riccardi

Un tasto... una stazione!

CGE 1342
CON TASTIERA
ELETTRICA
L. 2200

LA SERIE CGE 1940
COMPRENDE APPARECCHI
DA L. 460 A L. 7000

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ-MILANO

MIRAFIORE

L'indispensabile
complemento
per un pranzo di
qualità

tonico - digestivo - sostituisce
vantaggiosamente
il caffè

Acquistate la Cassetta Propaganda MIRAFIORE.
Vi convincerete della perfetta qualità dei nostri
prodotti, ed avrete **DUE** magnifici regali

giro che durerà almeno due mesi. Anche questi regazzi dello stesso Gherardi si sta rappresentando con vivissimo successo allo Studio del Teatro Nazionale di Buzaretti. Al Teatro Nazionale di Lary ha avuto accendimenti entusiastici la commedia di Pierandello *Seri personaggi* in cerca d'autore, mentre a prossima al Teatro Nazionale di Buzaretti la rivista della *Figlia di Iorio* di D'Annunzio che l'anno scorso trionfò sulle modestie scene con la regia di Fernando De Cruciani. Frustrato sta per recitare al Teatro Nazionale di Chid La guardia alla lana di Francesco Sottopelli, insieme con l'atto di Roso di San Secondo Cencicola e con l'atto di Luigi Bonelli *Quarta parete*. La regia di questi tre lavori è stata affidata al De Cruciani.

* Funzionano già da oltre una settimana le due Compagnie - una di prosa e l'altra di varietà - costituite per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare per dare spettacoli gratuiti ai soldati ai confini della Patria. La Compagnia di prosa è diretta da Manlio Callini e conta nelle sue fila Diana Vencenzi, Renata Balzani, Enrico Basso ed altri promossi attori. Questa di varietà è diretta da Vittorio Cioffi ed è composta del Trio Franco, della Coppia Bianchi ed Italia, del comico ventriloquo detto Remo, della canzonettista comica Malina Key e di altri. La Compagnia di prosa per ora ha messo in scena *Addio giovinezze* di Camillo ed Orazio, *Mitico Territoriale* di De Benedetti e *Quando la moglie è furba* di Enzo De Lenc. Le due Compagnie hanno iniziato il loro giro in Valle di Susa, spostandosi da un centro all'altro e presentando successivamente nuovi spettacoli. In una sola settimana (con un numero di spettacoli) ai 1300 e ai 2000, invasevano palcoscenici con mezzi di fortuna. I soldati si mostrano entusiasti di questo loro teatro.

* Raffaele Viviani ha detto di rinunciare alla sua Compagnia solo nella seconda quindicina di marzo del prossimo anno, tanto più che fino allora sua sorella Luisa sarà nel-



Stile + eleganza + distinzione = CAESAR

l'A. O., in un'altra Compagnia Viviani in questi mesi ha portato a compimento tre nuovi lavori, che egli stesso reciterà con la nuova Compagnia. Il primo s'intitola *La commedia della vita* ed è in tre atti di genere comico; il secondo *Valci sereni*, tre atti molto comici anch'essi ed il terzo *Il trasformista*, un atto che ha per protagonista un Freppi da strada, da strapazzo. Raffaele Viviani sta scrivendo ora un quarto lavoro, sotto il sole di Napoli, in due tempi e parecchi quadri, con musiche e canti.

* Ha iniziato ormai il suo giro regolare, la nuova «Commedia del Teatro Comico», diretta da Mario Siletti, con Hilde Petri e Nicco Pepe.

Questa giovane formazione, ha dato il terzo amore, novità di Redley, applauditissima e rappresenterà i tre lavori nuovi: *Serena giulia* di Gagliardi, *Fuori programma* di Meano, *L'amore in fa* e in sol di Johnson.

* Il voto espresso dalla grande maggioranza degli autori drammatici italiani di voler sfamocciare la loro opera di teatro in una edizione a carattere popolare e di facile diffusione sta per essere tradotto in una realtà ad iniziativa di Giuseppe Luongo. Questi ha elaborato un piano organico e completo d'accordo con alcuni autori e lo ha sottoposto all'approvazione dell'Accademia F. T. Martini. Segretario nazionale del Sindacato autori e scrittori, il quale ha rilevato l'importanza nazionale dell'iniziativa e l'ha fatto pubblicare in una commedia per ciascun autore. La collezione, a millanese prezzo, si internerà con la commedia di Corrado Govoni. Il bene degli autori. Seguiranno lavori di Lucio d'Ambrò, Luigi Bonelli, F. T. Martini, Rino Alessi, Guido Cantini, Alessandro De Stefani, Gioacchino Porzino, Gherardi, Sergio Pugliese, Gino Rocca, Stuchini, Lorenzini, Ruggi, Cesare Vico Lodovici, Cesare Giulio Viola, Carlo Venetian, Alessandro Varaldo, ecc.

(Continua a pag. XVII)

Come far diventare ogni giorno un Giorno di Sole?

Non tutti hanno il tempo di fare per ore ed ore bagni di sole, né tutti possono abitare in alta montagna; ma ogni persona ha la possibilità di rendere il suo corpo capace di resistere al calore e alle radiazioni regolari del sole d'Alta Montagna - l'Orfaleo H.U. Nei mesi invernali, poveri di sole, non dovete più rinunciare ai raggi ultravioletti solari, perché è tanto si applica l'oraleo H.U. sul Col - Sole d'Alta Montagna - a sufficienza un giro dell'interruttore, ed il Sole d'Alta Montagna splende. Dopo irradiazioni regolari, che durano solo da 3 a 5 minuti, la vostra pelle acquista un tono colorito bruno, il cuore ed i nervi vengono tonificati e la vostra generale migliore. Il lavoro diventa più facile e vi sentirete molto più forti. Con ogni giorno di irradiazione diventa per voi un Giorno di Sole. Provate: ne sarete entusiasti!



"Salute - Bellezza - Vita gioiosa"

È il titolo del nostro opuscolo N° 843 di 40 pagine in 16 illustrazioni colorate vi vengono presentati tutti i modelli di Sole d'Alta Montagna e la loro applicazione; contro l'invio del tagliando seguente riceverete gratuitamente e senza impegno questo opuscolo. I prezzi del Sole d'Alta Montagna sono alla portata di tutti. Il modello a stativo tipo SRU 300 costa ora soltanto Lire 2.150 franco Milano. Il pagamento può essere effettuato in rate mensili. Apprezzerete i completi di Lire 10.50 in più. Dimostrazioni senza impegno presso i nostri Depositi e Rivenditori autorizzati. Richiedete prospecti gratuiti, senza impegno, alla

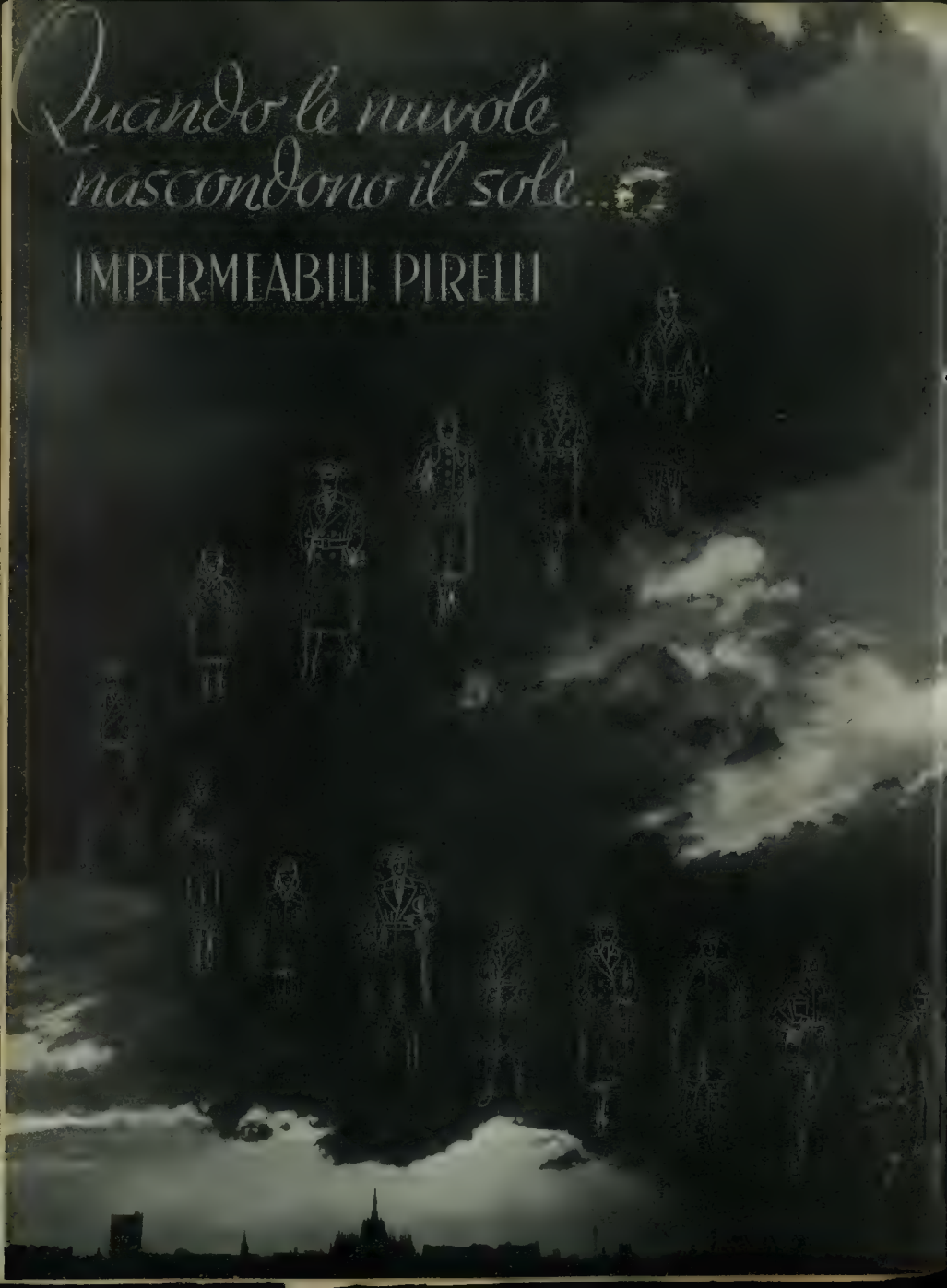
Soc. An. GORLA-SIAMA - Sez. A
MILANO Piazza Venezia, 2 - Tel. 39-331 e 39-212

SOLE D'ALTA MONTAGNA "HANAU"

Nome:
Indirizzo:
Città:

*Quando le nuvole
nascondono il sole...*

IMPERMEABILI PIRELLI



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 50
10 DICEMBRE 1939 - XVIII



Agli operai e ai dirigenti dei lavori per la metropolitana dell'Urbe il Duce ha riservato l'ambito premio di una sua visita. Incontrandosi nelle gallerie in costruzione il Capo si è trovato letteralmente circondato dalle mostruose entusiaste che con moto spontaneo gli si sono strette intorno per ripetergli in fervide esclamazioni la propria dedizione e il proprio amore. Qui vediamo il Duce mentre dopo aver elogiato i lavori esce da una delle gallerie della metropolitana.

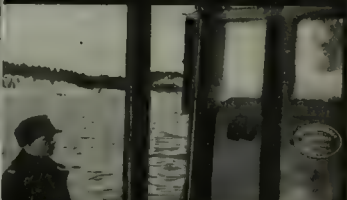


CON LA FUTURA METROPOLITANA IL REGIME DARÀ ALL'URBE UN'ALTRA OPERA GRANDIOSA. I LAVORI CHE SEGUONO SENZA INTERRUZIONE DI GIORNO E DI NOTTE SONO AFFIDATI AD INGEGNERI E AD OPERAI SPECIALIZZATI. PER QUESTI LAVORATORI È STATO ABBITTO PREMIO LA VISITA CHE IL DUCE HA FATTO LORO NEI GIORNI SCORSI. LA VISITA HA AVUTO INIZIO DALLA VIA CAVOUR (FOTO IN ALTO) E SI È CONCLUSA ALLA STAZIONE DELLE S. CHI OPERAI SI SONO STRETTI INTORNO AL CAPO DI UNA DI QUELLE SPONTANEE DIMOSTRAZIONI CHE SIGNIFICANO UNA FEDE CHE NON VACILLA.

FINLANDIA IN ARMI



UN ROMPIGHACCIO CHE ASSICURA IL TRAFFICO DURANTE IL LUNGO INVERNO BALTICO.



GUARDACOSTE FINNICO IN PERLUSTRAZIONE SUL LAGO LADOGA, PRESSO IL CONFINO RUSSO.



UN GUARDACOSTE DURANTE IL SUO SERVIZIO DI SORVEGLIANZA APPRODA ALL'ISOLA DI VALAMO.



L'AGGRESSIONE RUSSA ALLA FINLANDIA NON È GIUNTA INASPETTATA PER COLORO CHE AVEVANO SEGUITO LO SVOLGIMENTO DELLE FALLITE TRATTATIVE DEL NOVEMBRE SCORSO. LA NAZIONE FINNICA CON LA SUA RESISTENZA AI PRIMI ATTACCHI DELL'INVASORE HA DIMOSTRATO IL SUO SPIRITO GUERRIGERO. SIAMO A UNA NUOVA SCENA DELLA TRAGEDIA DI CUI È DIFFICILE INDOVINARE IL FINALE. MA CHE GIÀ OGGI METTE IN ALLARME LE MIOPI DEMOCRAZIE OCCIDENTALI - QUI SOPRA - UN PUNTO DELLA FRONTERA SOVIETICA (A SINISTRA) E IL LAGO LADOGA (A DESTRA) VEDUTO DALL'AEROPILANO.

L'INFINITO RUSSE FINLANDESE

UN PO' DI STORIA. — Le prime notizie storiche della Finlandia risalgono alla metà del secolo XII; al tempo, cioè, in cui il re svedese Erik il Santo, giunto con un esercito nella regione, trovò un gruppo di tribù che vivevano attorno al lago Ladoga ed al golfo di Svezia. In una terra caratteristica, bassa, coperta di laghi e di foreste. Da quell'epoca la Finlandia confonde la sua storia con quella del regno svedese fino ad essere chiamata «lo svedo insigninato» della Svezia.

Non tardarono i Finno-Svedesi a venire in conflitto con la vicina, grande Russia, e la guerra, accesa nel 1242, continuò ininterrotta, per quasi un secolo, fino al 1522.

Nel secolo XIV, la Finlandia, da paese assoggettato, divenne parte del regno svedese. Sulla fine, poi, di quel secolo, in seguito alla riunione in un solo Stato della Svezia, Norvegia e Danimarca, la Finlandia subì l'influenza danese, e riconobbe Margherita di Danimarca quale propria regina.

Nel secolo seguente, però, il popolo finnico tentò di raggiungere la propria indipendenza, sotto la guida di Carlo Knutsson, rege della pace; riuscì vano il tentativo, la Finlandia ripassò dall'influenza danese a quella svedese, ed anche dopo la scissione della Svezia dall'Unione dei paesi scandinavi, la Finlandia rimase unita alla corona svedese. Nel 1589, la regione fu elevata a Granducato, e dopo la guerra tra la Russia ed i Paesi Baltici, durata ventisette anni (1570-1583) estese la sua frontiera fino al mare glaciale.

Il principio del XVII secolo segnò l'apice della grandezza svedese, con Gustavo Adolfo. Ma la lunga serie di guerre condotte dal grande Gustavo, prima, e poi da Carlo X e da Carlo XI, contro Russia, Polonia, Danimarca ridussero Svezia e Finlandia allo stremo delle loro forze e riscoprissero le frontiere finlandesi al Ladoga.

Nel 1659 i Russi invasero la Finlandia, ma senza riuscire ad impadronirsi, per l'eroica resistenza di Viipuri; solo Pietro il Grande, quando, come egli soleva dire, si accorse che aveva troppa terra e poco mare e si diede alla sua grande politica di conquiste costiere, poté impadronirsi di una parte della Finlandia. L'altra parte rimase alla Svezia, fino a quando Alessandro I di Russia ottenne da Napoleone la promessa di favorire la separazione della Finlandia dalla Svezia, rea di non aver aderito all'alleanza franco-russa con la Repubblica francese. La Svezia dovette cedere alla Russia tutta la Finlandia e la terra della Botnia occidentale. Lo Czar promise alla Finlandia, diventata finalmente un Granducato russo, la desiderata autonomia, e per qualche anno, anzi, l'impero moscovita seguì verso la Finlandia una politica piuttosto blanda, tanto che fu possibile perfino costituire un piccolo esercito finlandese, il quale prese parte alla guerra turco-russa del 1877-78. Ma successivamente, sotto Alessandro III e Nicola II, si andò accentuando un processo implacabile di russificazione, che culminò nella completa soppressione della costituzione finlandese.

La guerra mondiale doveva aprire alla Finlandia la via della liberazione. Fin dalle prime manifestazioni della rivoluzione bolscevica, la Finlandia concepì il disegno del proprio affrancamento dal giogo russo. A capo del movimento si pose il generale Mannerheim; lo stesso che oggi è il comandante in capo delle forze armate finlandesi. Fu lui che costituì la «Guardia bianca», in contrapposizione alla guardia rossa dei bolscevichi nelle regioni meridionali, e dopo aver ottenuto che fosse proclamata l'indipendenza, il 6 dicembre 1917, iniziò, senz'altro, la guerra contro i bolscevichi. Le Guerre finniche finirono in aiuto a poco più di 12.000 uomini, al comando del generale von Goltz, che sconfisse i rossi a Lahti; il Mannerheim a sua volta prese Viipuri ed entrò in Helsinki. I resti dell'esercito russo dovettero sconvoltare il territorio, ed il 17 luglio 1919 fu proclamata la libera repubblica finlandese.

Il 14 ottobre 1920, a Tartu, venne firmata la pace col Governo dei Sovieti. Una storia, quindi, quella di questo piccolo Paese, che pur grandendo di lacrime e sangue, come quella della patria nostra, è anch'essa tutta un anelito alla libertà ed all'indipendenza: dati che non costituiscono quando un popolo non abbia le qualità per meritarseli. E la gente finnica ne possiede, certamente, molte ed ammirevoli: la fresca energia, la fidente laboriosità e l'ardente patriottismo, che rende tutti i Finnici, tecnicamente attaccati alla loro terra, dalle misteriose origini e dalle pittoresche tradizioni: quel patriottismo che, nell'anno nazionale, fa cantare al poeta Runberg: «Nostro paese, nostro paese natio — risonate, altissime parole care! — Nessuna vera energia sprofonda nell'orizzonte — nessuna volta profonda — nessun villaggio bagnato da un fiume — sono più amati del nostro paese nordico — dalla nostra terra avita».

IL CONFLITTO CON L'U.R.S.S. — Col nuovo conflitto europeo, è parso alla Russia di poter cogliere il destro per riconquistare quel dominio del Baltico, che aveva perduto a Brest-Litovsk. I protocolli, infatti, del 28 settembre e del 10 ottobre con la Lettonia e l'Estonia — con i relativi codicilli tecnici, terrestri, navali, aeronautici — assicuravano all'U.R.S.S. il controllo della Riga, il porto di Liepaja (Lituania), le coste di Saaremaa e Hiiumaa, il porto di Paldiski, il diritto di deposito di truppe in quasi tutte le provincie estoni e lettone, campi d'aviazione e tronconi ferroviari necessari a collegare le acquedotti basi marittime con Leningrado; insomma, una vera e propria occupazione strategica.

La Lettonia e l'Estonia avevano dovuto cedere ben presto alla rude minaccia moscovita; la Lituania tentò di resistere più a lungo, ma per indurre a cedere la terza repubblica baltica, i Russi avevano in mano un magnifico pegno, guadagnato con la facile e breve campagna di Polonia, e cioè Vilna, la capitale costitutiva della Lituania, la città santa della cristianità lituana; il sogno, si può dire, di ogni lituano. E Vilna, infatti, fu come il cavallo di Troia, col quale Molotov riuscì ad introdurre anche in Lituania il dominio sovietico. La Russia, quindi, si assicurò, in un trattato che costituisce per Kaunas una vera e propria rinuncia di sovranità, Rimaneva da abbordare la Finlandia, ma qui i Russi hanno trovato un'accoglienza assai meno svenevole. Si trattava, per il Governo di Helsinki, di cedere, a quanto si sa dalle richieste russe, una parte della costa, di fronte a Pietrangeli, per permettere di controllare l'entrata del golfo di Finlandia; la penisola di Runolampi e le isole di Koivisto e di Sivekso, nel golfo di Viipuri; e pressoché tutte le isole di fronte a Kronstadt. Inoltre, la Russia pretendeva ancora di poter fortificare una sperduta spiaggia nell'Oceano Artico, e cioè la costa del confine, quella spoglia e chiamata Kala-Suutensaarennu ed è indifesa, ma rappresenta la chiave del porto di Murmansk, di grande valore per i Russi, ed è collegata da una ferrovia con Leningrado.



Ecco qui due interessanti vedute della Finlandia che ci mostrano i luoghi dove si sta svolgendo l'aspra battaglia tra finlandesi e russi. — Sopra: la costa di Pietrangeli occupata dal nemico è oggi ancora la scena delle truppe finniche. — Sotto: Lääksmäki, il porto presso la frontiera con l'U.R.S.S.



Il Governo finlandese ha ritenuto che cedere integralmente alle pretese russe sarebbe costato non soltanto una rinunzia pesante a posizioni di importanza primaria per la difesa del paese, ma una diminuzione, anche, del diritto di sovranità, con tutti i pericoli inerenti all'ammissione di poteri e di truppe sovietiche sul territorio nazionale.

Alle richieste russe, quindi, il Governo finlandese oppose non una completa ripulsa, ma numerose riserve e limitazioni, onde le discussioni diplomatiche si trascinassero per più mesi. Improvvisamente, la sera del 29 novembre, prendendo esempio da recenti sconvolgimenti di truppe finlandesi, dislocate alla frontiera della Carelia, il Governo russo rompeva le relazioni diplomatiche con la Finlandia. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., Molotov, pronunciava alla Camera un violento discorso, nel quale annunciava che era stato disposto il richiamo del ministro sovietico da Helsinki e c'era stato dato ordine all'esercito ed alla flotta di tenersi pronti a tutte le eventualità.

Il mattino seguente alle ore 8, le truppe sovietiche violavano il confine finlandese. Una proposta di mediazione, avanzata all'ultimo momento dal presidente degli Stati Uniti d'America, veniva prontamente accolta dal Governo finlandese, nettamente respinta da quello russo.

LE FORZE ARMATE DELLA FINLANDIA. — Il maresciallo Mannerheim, che fu il condottiero vittorioso della prima guerra nazionale contro le truppe bolsceviche, rimase l'anima della difesa nazionale; egli è, infatti, presidente del Consiglio Superiore della difesa nazionale, che assiste il Presidente della Repubblica, e costituisce il Comandante in capo delle forze armate — in tutte le questioni inerenti alla difesa del paese. Fanno parte, inoltre, di detto Consiglio, il Ministro della difesa nazionale, il Capo di uno dei ministeri, il Capo di uno dei dipartimenti, il Generale, il Comandante della Guardia civica e due ufficiali generali, nominati per tre anni dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa nazionale.

L'entità guardia civica, espressione tipica e spontanea dell'anima popolare, ha avuto una organizzazione stabile e sempre più solida, con lo scopo preciso — stabilito da una legge del 1917 — di «difendere la patria ed il regime sociale legale». Essa ha il compito di dare a tutti i suoi appartenenti un'istruzione militare pratica, ed è esclusa da ogni attività politica.

Conta, oggi, oltre 100.000 uomini, appartenenti a tutte le categorie sociali e strettamente uniti per la difesa di uno stesso ideale. Comandante in capo è il luogotenente generale Malmberg.

La «Guardia civica» finlandese ha una forte auxiliary nella Società femminile «Lotta Sarda» (dal nome di uroica vivandiera, che nella guerra del 1788-1790 dedicò le sue cure devote ai soldati, dopo la morte di suo marito, e fu immortalata dal poeta nazionalista Runberg). Le forze di oltre 40.000 di suo marito, e fu immortalata dal poeta nazionalista Runberg). Le forze di oltre 40.000 aderenti. Le appartenenti a questa società, anch'esse di ogni classe sociale, vestite di un'uniforme costituita da un semplice camice grigio, non colletto e manopole bianche, si dedicano e si allineano



L'evolversi resistenze che i finlandesi oppongono all'offensiva russa ha suscitato in tutto il mondo la più viva simpatia. Qui sopra: le truppe nel Parco di Helsinki

a compiti svariati: cure sanitarie, difesa contrabbando ed antighiaccia, custodia, vestovigliamento ed equipaggiamento delle truppe, ecc. Ripartite in distretti e sezioni, corrispondenti ad una eguale circoscrizione della « Guardia civica », esse si procurano i fondi necessari per la loro organizzazione mediante feste, collette, ferie di beneficienza, ecc., e poiché si sottopongono anche ad un continuo e severo allenamento fisico, in caso di guerra potrebbero rendere molti utili servizi.

L'esercito, propriamente detto è assai meno numeroso della « Guardia civica » — si comprende facilmente — sia per ragioni economiche sia per il carattere politico della Repubblica finlandese. Esso consta di un solo corpo d'armata, comprendente tre divisioni ed una brigata di cavalleria. Le tre divisioni hanno composizione diversa, poiché, mentre tutte costano di tre reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria da campagna, la 1ª comprende, inoltre, un reggimento di artiglieria pesante, una compagnia di carri d'assalto, una di automobili blindate ed una di cani da guerra; la 2ª, un reggimento d'artiglieria contraborsa, due battaglioni di ciclisti, un battaglione del treno ed uno di collegamenti; la 3ª, un battaglione di cacciatori, uno di ciclisti ed uno di pionieri.

La brigata di cavalleria consta di due reggimenti di cavalleria, uno squadrone di collegamenti, una batteria di artiglieria montata, una scuola di sottufficiali ed una di rimonta.

Oltre l'artiglieria facente parte delle divisioni, l'esercito finlandese possiede una forte organizzazione di artiglieria da costa, comprendente tre reggimenti e due sezioni autonome.

Comandante in capo dell'esercito è il tenente generale H. V. Ostermann; Capo di S. M. il tenente generale Lennart Oesch, allievo della Scuola di guerra francese.

Le Marine da guerra finlandesi, secondo notizie recenti, comprende due navi guardie, 24 altre unità diverse (navi posamine, cannoniere, ecc.) e 5 sottomarini.

L'aeronautica infine, è così organizzata: uno Stato Maggiore, sei basi d'aviazione, una scuola d'aviazione, una scuola di meccanici, un deposito.

Il servizio militare in Finlandia, è obbligatorio. Tutti i cittadini di sesso maschile

fino ai 60 anni. In tempo di pace, il servizio nell'esercito comincia al 21° anno, e dura, in genere, 556 giorni; solo coloro che sono designati per la scuola ufficiali e sottufficiali della riserva rimangono sotto le armi per 440 giorni.

Data la popolazione che conta la Finlandia — 3.500.000 abitanti — essa potrebbe mobilitare dai 600 ai 700.000 uomini, ma è ben lungi dal poter armare ed equipaggiare forze così considerevoli. Secondo i calcoli più attendibili, l'esercito di linea non potrebbe superare i 200.000 uomini in compenso, si tratta di uomini vigorosi, resistenti, disciplinati, animati da forte sentimento patriottico.

Un'altra forza del paese consiste, poi, nella natura di esso, diversa da quella di qualsiasi altro: gran parte del territorio finlandese, infatti, è inadatto per qualsiasi operazione militare. L'altipiano granitico che costituisce la parte centrale della Finlandia ed ha un'altitudine media sul centinaio di metri, è coperto di laghi, orientamento da nord a sud e raggiungimenti. Il numero di circa 40.000. Più esattamente, bisogna raffigurarsi questa regione come una vasta distesa di acque, disseminata di isole, di scogli, di rocce emergenti ed intersecata da canali e rapide; le zone scoperte, poi, sono in massima parte ricoperte di foresta. La zona settentrionale non è che una steppa deserta. Le parti più ridotte, aperte, fertili del paese è la meridionale, ove si trovano i centri maggiori ed i porti più importanti, ma disgraziatamente è proprio la più vulnerabile; quella a cui mirano i Russi.

Ma per penetrare in questa zona costiera, occorrerà che le truppe sovietiche forzino la linea dell'istmo — largo circa sessanta chilometri — tra il lago Ladoga ed il golfo di Finlandia; e qui la Finlandia ha provveduto ad erigere una barriera fortificata — la cosiddetta « linea Mannerheim » — della quale non si conosce, però, l'esatto val.

L'INVASIONE RUSSA. — Le truppe russe hanno portato la loro minaccia contro il suolo finlandese da quattro direzioni principali: partendo dalla regione murmanica, all'estremo nord, con l'intenzione evidente di tagliare la Finlandia dalla sua costa settentrionale e dalle comunicazioni con la Svezia; partendo dal sud, dalla Carelia Settentrionale, per sboccare nel piano centrale; partendo dalle rive del lago Ladoga, a sud, per piombare alle spalle delle truppe finlandesi, che difendono l'istmo; a sud, infine, minacciando dal mare e dall'aria la capitale e la base navale di Helsinki.

Dappertutto, le truppe finlandesi hanno opposto una viva resistenza; e tutto il mondo ha avuto la sensazione che il piccolo paese, benché attaccato da un colosso, tanto più forte, si difendeva bene, lusinghi giustamente le sue forze, le distribuisce con calma, in vista di uno sforzo lungo e duro.

« Questa guerra — ha detto il maresciallo Mannerheim ai suoi soldati — è null'altro che il proseguimento dell'ultimo atto di quella del 1918, io vi conosco come voi mi conoscete. So che siete pronti a fare tutto il vostro dovere fino alla morte. Noi combatteremo per il focolare, la religione e la Patria ».

All'estremo settentrionale i Russi, allo scopo di assicurarsi il dominio della profonda baia di Petsamo, toccata dalla « corrente del golfo » e quindi immune dai ghiacci, si sono avanzati decimamente e riuscirono ad occupare il paese e la vicina penisola dei Pescatori; ma il mattino seguente rifugiosi finlandesi, sopraggiunti dalla base di Rovaniemi che si trova circa 60 chilometri più a sud, contrastavano risolutamente, ed al lume di torce a vento e di riflettori riuscirono a tornare nella baia perduta. Da recenti notizie, però, si apprende che le truppe finniche hanno dovuto cedere nuovamente Petsamo alla superiorità del numero e dell'armamento avversario.

Russi si sono fatti precedere all'attacco da forti scagioni di carri armati. A questi sembra che i reparti finnici abbiano opposto una valida difesa, sia con buoni cannoni anticarro, sia sparando dalle abitazioni nel terreno; tanto che ben trentasei carri sovietici sarebbero stati posti fuori combattimento nei primi tre giorni di operazioni.

Al grido, poi, di « Durak » — usato in Finlandia contro i Russi fin dal 1808, e che vuol dire « cani rabbiosi » — le fanterie finlandesi si sono lanciate più volte e coraggiosamente al contrattacco, riuscendo, se non ad arrestare l'avanzata delle truppe sovietiche, almeno a rallentarla. Così, mentre i Russi annunciano nei loro comunicati di esser penetrati per 25 o 40 chilometri di profondità nel territorio finnico, il Comando finlandese sostiene che da stata scoperta in alcuni punti la linea difensiva.

Mentre i Russi avanzano con formazioni molto pesanti, in un terreno sconosciuto ed insidioso, i Finlandesi cedono elasticamente, spezzettando in reparti agili e mobili, anche per il loro leggero armamento, e pronunciano poi fulminei contrattacchi, sorprendendo l'avversario ed indugiandolo per molte ore.

Sulla frontiera orientale, anche il combattimento di Suojärvi non ha dato ai Russi i risultati da essi sperati. Parecchi villaggi ardono. Le perdite sono state notevoli da una parte e dall'altra, ma anche qui l'invasione sembra temporanea.

Lo scontro più grave, poi, i Russi lo hanno toccato nel settore di Hanko. Le batterie da costa finniche, rimaste sole contro l'aviazione e le navi da guerra avversarie, hanno colato a picco un cacciatorpediniere, danneggiato un altro ed abbattuto parecchi aerei. Anche qui, i villaggi dei pescatori bruciano sistematicamente. Il duello di artiglieria tra la terra, il cielo e il mare continua.

Il punto veramente debole per la Finlandia è la capitale, la quale è stata ripetutamente bombardata dai velivoli avversari, senza che la difesa antiaerea, evidentemente insufficiente, abbia potuto fare alcunché di efficace. È già da parte russa si minaccia di radere al suolo la bella Helsinki, se il Governo finlandese non cederà.

Il Governo della piccola repubblica, per altro, ha fatto sapere, in tutti i modi, che sarebbe disposto a concludere prontamente un armistizio e ad iniziare trattative di pace, ma il Governo di Mosca avanzerebbe, ora, la pretesa che si trattava di una Finlandia dovesse essere un Governo improvvisato, subito dopo l'entrata delle truppe sovietiche, a Terijoki, cittadina della frontiera russa della Carelia meridionale; Governo, dal quale è a capo un certo Kandinian, noto come agente del Comitato finlandese, che, dimostrandosi non appena si fu riconosciuta l'invasione russa, si considera in guerra con la Finlandia, in quanto tutte le questioni interessanti i due paesi sarebbero state regolate con lo pseudo governo di Terijoki.

Intanto, gli ultimi telegrammi informati che una violenta tempesta di neve è soppiantata da venti di vento, in terra come in cielo, e che salmi resistenze. Durante questa furiosa notte, si affacciano gli interrogativi: riuscirà il Governo finlandese, se entrerà in colloquio per la pace con il Governo sovietico? Si muoveranno gli Stati scandinavi in favore della Finlandia? Oppure, sarà il Generale « inverno » a venire in aiuto della Finlandia, così da darle qualche mese di respiro, in attesa degli eventi? Oppure, ancora, la schiacciante superiorità russa e la truce, culemia minaccia di distruzione sistematica riusciranno a far piegare il piccolo e coraggioso popolo? È quello che ci diamo i giorni venuti. È certo, comunque, l'aggiungimento risoluto finora mantenuto dalla Finlandia, anche se non s'indenta previsioni, è seguito con viva simpatia da quanti hanno ritenuto che l'indipendenza per i popoli che, anche se più deboli, si battono feramente in difesa della propria indipendenza.

AMEDEO TOSTI



Le repentine apparizioni russe non fa però perdere ai finlandesi la calma necessaria per l'apprestamento della difesa. Su: i gravi tentativi di sfornare una trincea.



IL MARESCIALLO MANNERHEIM, L'EROE NAZIONALE FINLANDESE, CHE TRIONFO' CONTRO I RUSSI BOLSCEVICHI NEL 1919, ASSISTE A UNA RIVISTA MILITARE. SOTTO: FANTERIE FINLANDESI IN TRINCEA NEL PRIMO GIORNO DI GUERRA.



UN PONTE SULLA LINEA DI CONFINI TRA FINLANDIA E RUSSIA



IL GEN. OSTERMAN, COMANDANTE DELL'ESERCITO FINLANDESE.



ECCO QUI SOPRA UN REGGIMENTO DI ARTIGLIERIA FINLANDESE IN MARCIA VERSO SUOJARVI, E QUESTA ARTIGLIERIA CHE NELLE PRIME QUARANTOTTO GIORNI DI GUERRA HA MESSO FUORI COMBATTIMENTO OLTRE VENTI CARRI ARMATI SOVIETICI E CHE NONOSTANTE L'AZIONE DI MITRAGLIAMENTO A BASSA QUOTA DELL'AVIAZIONE RUSSA, SUBITO FERRAITO ATTACCATO DALLA CACCIA FINLANDESE HA DEVERO UNA CORTEINA DI FUOCO TRA LA SUA FANTESCA E QUELLA NEMICA IL PERFETTO ADDESTRAMENTO E IL CORAGGIO DIMOSTRATI DA QUESTI SOLDATI HANNO SUSCITATO LA PIU' VIVA AMIRAZIONE.

LE GIORNATE ITALIANE
ALL'ESPOSIZIONE
DI NUOVA YORK



LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA ESPOSIZIONE DI NUOVA YORK HA SCUSCITATO LA PIU' VIVA AMMIRAZIONE NEI VISITATORI CHE SON PASSATI ATTRAVERSO IL MAGNIFICO PADIGLIONE LE « GIORNATE ITALIANE ». SONO STATE TRA LE PIU' ATTRAENTI DELLA COLOSSALE MOSTRA. SI E' AVUTA UNA RAPPRESENTAZIONE DI « CAVALIERIA RUSCANA ». ALL'AVERTO CHE HA RICHIAMATO OLTRE CINQUEMILA PERSONE. QUI SOPRA: L'AMBASCIATORE D'ITALIA, PRINCIPE COLONNA, FIRMA L'ALBO D'ONORE DELL'ESPOSIZIONE. - IN ALTO: LA GRANDE « COURT OF PEACE » DOVE SI E' RAPPRESENTATA « CAVALIERIA ».



LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO DAMBRA, Accademico d'Italia

RIASUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Rolando II, re deposto e privato dell'appannaggio, dalla Costa Azzurra si reca, assieme a Loelette Louly e al consigliere Armando d'Aprè, a Vienna dove invano spera che la sua Maria Carolina lo aiuti. In albergo si qualifica per Antonio Lalou e incontra il berno Balbaccio col quale va al Casino di Baden e vince 200.000 franchi; conosce poi il vicario La Fayette rovinato per colpa di Riki e riceve la visita di Eleonora ex regina di Prussia. Rivede la duchessa di Frondosa della quale è innamorato, e Loelette per ridere si fa corteggiare da Filippo ex re di Alsaga. Al romanzo francese Germain che scriverà un romanzo « La Cavalcata delle Valchirie » promette il suo appoggio. Tutti poi si trasferiscono a Ginevra dove Lalou aprirà una sartoria per signore; col Lalou, conosce Maria Colotta Morio di Crest-Edolai, e la scrittrice come indossa, insieme con altre sette donne sposate che saranno otto delle nove Valchirie del Walhalla di Lalou. All'inaugurazione della sartoria interviene il ministro degli Esteri di Brentania che è a Ginevra per casolare l'ipotesi della conquista della Birmania in Africa e che per simpatia verso i liberali corteggia Rolando e addirittura come non indossa l'abito la cognata del ministro di Birmania Hedià. Rolando cantele alla seduta della S. d. N. ma va ecc. presto: al pranzo successivo, dove i commensali sono suoi ospiti, interviene anche il professor Lerouquet il quale gli comunica l'indirizzo a Lucerna, di Isabella Duchessa di Frondosa. Approfondendo di una gita di Loelette al Monte Bianco, Rolando parte per Lucerna per incontrarsi con Isabella.

XI Il mio regale amico ebbe evidentemente pietà del mio muto e ansioso sbalordimento: « Sapete quanti anni sono, d'Aprè, che lo instintivamente busso alle porte della ritrosia virtù d'Isabella di Frondosa? E vano contare: sono troppi e quel continuo bussare e ribussare m'è costato già due volte il trono. Ed ecco oggi, inaspettatamente, il sublime evento si compi. Se Archimede dovette gridare una sola volta *Eureka!* quando, standone nel bagno, trovò di colpo la soluzione d'un problema propostogli dal re di Siracusa, quante mie volte dovrei gridare *Eureka!* io, correndo vestito — mentre Archimede era nudo, — per le vie di Lucerna, dal momento che questa sera la duchessa, percorrendo il giardino, s'è fermata davanti a quel padiglione e mi ha detto: « Io non abito nella villa grande con mia sorella, lo dormo qui, sola... » E che cost'altro vuol dire, questa, se non consigliare di non andarsene e di raggiungerla perché tutti saranno a dormire? È la resa, d'Aprè, è finalmente la mia vittoria. Ecco perché io ho suonato il copricapo prima delle dieci. E non avete osservato? Isabella non ha insistito a trattenermi. Tardava anche a lei d'essere sola con me, nelle mie braccia. Né, lei col cerimonioso col suo re, ha insistito per accompagnarmi qui. Segno evidente che voleva che io simulassi d'andare via e rimanesi come lei, pur senza dirlo esplicitamente, mi aveva implicitamente suggerito. Quindi ora andatevene, caro d'Aprè. La notte è mia. La vita è mia. E, non appena che sarete all'albergo, telefonate per domandare. Se il mondo è da vendere, compio io; che troppo grande, e inaspettata, è questa notte la mia divina felicità.

Dormivo, per conto mio, della grossa quando mi destarono violentemente ripetuti colpi alla mia porta e gente che in francese mi gridava a squarciagola: — « Monsieur, monsieur, levez-vous! La police vous attend... » — Non compresi, alle prime, di che cosa potesse trattarsi. Il pensiero di Rolando, inaspettatamente felice nelle braccia finalmente aperte della duchessa Isabella, non si affacciò alla mia mente; che popoli e immortali felici non hanno storia, né possono quindi avere storie con la polizia svizzera. Pensai piuttosto a Loelette, temendo che la fosse capitato qualche grave incidente in montagna e che la polizia mi si volesse di ciò informare affinché io avvertissi, con cautela e delicatezza, Rolando secondo di così grave sventura. Nelle nebbie del risveglio improvviso non vedevo chiaro e però non pensai che non potevano avere a Lucerna tanti riguardi per la sensibilità di Rolando secondo, almeno che nessuno avesse in Svizzera d'avere copie al illustri, il signor Antonio

Lalou altri non essendo che l'ex-re di Fantasia. Comunque fui pronto in un battibaleno e galoppai dino alla Esplanade ov'era l'ufficio di polizia dal quale ero stato chiamato con tanta urgenza. Questa piazza dell'antica Lucerna è adorna, al centro, d'una fontana che ha nome la Fritschbrunnen, ossia fontana di Fritsch, costui essendo diminutivo di Fridolino, un buffo personaggio di leggenda per il quale, nel mese di marzo, si ordina per le vie lucernei un carnevalesco corteo chiamato il « Fritsch-Unuz ». E sotto la fontana di Fridolino vidi con alta meraviglia Rolando alla testa di un altro corteo, non già di maschere, ma di agenti, che lo seguivano passo per passo mentre l'ex-re di Fantasia, o per scaldarsi contro il freddo o per smuovere l'attacco di nervi, andava su e giù per la piazza in attesa, che il Commissario, occupato da altri criminali, pensasse anche a lui e lo interrogasse. Non ebbi tempo, intanto, d'interrogarlo io su gli avvenimenti a me sconosciuti che dalle amare braccia d'Isabella di Frondosa l'avevano nettamente tradicato su quella piazza; che il Commissario di polizia, come se non avesse aspettato, per vedere Rolando, altro che il mio arrivo alla Fritschbrunnen, mandò immediatamente a chiamare il mio regale amico e la sua scorta.

Non appena Rolando ebbe delineato le sue proprie generalità secondo il passaporto che lo gabellava per il signor Antonio Lalou, il Commissario di polizia cominciò a dire:

« Voi siete accusato, signor Lalou, di esservi nottetempo introdotto, in un padiglione della villa Thuyfer al Drei Linden, nella camera da letto ove dormiva la sassagonaria signora Thompson, giornalista americana, corrispondente da Ginevra della Chicago Tribune. Costei, svegliata di soprassalto, vi ha chiesto con rivoltella alla mano quali fossero, entrando nella sua camera alle undici di sera e senza conoscenza, le vostre precise intenzioni. Domanda alla quale, se non esiste lo mio informazioni, voi non avete risposto nulla, sicché la signora Thompson, inespugnata da quel silenzio che non era impaccio d'un innamorato, infilata una vestaglia da camera uel con rapida mossa dalla stanza chiudendovi dentro a chiave il notturno distributore e correndo a telefonare alla polizia. Senonché, a letto a quell'ora tutti funzionali, non fu possibile agguantarvi che sul fare dell'alba, mandando anche a chiamare all'albergo Carlton il vostro amico qui presente e da voi indicato come colui che sul vostro caso avrebbe potuto dare le più ampie e rassicuranti garanzie.

LIGHT PLANTS

LA «FACCEA» DI ROOSEVELT E LE AMERICHE LATINE

Gli anni che ho trascorsi in America del Sud mi hanno insegnato due cose: che la distanza geografica non esiste più, e comunque non costituisce più, in questa fase del progresso, un ostacolo alla fusione della mentalità e all'avvicinamento degli interessi tra l'Europa e le due Americhe; e di conseguenza mi hanno anche insegnato che la «dottrina di Monroe», in parole povere, anch'essa non esiste più. Se essa doveva essere, come fu concepita nel pensiero di uno lontano creatore, una camera d'aria nella quale i rapporti inter-americani avrebbero dovuto essere conservati per alcuni secoli, e preservati da ogni infezione latina o contagio europeo, può ben riconoscersi, oggi, che non è servita allo scopo per cui era stata preordinata. La forza di propagazione endemica, e il vigore di diffusione epidemica dei valori ideali, artistici e pratici della civiltà europea, sono stati più potenti della difesa stiva organizzata nel Congresso di Panama del 1923. In quella storica riunione l'ingegno giuridico e la visione imperialistica di James Monroe e della White House offrono al patriottismo romantico dei discendenti dei conquistadores spagnoli, che avevano con sanguinosa fatica formato geograficamente e nazionalmente le proprie patrie, un sistema elastico per la protezione dell'americanismo. Che cosa resta di quel «sistema»? La fede negli ideali demo-liberali, comune a tutti gli Stati americani; questo, lo riconosco, sì: ma forse altro non è sopravvissuto.

Ho imparato anche, particolarmente in Brasile, che più il capitale nord-americano entra nei Paesi del Sud e ne controlla le industrie e la grande produzione, più le classi colte dirigenti e la parte migliore dello spirito pubblico, per naturale reazione e per la preoccupazione di conservare i caratteri originali della propria nazionalità, sono portati a piegarsi con amore e con interesse sulla cultura europea intesa nel suo pieno complesso, a impegnarsi dei suoi umori eternamente densi, quasi per irrobustire contro il vicino pericolo la propria latinità e cattolicità, garantite massime contro l'asservimento all'angolo-assommo.

Funzionamento automatico degli equilibri naturali, delle forze spontanee che, comprese da un lato, affiorano all'altro.

Gli uomini politici, più hanno ingegno e più avranno delusioni: per i geni precursori, esse si moltiplicano da sé.

Quando James Monroe si assieglia nel 1823 a Nuova York, reclinando il capo sulle cattedre cui stava affidando la sua interpretazione autentica della sua dottrina, allo scopo di renderla più praticamente riordivibile da parte di tutti i grandi e piccoli Stati dell'America meridionale e centrale, non avrebbe certamente potuto prevedere che, conteso anni dopo, il suo sistema marittimo americano sarebbe stato interpretato da tutte le Nazioni del Continente, in modo che la sua estensione, fino a rasentare l'assurdo. O almeno l'irrealizzabile. Proprio questo è accaduto, perché non riconoscerlo francamente? nella Conferenza di Panama il 3 ottobre 1939: mai si era visto un così arbitrario tentativo di applicazione dilatasta della «dottrina di Monroe».

Da una trentina d'anni si vedeva estremamente il contrario, cioè costantemente essa, subiva gradualci accorciamenti e adattamenti alla realtà, sempre in senso restrittivo: più li interpretavano e più la consumavano. Infatti, i sei articoli originali del 1823, che avevano schiarito in modo rigido la teoria americana della libertà dei mari, erano diventati praticamente, nel corso di un secolo circa di rapporti navali e marittimi, in pace ed in guerra, tra gli Stati Uniti del Nord e tutti i Paesi dell'America Latina, non più di due. Due principi essenziali si erano indubbiamente salvati: quello di escludere con qualunque mezzo ogni nuova colonizzazione o affermazione di sovranità europea nel Continente americano, onde poter raggiungere la formula massima — l'America agli americani — e quello di escludere ogni forma di intervento diretto americano negli affari d'Europa, ed ogni intervento diretto europeo negli affari d'America.

È superfluo constatare che, con la partecipazione degli Stati Uniti alla seconda metà della guerra europea, nel 1917, il secondo principio fu completamente annullato, per iniziativa del Presidente Wilson. Si ripeté nel corso del presente conflitto — a meno che esso non rimanga dirà così pacificamente strozzato dalla sua stessa impossibilità — almeno apparente di svolgersi normalmente fino alla conclusione — un nuovo intervento degli Stati Uniti in difesa degli Stati europei detti «democratici». Naturalmente nessuno oserrebbe fare profetie di questo genere. Ma la domanda, anche se resta senza risposta, serve a qualche cosa. Nulla si perde, nulla, teoria.

Si ha l'impressione che la precipitazione con cui il Governo di Washington ha voluto indurre alla politica della «faccea» gli Stati latini dell'America, un mese soltanto dopo l'inizio della guerra tra Germania, Inghilterra e Francia, e più ancora la palese esagerazione, che ora constatiamo, di questa politica — la quale costituisce un gonfiamento artificiale se non addirittura spasmodico di uno dei principi della dottrina di Monroe, quello della libera navigazione inter-americana — altro non sia che un antumo psicopolitico ben comprensibile della tendenza degli Stati Uniti di ridurre il Continente americano tanto più invulnerabile, quanto più essi Stati Uniti sembrano volersi esporre ai rischi della politica interventzionista in Europa. Se non si trattasse di una Dichiarazione, come quella recentissima di Panama, più teorica che effettiva, più tendenziale che attuale, in sostanza più morale che politica, verrebbe fatto di credere che gli Stati Uniti abbiano voluto assicurarsi l'intangibilità di tutte le Americhe da parte degli Europei, allo scopo precipuo di avere una molto maggiore possibilità di libertà in Europa. È un'ipotesi? È, almeno, una spiegazione della Dichiarazione di Panama anche per il fatto che essa non può spiegarsi diversamente.

Con questo non voglio dire che ritengo probabile un intervento americano nel conflitto tra gli Stati del vecchio mondo; anzi, preferisco sinceramente attenermi alle dichiarazioni dello stesso Roosevelt, che, soprattutto dopo l'approvazione al Congresso della nuova legge di neutralità da lui personalmente elaborata, e che è indubbiamente un intenco alla pratica



della neutralità assoluta, ha voluto con insistenza ripetere pubblicamente, in modo quasi impegnativo, che gli Stati Uniti non pensano affatto a preparare l'intervento nell'attuale conflitto europeo. Voglio soltanto dire che la Dichiarazione di Panama, che non era affatto urgente, costituisce una tale esagerazione di uno dei principi della «dottrina di Monroe», da essere inapplicabile nella pratica marittima e navale, e poco chiara nelle sue autentiche finalità: cosicché può legittimamente sollevare molte critiche, abbondanti dubbi e persino qualche sospetto. Ciò che non ha mancato di avvenire in vari Paesi europei, anche interessati a intrattenere le simpatie degli Stati Uniti.

In che cosa consiste la Dichiarazione del 3 ottobre ultimo, che stabilisce teoricamente la «faccea di sicurezza» intorno a tutto il Continente americano, fino al punto di voler circondare con un mare chiuso artificiale una vasta porzione dell'orbe terrestre, circondata invece dagli Oceani? Ecco i punti principali. Le acque territoriali dell'intero Continente americano non sono più contenute nei limiti consentiti dal diritto internazionale, ed accettati dalle specifiche convenzioni marittime, ma sono rappresentate da una «faccea» larga mille e duecento miglia marine di interstazio osservare che esse raggiungono così una superficie quasi uguale a quella di tutto il Continente americano, tranne il Canada, cioè la sovranità complessiva dei vari Stati americani cadrebbe su due superflui del globo, tra loro per estensione, una fatta di terra e una di acque, ciò che è palesemente straordinario). Di conseguenza le Repubbliche americane, fino a quando resteranno neutrali, avranno il diritto di mantenere libere le acque da ogni atto ostile proveniente da parte di un qualsiasi belligerante non americano: basterebbe questa semplice enunciazione per dedurre che la dichiarazione di Panama è inapplicabile da parte di molti Stati americani, e naturalmente è inapplicabile da parte degli Stati europei belligeranti. E che cosa si intende per atto ostile? La dichiarazione spiega che la «faccea» d'acqua intorno al Continente è indispensabile al mantenimento e al progresso delle relazioni tra le Repubbliche americane. Ciò che queste relazioni pretendono di avere il diritto di sottrarre tutto il complesso dei propri interessi, con un atto di sovranità unilaterale sulle acque su cui tutti hanno pieno e riconosciuto diritto di navigare liberamente, a qualsiasi pretesto di danno da parte di terzi.

Un'applicazione esasperata di questo presunto diritto potrebbe portare anche al divieto puro e semplice da parte americana a Stati europei belligeranti di navigare entro la fascia profonda 1200 miglia. Mai si era fino ad ora pervenuti ad una così dilatata interpretazione attiva della «dottrina di Monroe»; la quale del resto diventa pericolosa per gli stessi Stati americani, in quanto ciascuna di essi potrebbe trovarsi impigliato in veri e propri conflitti, ove volesse per esempio espellere dalle proprie



Una delle potenti batterie costiere poste a difesa del Canale di Panama degli Stati Uniti per proteggere l'importante passaggio in caso di guerra. - In alto: grafico indicante la «faccea» intorno all'America del Sud.



Sopra: Reparti di artiglieria da costa in partenza dalla California per raggiungere il Canale di Panama. - Sotto: sui fianchi del piroscafo passeggeri «Presidente Roosevelt» si dipinge la bandiera americana e il nome della Nazione a cui il piroscafo appartiene per sottrarlo all'eventualità di allarmamento e di attacchi aerei.



Qui sopra: Il «Manhattan», grosso piroscafo passeggeri americano lascia il porto di Nuova York recando sui fianchi i segni protettivi indicanti la sua appartenenza alla Nazione navale. - Sotto: operai intenti a dipingere grandi bandiere degli Stati Uniti da distendere sui fianchi e sulla coperta delle navi mercantili americane.



acque i bastimenti di guerra o di commercio di un qualsiasi Stato belligerante: tale infatti potrebbero essere le conseguenze di questa inammissibile e fanciullesca soppressione arbitraria del concetto di acque territoriali, quale è internazionalmente accettato nella sua portata anche politica di limitazione giuridica - l'unica alla libera navigazione. Non si può distruggere con un manifesto un complesso di realtà e di esigenze che il diritto internazionale ha codificato durante due secoli di esperienze, di annessioni, di esclusioni e di accordi qualsiasi tra interessi generali e particolari. Quando si tenga presente che le acque territoriali vanno in generale da una profondità minima di tre miglia ad una massima di dodici miglia, è facile riconoscere che gli Stati Uniti, portandosi a millesedicesimo miglia, hanno per lo meno esagerato. Le dichiarazioni stabiliscono anche che l'applicazione essere istata sopra indicato, i vari Stati americani «si accorderanno per prendere collettivamente o individualmente le misure necessarie» per applicare e farle rispettare. Questo è il senso della Dichiarazione di Panama.

È chiaro che, se essa dovesse essere veramente applicata, potrebbe raggiungere risultati perfettamente opposti a quelli in omaggio ai quali, un secolo fa, tutti gli Stati dell'America latina aderirono con entusiasmo a quella «dottrina di Monroe», della quale la Dichiarazione che abbiamo presa in esame rappresenta una deviazione logica, ed è invece una contraddizione illogica, infatti - a prescindere dalla impossibilità quasi assoluta in cui si trovano tutti gli Stati firmatari della Dichiarazione, compresi gli Stati Uniti, di applicare sul serio l'impossibile controllo su una immensa distesa di Oceano, perché nessuno degli Stati americani ha i mezzi navali per organizzarlo; a prescindere dal fatto che, anche ove i mezzi vi fossero, potrebbero nascere incidenti molto gravi e persino probabilità di conflitti armati con gli Stati europei belligeranti, i quali non verrebbero certamente sottostare alle imposizioni di un così arbitrario e spietato monopolio del commercio americano da parte dei maggiori Stati americani e principalmente della Repubblica stellata; - a prescindere da tutto ciò, sia di fatto che i maggiori danneggiati da un'eventuale applicazione pratica della Dichiarazione sarebbero precisamente le Repubbliche dell'America latina centrale e meridionale.

Infatti, e per andare al sodo, se le Repubbliche latine d'America vietassero agli Stati europei belligeranti il commercio, naturalmente di esportazione e di importazione, nei propri porti, vi starebbero evidentemente anche a se stessi di commerciare con quegli Stati europei. Bene. E con chi allora si svolgerebbero i traffici? Evidentemente soltanto con gli Stati Uniti del Nord, i quali verrebbero così a monopolizzare praticamente, sotto la dicitura esteriore di commercio inter-americano, quasi tutte le importazioni e le esportazioni, che costituiscono la mappa economica e politica della situazione attuale, determinatisi in un cinquantennio di squilibrio e di ri-equilibrio?

Che questo possa essere l'interesse degli ambienti industriali marittimi e mercantili dell'America anglo-sassone, è ovvio, e non occorre di essere terribilmente furbi per capirlo, sebbene anche su ciò vi sia da discutere. Ma che gli interessi delle Repubbliche latine siano esattamente opposti, siano cioè quelli di sviluppare al massimo i traffici commerciali da e per l'Europa, anche su questo non può cadere il minimo dubbio. Anzi, è esso l'aspetto più interessante che la Dichiarazione di Panama, certamente non volevamo, ha messo nella massima luce.

Se c'è un Paese il cui commercio estero si avvale, per esempio, principalmente e mente con gli Stati Uniti del Nord, questo è per un complesso di ragioni che qui non è il caso d'indagare, il Brasile: basti dire che esso vende negli S. U. quasi la metà della sua produzione di caffè; ebbene, da quando, mediante la Dichiarazione di Panama, il Governo di Rio Janeiro ha acquistato almeno teoricamente la possibilità di portare i suoi traffici con l'America del Nord ad un limite di saturazione tale da poter costituire un vero e proprio monopolio, che cosa ha fatto? Ha istituito senz'altro una sua linea diretta - stava scrivendo diretta e sistematica - con vari brasileiani, tra i suoi porti e quelli italiani, precisamente italiani. Come applicazione iniziale dei principi di Panama, non c'è male! E infatti, poiché il Brasile non può presumere di vendere le sue merci in Italia senza lasciare entrare nei suoi porti un corrispondente volume di merci italiane, e quindi di scambi di compensi adottato da noi, bisogna logicamente desumere che quella Repubblica americana voglia legittimamente profittare dell'anchilosi dei traffici inter-europei, per sviluppare i propri con l'Europa. E allora, addio Dichiarazione di Panama! Essa resta alla carta, mentre le navi mercantili di tutti i Paesi che hanno un minimo d'indipendenza economica restano sulle acque, e sulle acque navigano e fanno i propri affari: ma su tutte le acque, non soltanto su quelle della «fascia».

Questo non è, del resto, che il nuovo punto critico, l'ultimo, dell'eterno conflitto che proprio la «dottrina di Monroe» ha acceso, nel corso dell'ultimo secolo, tra gli Stati Uniti del Nord e le Americhe latine.

Lungi da me l'idea di fare dello spirito, ma insomma la vera storia politica della continua evoluzione della «dottrina di Monroe» si identifica con la storia di questo contratto di interessi tra anglo-sassoni e latini d'America. Le Repubbliche che avevano avuto un'individualità statale dal frutto della rivoluzione e della Rivoluzione Boliviana, accettarono con ardente ingenuità la dichiarazione di Monroe, soprattutto o, principalmente, perché essa avrebbe poderosamente la strada ad ulteriori conquiste degli Stati Uniti nel Continente americano, e garantiva alla Repubblica nascente la conservazione della libertà e indipendenza conquistate dopo la lunga sottomissione coloniale al dominio spagnolo; e infine perché legava tutti gli Stati americani in solidarietà attiva nella difesa della loro individuale e collettiva sovranità e indipendenza, qualora fossero attaccate da Potenze europee. Questa l'origine dell'adesione sud e centro-americana alla dottrina formulata nell'America del Nord.

Ma con l'andare del tempo, e con l'andare corso delle esperienze storiche, è venuta sempre meglio rivelandosi questa dolorosa verità: che gli Stati Uniti avevano finito al per escludere completamente ogni ingerenza politica, e quasi completamente ogni ingerenza finanziaria di vasta portata, degli Stati europei della vita interna delle Nazioni latino americane; ma le avevano sempre più incluse nell'orbita rigida della propria influenza monopolizzatrice. Cioè gli Stati americani si erano messi al pericolo dell'influenza europea, per sottrattarsi al sistema della pesante influenza nord-americana. Credendo di battere la strada della libertà, avevano percorso il viottolo dell'asservimento. E questo è il punto a cui essi, qui più qual meno, più quelli dell'America Centrale e meno quelli dell'America Meridionale, effettivamente si trovano.

Se altra prova occorresse per dimostrarlo, basterebbe citare questa ultima, l'aver essi accettato in blocco la Dichiarazione di Panama.

Ma essa è per ora soltanto scritta, e non è ancora fatta, ed è anche difficilissima da fare. Prima che ciò avvenga, ci sarà quasi certamente tempo per assistere ad una ripresa in grande stile del commercio fra gli Americani del Sud e l'Europa belligerante (riferendoci a meno che il conflitto non si estenda all'America) e magari, per le merci provenienti da Rio Janeiro o da Buenos Aires sarà obbligatorio stampigliare sulle casse, per coerenza formale, il testo integrale della Dichiarazione di Panama!

ROBERTO CANTALUPO

LA SISTEMAZIONE DELLA SEDE DEL SENATO

Fra le nuove opere pubbliche più importanti e significative inaugurate dal Duce nell'Annuale della Marcia su Roma, va segnalata la sede delle Commissioni Legislative del Senato, un'opera che chiude un ciclo di intenso rinnovamento edilizio svolto gradualmente nel giro di circa tre lustri nei palazzi senatoriali.

Da quando nel novembre del 1871, il Senato del Regno si insediò a palazzo Madama — così chiamato perché vi dimorò un tempo Margherita d'Austria vedova di Alessandro de' Medici — lo spazio disponibile per l'attività legislativa dell'Alto Consesso e per il funzionamento degli uffici era rimasto quasi immutato.

Fu soltanto nel 1925, in virtù della volontà rinnovatrice del Duce e per soddisfare le richieste della Presidenza del Senato, che si iniziò una serie di lavori diretti a dare maggiore dignità alla sede del Senato e migliore ordinamento all'attività interna.

In un primo tempo il Governo Fascista aveva attribuito al Senato il palazzo prospiciente la piazza di Sant'Eustachio che aveva già appartenuto agli Stabilimenti francesi in Roma. Ma, in seguito, alla esecuzione del Piano Regolatore del 1926, che ampliava le vie adiacenti rendendo quasi nullo il vantaggio progettato, il Governo assegnava al Senato il vicino palazzo Giustiniani, che per altro, subito dopo, vedeva ridotta la disponibilità di spazio per concessione di locali fitti ad altri istituti.

Palazzo Madama veniva messo in comunicazione con palazzo Giustiniani mediante una galleria sotterranea munita di robustissima copertura di ferro e cemento. Una speciale illuminazione rende chiara e accogliente questa galleria che comunica con lo scalone del palazzo Madama e termina presso un ascensore col quale si giunge direttamente all'appartamento di rappresentanza del Presidente, ricevuto nel secondo piano di palazzo Giustiniani e in cui gli ambienti più notevoli sono la biblioteca, la grande sala di ricevimento e la sala da pranzo. Nello stesso palazzo si trovano l'alloggio del Segretario generale del Senato e del personale di servizio e vari uffici.

Nel progetto di massima riguardante la sistemazione edilizia del Senato, alla quale diede la sua vigile cura Luigi Federzoni appena assunto all'alto ufficio di Presidente, erano contemplati anche i lavori nell'aula legislativa, il riordinamento delle sale a terreno e quelle del primo piano con le due sale di nuova costruzione intitolate a Cavour e al Duce, la sistemazione del Gabinetto del Presidente, e di diversi uffici e servizi, la radicale trasformazione della biblioteca con la scomparsa dell'antica sala di lettura e la sistemazione di un vasto ambiente con una moderna installazione di scaffalature metalliche. Data esecuzione a tutti questi lavori, sono stati inoltre ritoccati e migliorati i prospetti esterni di palazzo Madama e nell'interno del piano terreno la bella corte d'onore è stata



Il Palazzo della Commissione Legislativa. Prospetto principale verso l'Orto Marconi. - A sinistra, l'inaugurazione della sede delle Commissioni Legislative del Senato. Il Duce si avvia verso la nuova costruzione insieme a S. E. Suardo.

restituita all'antica dignità; nel centro della parete, di fronte all'ingresso, è stato collocato il monumento celebrativo della fondazione dell'Impero, opera dello scultore senatore Edoardo Rubino.

Ma con il compimento delle opere succennate non poteva considerarsi completo l'assetto della sede del Senato: mancava da provvedere ancora alla sede definitiva degli uffici parlamentari e di altri uffici. Per provvedere a tali esigenze il Presidente S. E. Federzoni rivolse la sua attenzione al vicino palazzo Carpegna come quello più adatto allo scopo.

In seguito alla modificazione del piano particolareggiato della zona e tenuto conto delle condizioni statiche e costruttive del palazzo Carpegna, si riconobbe come inevitabile la demolizione dell'edificio per far luogo a un nuovo fabbricato con l'intesa che si sarebbe rispettato il carattere ambientale e si avrebbero riportate nella nuova costruzione le parti di particolare pregio meritevoli di essere conservate.

Il palazzo Carpegna si componeva di due distinte costruzioni addossate l'una all'altra: una prospiciente sulla piazza Sant'Eustachio di carattere quattrocentesco e l'altra prospiciente piazza Madama di epoca seicentesca. Della prima costruzione rimanevano come «documenti» i bugnati del piano terreno e finestre dell'annesso e la sopralente cornice a forma di conoidio e cornici appresso; la costruzione verso Piazza Ma-





Qui sopra: l'interno della galleria che unisce il Palazzo Madama con il nuovo palazzo. - A destra, sopra e sotto: il palazzetto delle Commissioni Legislative. - A sinistra: la medaglia commemorativa recante la parola del Duca.

dama non aveva di notevole all'esterno che un bel portale di stile barocco. Palazzo Carpegna era annoverato fra quei palazzi romani, i quali, pur non segnalabili per merito architettonico, ebbero celebrità per musei, gallerie di quadri, librerie, collezioni di codici e di medaglie che contenevano e per i personaggi in esso ospitati: papi, sovrani, cardinali e principi.

L'edificio prima era del marchese Baldinotti; acquistato poi, nel 1710, il cardinale Gaspare Carpegna, eruditissimo e versato in ogni scienza, discendente da potente e nobilissima stirpe, signori sovrani delle contee di Carpegna in Montefeltro.

Nelle cronache del tempo si ricorda che essendo il cardinale Gaspare caduto malato a palazzo Carpegna, Clemente XI, con trentacinque cardinali, si recò a visitarlo tenendo solenne congregazione nella sua camera. Questo episodio è stato consacrato in un quadro fatto dipingere dallo stesso cardinale.

Buona parte delle bellissime suppellettili, dei famosi quadri di pittori italiani e altre preziose opere che fregiavano il palazzo, vennero depositate dai conti Carpegna nel museo e nella biblioteca Vaticana onde fossero meglio custoditi, mentre il ricco medagliere — medaglie e medaglioni d'oro e d'argento, cammei e intagli — e altri oggetti furono trasportati a Parigi in seguito all'invasione dei repubblicani durante il pontificato di Pio VI.

Purtroppo niente di tutto ciò che erano collezioni d'arte rimase nel palazzo Carpegna; soltanto durante la demolizione si poterono recuperare una fontana del cortile rappresentante il cavallo Pegasus, alcune pregevoli tele di soffitto e un bell'affresco seicentesco — il cosiddetto affresco dell'Erce — che è stato trasportato nel palazzo Madama.

D'intesa con l'Accademico prof. Giovanni, l'illustre architetto e storico d'arte, al quale era stato dato incarico di dare il suo autorevole parere sul progetto della nuova costruzione, si stabilì anzitutto di riportare gli speciali elementi di pietra del vecchio edificio sul nuovo e di provvedere alla nuova costruzione col criterio di vederla in due parti, di cui una piccola prospiciente piazza Sant'Eustachio col carattere di fedele riproduzione di un palazzetto quattrocentesco, l'altra parte con un maggior numero di piani, esente da vincoli speciali, tranne quello di armonizzare esteticamente con la parte confinante e con l'ambiente in genere.



Inizialata la nuova legislatura, la presidenza del Senato, in seguito alla emanazione della nuova legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si è subito preoccupata di far corrispondere la sistemazione del nuovo palazzo ormai in corso di esecuzione, alla necessità del funzionamento delle Commissioni Legislative. Al progetto originario del nuovo palazzo furono quindi portate sostanziali modificazioni che erano state tradotte in atto con miracolosa celerità.

Una speciale comunicazione è stata istituita tra il palazzo Madama e il nuovo palazzo, mediante la costruzione di una galleria a portico a due ordini di archi e colonne, utilizzando la parte, il materiale di un antico porticato esistente in un vicino giardino. Tale galleria, che risalta interna, nella stessa sede del Senato, è molto comoda per i senatori essendo nelle immediate vicinanze e allo stesso piano dell'aula legislativa.

L'edificio, costruito riprendendo il sistema romano di struttura laterizia con largo impiego di volte e adoperando il travertino di Tivoli nelle decorazioni dei prospetti, oltre rispondere a sani criteri tecnici, ubbidisce a finalità autarchiche.

Le aule per le Commissioni Legislative situate nei due piani del palazzo sono costituite ad anfiteatro a gradinata con catene per la Presidenza, dove è anche il posto per i rappresentanti del Governo, e con appositi uffici di Segreteria. Sono ambienti luminosi, dalle linee sobrie, di un aspetto austerevolmente solenne.

Al primo piano si trovano: la Commissione di Finanza (e Commissioni Riunite), con 115 seggi; la Commissione delle Forze Armate, con 63 seggi; la Commissione degli Interni e Giustizia, con 74 seggi; la Commissione degli Esteri, con 50 seggi; la Commissione dei Lavori Pubblici e Comunicazioni, con 44 seggi.

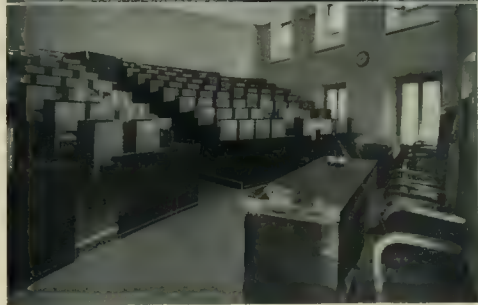
Al secondo piano: la Commissione dell'Agricoltura, con 63 seggi, la Commissione dell'Economia Corporativa e Autarchia, con 74 seggi; la Commissione dell'Educazione Nazionale e Cultura Popolare, con 50 seggi; la Commissione dell'Africa Italiana, con 44 seggi.

In tutto nove aule con complessivamente 577 seggi. Come è noto il numero dei senatori,





Qui sopra: la galleria a pianterreno costruita a portico. - A sinistra sopra e sotto: la galleria che unisce Piazza Medama al Palazzo. - A destra delle Commissioni Legislative: è quella della Commissione delle Finanze. - A più di pagina a destra: il verso della medaglia che l'Alto Consesso ha fatto coniare in occasione dell'inaugurazione della sede delle Commissioni Legislative.



sulla sala dell'ultima infornata, era di 333, i seggi sono dunque più che sufficienti.

Nei piani inferiori sarà trasportata, in gran parte rinnovata, la vecchia tipografia del Senato, del dottor Giovanni Bardi.

L'edificio è fornito di una scala a pianta ovale e di due ascensori, uno dei quali riservato ai senatori per le comunicazioni tra il primo e il secondo piano.

Il palazzetto è stato costruito senza nulla trascurare affinché dal lato tecnico come da quello estetico avesse a rispondere degnamente alla sua particolare destinazione.

La gestione dei lavori per la costruzione dell'edificio venne affidata al Ministero dei Lavori Pubblici, che vi provvede per mezzo di uno speciale Ufficio del Genio Civile, diretto dall'ingegnere Alberto Buonocore-Cacciulupi, autore del progetto e che aveva anche curato la sistemazione degli altri edifici del Senato.

La fase conclusiva dei lavori e l'ordinamento delle aule delle Commissioni Legislative si svolsero sotto la vigilanza del nuovo Presidente del Senato, S. E. Giacomo Suardo, il quale, alla presenza del Duce, di Ministri e di Sottosegretari di Stato, del Vice-Presidente della Camera e di altre autorità, ha inaugurato l'edificio con un vibrante discorso. Dopo aver messo in rilievo che è merito esclusivo del Regime Fascista di avere intrapreso e condotto a termine in modo degno la sistemazione della sede del Senato, il Presidente ha illustrato le funzioni delle Commissioni Legislative.

«Serie delle necessarie discriminazioni delle funzioni dell'Assemblea plenaria, alla quale conveniva fossero riservate soltanto le questioni di indole più generale o di più alto rilievo costituzionale, queste Commissioni sono state chiamate a svolgere una parte cospicua del lavoro legislativo, attuando una collaborazione assai più efficace ed attiva di quella di un troppo numeroso consesso perché più concreta, più aderente alla realtà ed all'essenza dei molteplici e importanti problemi che la legislazione di uno Stato moderno e dinamico,

quale lo Stato fascista, è chiamata quotidianamente ad affrontare ed a risolvere».

La vigilata esperienza di alcuni mesi ha consentito a S. E. Suardo di poter affermare che le Commissioni legislative del Senato, che riuniscono i più appassionati cultori e gli studiosi maggiormente competenti delle varie discipline politiche, sociali ed economiche, hanno compiutamente e bene assolto il compito ad esso assegnato, sia per il contributo di competenza e di sagacia che hanno offerto alla formazione delle leggi sottoposte al loro esame, sia per la sensibilità politica che hanno sempre dimostrato, sia per la diligenza e lo zelo con cui hanno svolto la loro cospicua attività.

Dopo il discorso del Presidente, ha risuonato chiara e pacata la breve parola del Duce, il quale ha ricordato il lavoro insieme compiuto coi senatori in questi diciassette anni del Regime, aggiungendo che esso sarà continuato nel futuro per il raggiungimento della maggiore potenza della Patria.

Un anno di memorabili eventi è stato il 1939-XVII per il Senato del Regno. Inaugurata la XXX Legislatura, rinnovati gli uffici di Presidenza, vennero nominati oltre cento nuovi senatori, nomi illustri nella politica, nelle forze armate, nella magistratura, nell'alta cultura, nel giornalismo, nell'industria, nelle professioni. Una speciale convenzione voluta dal Duce ha autorizzato il Ministro dell'Educazione Nazionale ad affidare al Senato del Regno la custodia in perpetuo della Consulta, l'augusta sede del Senato romano, restaurato in modo degno dall'ingegner archeologo neo-senatore Alfonso Bartoli. Tale evento sarà consacrato anche da un'artistica medaglia. Pertanto una medaglia è stata coniatata a ricordo dell'inaugurazione della sede delle Commissioni Legislative: la medaglia, in cui sono riprodotti i prospetti di palazzo Madama e del nuovo Palazzetto congiunti dalla galleria, reca nell'orlo circolare la scritta del Duce:

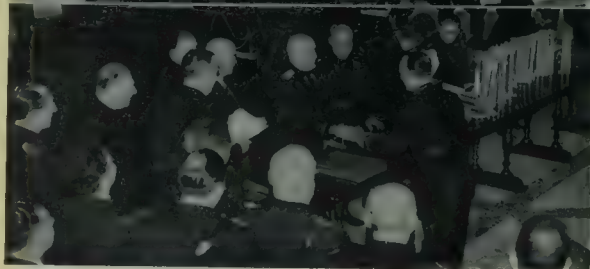
«Considero il Senato come una forza dello Stato - Mussolini».

L'Alto Consesso, oggi più che mai, sente la dignità del suo compito di collaborazione legislativa e la grande delicatezza della sua funzione politica. Oggi è più che mai sfata la leggenda che l'ambizione di servire il Paese nel Senato equivale all'apparizione di cercare solo in esso una onorata quiete.

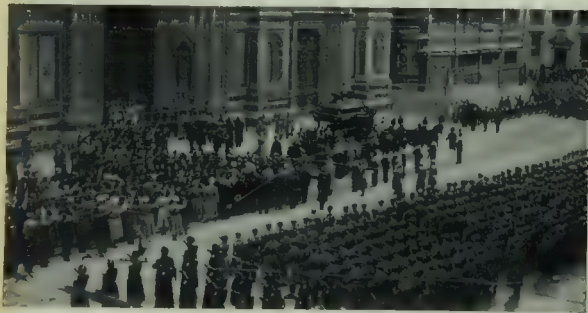
GIOVANNI BIADENE

(Fotografie Sciamanza)





Il Duce, presenta il Maresciallo Badoglio, ha ricevuto nella Sala Regia, a Palazzo Venezia, i 181 inventori premiati alla Mostra delle Invenzioni di Milano. Dopo la relazione del con. naz. Ferrario, il Duce ha pronunciato un fiero discorso di incoraggiamento ed ha quindi consegnato agli inventori coppe, torpèe, premi in denaro e medaglie.



Sopra: le solenni onoranze funebri rese dalla cittadinanza di Firenze al Ministro di Stato Principe Gino-Centi. Il corteo seguito dalle autorità e dalle gerarchie giunge davanti al Duomo. - Sotto: il primo Governatore della Somalia dott. Emilio Dullo che rese la colonia del Benadir dal 1896 al 1903 vi è tornato in visita nei giorni scorsi oltre ottantenne, invitato dal Governatore S. E. Caroselli. - Qui vediamo il dott. Dullo al suo arrivo a Mogadiscio.

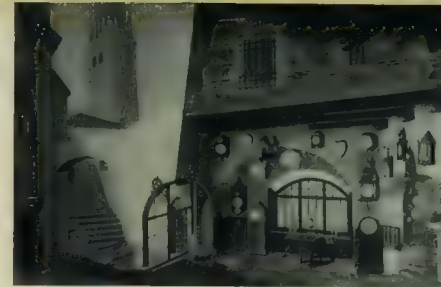


UOMINI E FATTI DEL GIORNO



Sopra: S. E. Dino Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia, nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. - Sotto: Alessandro Chialvolini nominato, per designazione del Duce, Ministro di Stato.





A sinistra: bozzetto di Abkhazi per *L'ora spagnola* di Ravel. - A destra: bozzetto di Pompei per il balletto di Scarlatti-Tommaseini *La donna di buon umore* (Foto Reale, Roma).



LA RIAPERTURA DEL TEATRO REALE DELL'OPERA

ROMA. Otto di dicembre. Si riapre il Teatro Reale dell'Opera: un giorno dopo la riapertura della Scala di Milano.

In pochi anni, da che è costituito in Ente Autonomo, il Reale ha raggiunto l'eccellenza, in fatto di rappresentazioni musicali: grazie, principalmente, all'cura che il Governo Nazionale Fascista, col grande Capo in prima linea, e il Governatore dell'Urbe prodigano al Teatro stesso; e grazie pure alla collaborazione fervida e intelligente dei direttori e dei subordinati, valentissimi tutti, cui è affidata la riuscita delle manifestazioni artistiche. Facciamo subito i nomi dei direttori, che ormai si possono dire stabili, poiché da parecchie Stagioni sono riconfermati nel loro ufficio: Tullio Serafin, consulente generale, cui spetta la scelta e l'ordinamento del programma e degli esecutori, oltre che la concertazione e la direzione della opera, in misura preponderante, Oliviero De Fabritis e Vincenzo Bellizzi. Per la Stagione dell'Anno XVIII si aggiungeranno a questi tre maestri S. E. Pietro Mascagni, che concerterà e dirigerà la *Cavalleria rusticana*, in occasione del quindicesimo anniversario della prima rappresentazione (e, per compiere lo spettacolo, anche il *Zenetto*) e Mario Rossi che concerterà e dirigerà due sole opere: il *franco cacciatore* di Weber e l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea.

Saggia disposizione, limitare quanto più si può, il numero dei concertatori e direttori d'orchestra e non mutarli, o mutarli di rado, e, mutandoli, adoperare molta cautela. Insistiamo su questo punto, ch'è capitale, perché ad esso si conformino i maggiori teatri italiani, se vogliono ricevere dall'orchestra, pilastro fondamentale degli spettacoli musicali, d'oggi, il profitto massimo. L'orchestra, ripetiamo e ripetiamo a sazietà, è un organismo delicatissimo e non può che soffrire pesantemente di continuo da direttore a direttore e adattandosi con fatica ai diversi criteri estetici e tecnici d'ognuno di questi.

Non si tene un solo direttore del coro? (Al Reale di Roma c'è il bravo maestro Giuseppe Conca). Delicissimo organismo anche il coro, di certo; ma non più dell'orchestra. Né diciamo, con ciò, che si debba tenere un solo direttore d'orchestra (e come mai, questo arriverebbe in fondo a una Stagione, d'ora, e, nei grandi teatri, straniera d'opere?), ma da un solo direttore d'orchestra a sette, otto, nove (quest'ultimo è il numero dei maestri concertatori e direttori della Scala, nella Stagione dell'Anno XVIII) ci corre troppo.

Registi del Reale di Roma l'Adami, il Frigerio, il Govoni, il Piccinato, il Salvini e il Suacci.

Pittori delle scene e dei costumi l'Abkhazi, il Benois, Pierotto Bianco, Aldo Calvo, Mario Cio Filomarin, il Colaninzi, il Marchiori, Cipriano Efiso Oppo, il Perravini, il Polidori, il Pompei, il Quaroni, lo Scovelli e il Valente.

Direttore dell'allestimento scenico Pericle Anselio.

Direttore musicale del palcoscenico il maestro Luigi Ricci. L'ufficio riservato al Ricci forma assai utile al Teatro Reale di Roma; poiché si tende un po' troppo oggi, a esagerare nei palcoscenici d'opera italiani, in genere, il compito dei registi, dei pittori, degli illuminatori delle scene, dei macchinisti, insomma a fare del palcoscenico il centro d'attrazione dello spettacolo musicale. E raccogliere giustamente alla musica, come si fa al Reale, il compito particolare di questi collaboratori, è provvedimento salutare.

La Stagione del Reale di Roma sarà un po' più breve di quella della Scala; ma la quantità delle opere e degli spettacoli annunciati nel programma, press'è poco la stessa. Venuto opere e tra balli, ripartiti in venticinque spettacoli.

Alcune opere si daranno in comune al Reale e alla Scala: il *Guglielmo Tell*, il *Troutatore*, la *Conchita* e la *Rondine*. Si capisce, anche la *Cavalleria rusticana*, che sarà solennemente celebrata in molti teatri d'Italia.

Alcune altre opere rappresentate l'anno scorso al Reale si torneranno a rappresentare quest'anno, con le scene e parte dei cantanti, alla Scala: la *Donna senz'ombra* di Richard Strauss e l'*Oberto di Weber*. Per controscambio, però, la *Cavalleria rusticana* rappresentata l'anno scorso, passeranno al Reale la *Loreley*, la *Favorita* e l'*Adriana Lecouvreur*. Delle opere di repertorio non parliamo, che sono sfruttate ad abbondanza in ogni nostro teatro, grande e piccolo.

Si cerca così, crediamo, di dare unità d'intenti all'arte lirica d'Italia, di conferire carattere nazionale, piuttosto che regionale, come avveniva in passato. E forse, e inoltre, ciò dipende dal fatto che lo spettacolo di musica diventa sempre più costoso (mentre si aggrava la scarsità delle opere e di cassette); e che quindi bisogna bandire le spese, sconsiderate, ridimensionale, distribuite.

Opera nuovissima per il Reale, il *Monte Idre*, di Lodovico Rocca. A Roma il Rocca ha saputo accaparrarsi la stima e la simpatia del pubblico, che non solo ha già cordialmente applaudito il suo *Dibek*, rinnovando in questo modo il buon successo conseguito in altri teatri, ma ha voluto ridirne per due Stagioni consecutive,

il Rocca è musicista colto e amante dell'arte sua; tenace al lavoro. Potrà dare opere pregevoli al nuovo teatro di musica italiana, che ne abbiamo. Gli auguriamo e ci auguriamo che la prova imminente del Reale riesca favorevole.

Opere nuove per Roma, quattro: delle quali una italiana, la *Sakuntala* di Alfano, e tre straniere, *L'ora spagnola* di Ravel, il *Gallo d'oro* di Rimsky-Korsakoff e l'*Uomo nero* (Schwarz Peter) di Schullze.

Opere di repertorio italiano il *Falstaff*, il *Troutatore* e *Un ballo in maschera* di Verdi, il *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Favorita* e il *Don Pasquale* di Donizetti, la *Loreley* di Catalani, *Madama Butterfly* e la *Rondine* di Puccini, la *Cavalleria rusticana* e il *Zenetto* di Mascagni, la *Fedora* e il *Re di Giocando*, il *Quattro rustegni* di Wolf-Ferrari, l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea e la *Conchita* di Zandonai.

Opere di repertorio straniere, i *Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner, il *franco cacciatore* di Weber, *Hansel e Gretel* di Humperdinck, la *Donazione di Faust* di Berlioz, e le due già citate di Ravel e di Rimsky-Korsakoff.

Tre balli: *La donna di buon umore*, sulla musica di Scarlatti rielaborata dal Tommaseini, *La giara* di Casella e *Petrusca di Stravinskij*.

La Stagione dell'anno XVIII s'inizia al Reale, come alla Scala, con tre spettacoli, in tre sere consecutive: *Falstaff*, il *Troutatore* e i *Maestri Cantori di Norimberga*.

L'otto dicembre il *Falstaff*, il *dici*, i *Maestri Cantori*. Sono queste le due più belle commedie musicali dei nostri tempi.

Il ravvicinamento può essere casuale, sebbene io sappia che ogni data del calendario artistico del Reale sia ben bene ponderata e accortamente stabilita dal Serafin, musicista profondo, ed esperto, come ben pochi altri, del teatro. Ma forse pur casuale, benedetto il ravvicinamento che concederà il raffronto immediato fra i due capolavori e suggerirà preziose riflessioni. Preziosissima la schietta impronta dell'arte italiana nel *Falstaff* e della tedesca nei *Maestri Cantori*. Verdi, asserito inflessibile e risoluto dell'italianità in musica, ammetteva che Wagner s'ingorghiava nella sua grandezza di compositore tedesco. Al Bülow, che l'aveva offeso e s'era pentito, rispondeva: «Non artisti del Nord sud hanno tendenze diverse, è bene siano diverse! Tutti dovrebbero mantenere i caratteri propri della loro nazione, come disse benissimo Wagner». E scriveva al pittore Morelli: «L'artista che rappresenta il suo paese e il suo tempo diventa necessariamente universale, del presente e dell'avvenire».

In quanto al Wagner tutti sanno contigeli, nel 1875, inaugurando il Teatro di Bayreuth proclamava che con la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo* la Germania poteva gloriarsi d'avere finalmente un dramma musicale nazionale.

Tra i *Falstaff* e i *Maestri Cantori* si darà il nove dicembre al Reale il *Troutatore*: protagonista Beniamino Gigli. È una «parte» nuova per lui, e gli starà di sicuro stupendamente. Il Gigli non si è messo mai, finora, in una impresa da cui non sia uscito vittorioso. Certo, perché la natura gli ha largito doni di voce e d'intelligenza singolari.

Il resto del «cartellone» del Reale è una scelta gustosa di opere nostre e straniere, note e meno note, antiche e non ancora abbinate. La curiosità del pubblico si appunta specialmente sulla *Conchita*, sulla *Sakuntala*, su *L'ora spagnola*, sul *Gallo d'oro* e sull'*Uomo nero*, che in Germania ha procurato reputazione al suo autore; oltre che, si capisce, sul *Monte Idre*.

Ha fatto bene, il Reale, a voler celebrare nella Stagione dell'anno XVIII il cinquecentenario della *Cavalleria rusticana* non dimenticando di commemorare quello della *Loreley* di Alfredo Catalani.

Alla breve e stupenda opera di Mascagni sono toccati onori che più grandi e universali non si riuscivano nella storia del melodramma italiano: onori indubbiamente meritati. La *Cavalleria rusticana* vivrà, si può affermare, quanto vivranno le più belle opere del nostro teatro di musica.

Per la *Loreley* di Catalani la sorte fu invece ben diversa: «Voglio farne l'opera più bella», promise a sé il Catalani nella sua coscienza

Alfredo Catalani, il geniale e infelice creatore di «Loreley», della quale il Teatro Reale celebrerà quest'anno il cinquecentario, e di «Vally».

d'artista ispirato e sincero, e non fallì al proponimento. Ma con quanta fatica e con quanto dolore dovette giorno per giorno, ora per ora, continuare il lavoro, che la salute precaria e lo stato mediocre, intralciavano, interrompevano ad ogni momento, con quanta ansia contò le pagine compiute, temendo di non poter giungere in fondo alle altre che rimanevano!

La Loreley fu la confessione fatta a se stesso della sua vita artistica giunta alla pochezza e della considerazione conseguita in pubblico. E fu, la Loreley, la revisione peccata dalle forze con cui egli sperò di rinnettersi in cammino per toccare la mèta ultima.

Sul punto d'impegnare la battaglia decise l'artista vero scende in sé, si ricerca, trae partito dalle esperienze terribili e dai rimproveri ottenuti.

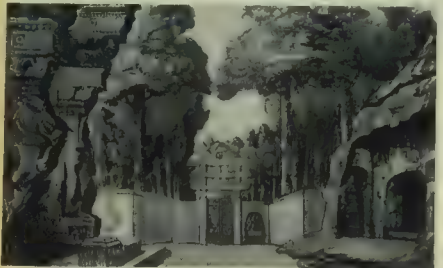
A ogni svolta importante della sua via triduale Giuseppe Verdi rinvigorì la mente, rimangiando qualcuna delle precedenti opere, non al tutto riuscite; correggendone il disegno generale e la fattura. Si ripensò, in proposito, al *Macbeth*, al *Simon Boccanegra*, al *Don Carlos*, e ancor prima, alle opere della giovinezza: all'*Aroldo* per tacere dell'*Alzira*, che ricusò di raggistare dopo che si fu ben bene convinto « ch'era troppo brutta ».

Si potrebbe aggiungere a Giuseppe Verdi, se ce ne fosse bisogno e per rimanere nel tempo, Riccardo Wagner, che lasciò maturare per anni e anni le opere maggiori e le rappresentò in pubblico in età prossima al declino. Ma Verdi e Wagner sono i signori del dramma musicale contemporaneo; e basterà accennare a loro.

Il Catalani si mise a rimpicciare la Loreley rivedendo l'*Eda* (che fu l'opera d'esordio, nel 1886, subito dopo l'esito favorevolissimo dell'*Edmondo* alla Scala. Aveva trentadue anni. Ed era già stato applaudito cordialmente alla Scala, nel 1883, per la *Dejanira*.

L'*Eda*, rappresentata nel 1889 al Regio di Torino, fu bene accolta; ma la vicenda scenica sembrò troppo pesante e oscura.

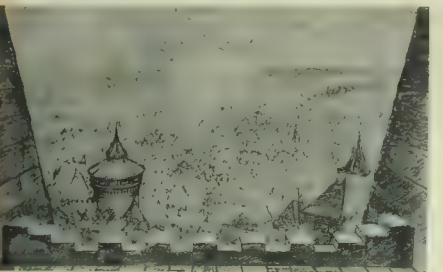
Il Catalani si consigliò col Deparis, amico affezionato, e letterato e critico di pregio;



Bozzetto di Ciriaco De Caro per la scena del secondo atto della «L'Eda» di Franco Alfano. L'opera di Franco Alfano che verrà rappresentata al Teatro Regio nella stagione e che costituirà per il pubblico romano una novità (Foto Reale).



Bozzetto di Aldo Calvo per la scena del primo atto di «Monte Imor» l'opera suocera di Ludovico Rocca, già affermatosi con il «Dibak». - Sotto: bozzetto di Camillo Paganini per l'Epilogo di «La destruction de Faust» di Berlioz (Foto Reale).



Una rara fotografia di Mascagni che nel tempo in cui lavorava intorno al «Ritorno», fu direttore d'orchestra nelle Compagnie Scognamiglio e Marelli.

e il Deparis gli aggiustò la trama drammatica, che fu messa in versi dallo Zanardini. Tutto il 1887 lavorò il Catalani al rifacimento musicale. Nelle lettere ch'egli inviava al Deparis notava di sfuggita: «La Loreley è un poco anche tua; se non le sei padre addirittura, sei per lo meno io...» il lavoro della Loreley va innanzi, e sono contento; «La Loreley sarà venti volte superiore all'*Edmondo*; e «A Firenze finirà la Loreley che sarà il mio miglior lavoro». Nel novembre del 1887 annunciava: «La Loreley è completamente finita».

«Che cosa farò, dopo?» chiede ansioso.

La Loreley andrà in scena, con l'aiuto del Deparis, nel febbraio del 1890, al Regio di Torino: due anni e mezzo dopo finito.

La via del Catalani si avvicinava intanto al termine; ma egli non sentiva ancora avvicinarsi la morte. Uno spiraglio di felicità s'apre improvviso per lui: l'amore di una sua giovane cugina lo inebria. Informa il Deparis che «è fidanzato con lei: «Io la convinzione che con faccende non solo mi allungherò la vita, ma lavorerò anche di più e meglio. Tu che hai cuore devi comprendermi». E con che gioia lo prega di comunicare a tutti il suo fidanzamento! Sappano ch'egli non è poi tanto malato, se si spuala.

Ma l'illusione è breve. La salute peggiora: il fidanzamento è troncato.

Intanto l'editore Ricordi non si occupa nemmeno di lui e della Loreley. Il Ricordi è il suo nuovo padrone (com'egli lo chiama); subentrato alla signora Giovannina Lucca nella proprietà della casa editrice omonima. Dalla Lucca il Catalani era assai ben voluto; ma la benevolenza del nuovo editore si dichiarava per altri.

Il Catalani, sui primi del 1888, vorrebbe far rappresentare la Loreley, «per avere le mani libere col Ricordi». L'editore Sponzoni gli usa «un mondo di gentilezza...». Torna il Catalani nella Loreley, non stancandosi di migliorarla. «Desidero farne un buon lavoro sotto tutti i rapporti» scrive di nuovo al Deparis, e gli dice che pensa al Giacomini perché gli modifichi «qualche brano di poesia...». «Tu sai che Zanardini non è famoso». Ha paura di far «troppo colore nero». Ma è persuaso che la Loreley, col rifatto, diventerà una fatta degna di rispetto «purché si debba viaggiare nel mondo: in cerca di bezi per il suo papà».

Di bezi ne ha pochi, il Catalani; e s'induce contro voglia a cercare il posto di professore di composizione nel Conservatorio di Milano. E «disoccupato e stanco» della sua vita d'artista che non gli dà «né moralmente né materialmente» quello che dovrebbe. «Sto pensando e studiando per trovare un soggetto veramente bello per una nuova opera».

E il Catalani scrive ancora al Deparis: «fatica sprecata. Non trovo nulla! Sono arrivato al punto che prenderei volentieri impegno di scrivere per niente un'opera, purché mi si desse un bel libretto. Chi me lo dà? Chi mi lo dà?».

Il bel libretto lo opera del Boito. «La signora Lucca, prima di chieder botteghe mi promise che avrebbe fatto di tutto per veder d'indurre Boito a farmi un libretto. Sarebbe proprio ora che mi toccasse un colpo di fortuna completa, non a metà come sin qui mi è sempre capitato;» (scrive al Deparis). «Solo con un libretto di Boito potrà fare quel che lavoro che sento di poter fare e che voglio fare. Sarebbe la mia fortuna!» (scrive ancora allo stesso Deparis).

Ed ecco, a un tratto, la prima notizia della Loreley: «Se hai la *Persuasion* dell'anno scorso ti prego di leggere un racconto, tradotto dal tedesco, intitolato *Wally dell'Avvoltoio*...». A me pare che in quel racconto vi siano situazioni forti, che potrebbero prestarsi per un libretto d'opera. Potrei però sbagliare... Un tuo consiglio mi sarà graditissimo perché tu certe cose le intuisi meglio di chiunque altro...».

Il Deparis legge e approva; il Giacomini e il Boito confortano il Catalani a mettersi al lavoro. Il Catalani si accorda con l'Ulises: «Siamo lavorando», scrive in un'ultima lettera al Deparis; e vedrai che non m'inganno dicendoti che questa volta avrò un libretto eccellente».

E lo ha. La Wally sarà tutta compiuta a metà del 1890; si ponga mente alla data per valutare giustamente il prezzo dell'opera e dedurre a chi spetti il merito, se merito ci può essere, d'aver dato alla musica d'Italia, sulla fine dell'Ottocento, la prima opera musicale «verista». La Loreley ebbe alla prima rappresentazione di Torino, nel 1890, accoglienze festose, che si ripeterono in tutti gli altri teatri dove fu subito in data. Se c'è opera che rispecchi con piena sincerità l'animo e la mente del compositore commosso dalla passione, quest'opera è la Loreley, perciò, senza rimarrà sulla terra, e consideri sempre gli uomini colta carezza delle sue tenere melodie.

Interpreti mirabili della Loreley, al Reale di Roma, saranno il maestro Tullio Secchia, la soprano signora Gina Cigna, e il tenore Beniamino Gigli, nelle parti principali; la signorina Mirella Fleri e il baritone Alfredo Colonna nelle parti collaterali. Ma il «cartellone» del Reale è tutto una collana di nomi reputati; né qui li trascriviamo, perché l'elenco sarebbe assai lungo, e a noi manca lo spazio; e infine perché i medesimi nomi, press'a poco, abbiamo citato accennando, nel numero scorso della *Illustrazione* italiana, al programma della Scala.

L'aria lirica nostra è degna oggi, con ora ieri e come sarà domani, della Patria venerata e immortale.

CARLO GATTI

non era lui, una ossessione che lo spingeva a torturarsi e a torturare la mite humana che in quel tempo, aveva costretto il suo sguardo alla terra in timorosa umiltà. Non varco la soglia della camera, anzi, non vi sarebbe mai entrato; ma un lampeggio angoscioso lo inchiodò sul limitare della veranda, «Ancora!» mormorò a denti stretti, «ancora!», e «Che cosa quella là?». Sedette, il volto tra le mani odopoli del mare. Il buio indifinito, il battito delle tempie e il vellutarsi delle ciglia sul petto delle mani. Il buio indifinito, questo era quel porco di Nunzio! Il lamento soffocato, straziante. La portieressa tentò l'uomo senza considerare un carnefice. Michele, esasperato, fuggì. Nel buio profondo, affine, comprese e stesso e il suo volto della sua umanità. Attendeva l'irreparabile. Questo era, e non altro, il pensiero cattivo e l'ingenuità degli altri mesi. Camminava attraverso gli arbusti del giardino, pensando: «Sì sì sì!» diceva senza coerenza. E si portò: «Sì non lo voglio il mutato! come Nunzio! come quel porco di Nunzio!».

Talvolta il lamento di Abbesse e il suo corpo snello di giovinetta inchiodavano il resto dei suoi pensieri bruciati, come un fulmine inchioda l'albero squassato dal temporale; allora si passava una mano sulla fronte, rattenne il passo e avanzò, attendendo il ripetuto impeto di rabbia che lo rispingeva.

Verso dove?

L'alba lo sorprese disfatto, sconsolato, sulla strada Nefasti-Amara. Il tormento della notte era quel suo silenzio e la sua angoscia. Ma l'insana se n'era andata e chi dei pensieri s'era lacerata si compì apino, «o le levare tuo scoperti, signora...».

«... perché l'uomo non può piangere nella piena straripante delle sue passioni? È pur dolce la lacrima che sgorga per la melodia o per il dolore».

Michele fermò un autocarro che mordere la salita. Il sedile era bagnato di fredda rugiada. Da Nefasti all'Amara vi sono venticinque chilometri. Lungo il Corso del Re, Michele dissolse la labbra:

«C'è un cimitero in città?»

Di colpo il conducente capì ciò che per un'ora aveva indagato invano:

«C'è», disse rassegnato.

La macchina si fermò dinanzi ad una villetta leggiadra.

«Auguri!» disse l'autista allontanandosi.

XXI

Le notte era ormai profonda, il mare calmo e fosforescente. Da est la vergine brezza correa, sul mare verso la costa calda a lambire gli uomini nel sonno e le bestie all'ombra.

Sulla punta di Mera Fattori, il foro balenava sulle acque; come la sua luce era bolla dal crollo, così il suo palpito stava al di sopra degli affanni degli uomini.

Le voci di Michele era andata decrescendo, ora, si spense in un mormorio: «Così, babbo, hai capito... così...».

Giordano, fumava e nel suo volo, le rughe sembravano solidificarsi; Goffredo era in un cono d'ombra, massa immobile delle pupille opalescenti. Il vecchio Brentano, per la stanchezza della veglia, tremava leggermente.

«In questi ultimi due anni ho lavorato... sono quasi ricco. Io ti offro tutto quello che ho... Quando comincerai a scriverti, senti una grande pace nel tuo affetto. Mi ritrovo il fanciullo maltrattato dal Nunzio...».

Le voci di Giordano si posò sulla noce del fratello, accarezzandolo. Il gesto virile sembrò mettere a nudo l'anima di Michele: «Babbo, quando Abbesse tornò alla casa dei suoi, la notte non fu che tormento e il giorno un'eco dolorosa. Finché Padre Celerino mi disse: «Poi una generazione di uomini che maledice loro padre e non benedice la madre. O allora mi recò all'Amara all'edifizio San Giuseppe dove si raccolgono i mutati e addormentò Goffredo... Io dormo quando dorme Goffredo... Egli ha sette anni...».

Michele piangeva silenziosamente.

Raimondo stese le mani grinzose sulla testa del figlio:

«Michele... domandi sommessamente... se tu ritornassi fanciullo, mi abbandonaresti ancora?»

Pensai, Michele.

Il figlio scosse la testa sconciatamente:

«Sì...».

«Mi abbandoneresti?»

«Sì».

Paresti ancora quello che hai fatto?

Michele alzò il volto rigato dalle lacrime: vera una luce di disperazione nei suoi occhi.

«Sì!» disse ancora.

Nel silenzio che seguì, ogni uomo sentiva il battito del proprio cuore.

Il padre, disse:

«Allora tutti che seguono, Michele».

E aggiunse:

«Dio perdona... Tu soffrirai più di quello che lo pensasti: questo, è il tuo perdono... Dio è con chi soffre e chi soffre è nella via del Signore, Michele, si sereno, tu non distruggi il tuo».

Michele s'irridò d'un sorriso che lo fece apparire come un fanciullo.

XXII

Per lungo tempo, Goffredo rimase silenzioso. E quando l'uomo, come spinta da un oscuro timore, si precipitò sugli scogli, frangendosi, il giovane alzò gli occhi, che apparivano appannati quasi che vi si andasse congelando un lieve velo di lacrime.

«All'Amara, nella Missione, non c'era posto per la gioia. Gli buoni frati avevano un Dio triste, che illuminava la loro vita. Goffredo soffriva. Nella sua stanzetta di legno, al capo del letto, nel muro, aveva appeso parecchie sacre immagini colorate. Il celeste delle Madonne e il rosa dei cherubini, l'oro delle aureole e le porpore del Santo installavano nel suo cervello un'offensiva giocondata.

Nel Chiosso c'era una fila di quadri bianchi. Il giovinotto decise di piano le iscrizioni latine: Padre Paz. In città impazziva il Mares, con fantasie e sogni.

Padre Andrea era alle spalle e il ragazzo lo guardò impaurito.

«Sono i nostri fratelli morti, Goffredo».

Padre, questo, aveva quasi anni... Era giovane...».

«Mori a Iastria, Andiamo, Goffredo».

Brentano studiava di malavoglia; aveva in gola un qualcosino di amaro. Se non avesse la lezione, il Padre s'infastidirebbe.

«Perché non capisci? È tutto quel chiaro!».

Calato il sole, il giovane si rigirava nel letto. Le parole latine s'accavallavano sul cervello: «Perché non capisci? GMA? È tutto facile...». E anche lui, come Michele, sognava il mare e l'odore nostalgico della scogliera.

L'alba lo trovava nel sogno. Ma i frati già scivolavano nei corridoi oscuri.

«Goffredo!».

Le nocte nuove piechivano l'uscio della cella:

— Goffredo, la preghiera.

Salvava insensibilmente, tremante per il freddo che, alla notte, interdiceva l'altopiano del Hamman. Scendeva nella cappella, tra le statue chiuse di frate e pensava che gli angeli lo avrebbero perdonato se avesse dormito ancora un pochino.

Durante una lezione, Frate Andrea, disse:

«Continuando così, ragazzo mio, non sarai prete».

Per molti giorni, il ragazzo, non riuscì a liberarsi dal brivido molesto che le parole del frate avevano suscitato in lui. Era in un incubo, in un incubo di tristezza non ha lacrime. Goffredo pensava che Dio dovesse essere adorno in letizia, magari con trombe e tamburi, e apparire con il coro argenteo dei ragazzi delle vicine scuole elementari, il quale avrebbe l'arte di frenare i giochi. E Frate Andrea, che lo diceva, le sue pene e si sentiva l'uomo giusto fra tutti la Comunità. «Dio mio», diceva, bacando le palme delle mani, «tu sei tanto buono e io ti adoro così...». Avrebbe preferito, per, avere in bocca una rosa caramella.

Giunse il giorno, dopo molti mesi, in cui il ragazzo si era perduto per i Canzani e il Superiore chiamò Goffredo accogliendolo nella sua stanza esposta.

Brentano, tu sai che Frate Andrea se n'è andato. Egli ti faceva da precettore. Abbiamo qui altri frati, tutti desiderosi d'istruirti nella migliore educazione; però, tu avanzi in età e abbiamo deciso d'invarti a Firenze, presso il Santo Padre. Ilesiani... Io penso che tu non abbia a ristretti di questa separazione... Idio sa ciò che gioverà per i suoi figli diletti... Idio suggerisce sempre i buoni propositi e ti dà consigli per i suoi figli diletti... Ho qui una lettera di Frate Andrea, che ti dà il permesso di andare a Firenze, dove ti attendono i tuoi cari. Ma, come in quel giorno e nella notte che seguì, nell'aula Santa Missione, si adorò il Signore in tanta allegrezza, Goffredo piangeva di gioia nel colloquio fervoroso con gli angeli.

Quando Goffredo scese a Santa Maria Novella, la campana del Bargello con il coro delle mille compagne riempivano l'aria di rintocchi festosi: la Grande Guerra era finita!

Il popolo impazziva per le vie già illuminate dal gas e dalla luce elettrica. I cittadini s'abbracciavano e nella loro frenesia esultavano il fausto avvenimento e la campana del Bargello che fa udire i suoi richiami ogni secolo.

«La guerra è finita! è finita!».

«Hai sentito la campana del Bargello? Sentì! Sentì!».

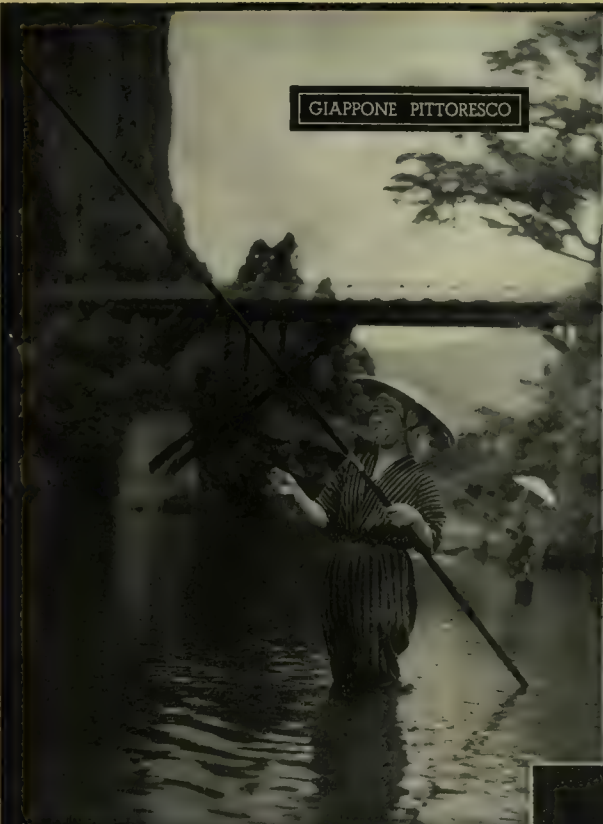
I gruppi scattati si fermavano, tendevano l'orecchio allo scampiano e riprendevano a gridare e a correre.

«Il Bargello? La guerra è finita!».

Il popolo, talvolta, è come un bambino: i fiorentini amavano il suono della campana secolare ed erano lieti per la fine della guerra.

Goffredo sfrecciò tubante sulla piazza della stazione bruciante di folle. L'aria sembrava frantumarsi per le grida e i suoni innanzi a superbo, contro il cielo, le tinte armoniose di Santa Maria Novella. Il giovinotto posò a terra la valigia, che gli indolente il braccio e alzò togliendo dalla tasca della giubba la grande busta gialla. Aveva pensieri abbattuti ed incerti. Durante il lungo viaggio s'era ripetuto con tenacia rabbiosa che tra i preti fiorentini non vi avrebbe posto piede. Il mare era bello e calmo, la vita di bordo, pallida, era facile pensare ad un avvenire radice, sperando in un futuro, ma non si poteva dire che non fosse un futuro. E così, quando si era in barca e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, piene di vita; ma contempele i suoi desideri e sperdute con il suo cappellino meno d'ordine, i pantaloni cotti troppo stretti alle cosce robuste e lunghi fin sotto il ginocchio, le calze color malva, gli stivali neri e la giubba corta, con martingala. Ora di indifendibile accorgimento, mentre la notte avanzava. Il mare, il mare e la scogliera erano confusi in un mare di nebbia. Goffredo non è vero, signor ufficiale?». Essi avevano face aperte e leali e conducevano la bella nave con tanta assegersi. A Napoli, gli aspetti delle cose s'erano trasformati nella pioggia autunnale, nel dedalo delle viezie bibligiane in un mare di nebbia. Venevano le belle strade del centro, rumorose e larghe, pi

GIAPPONE PITTORESCO



FANCIULLE DELLA BUONA SOCIETA' GIAPPONESE CHE SI DILETTANO A PESCARE PESCIOLINI ROSSI (COME QUELLI DIPINTI SUI PARAVENTI) IN UN LAGHETTO PRESSO NAGASAWA.



RAGAZZE DELLA CAMPAGNA PRESSO I MULINI DI TAKEDA, NELL'OIBA.



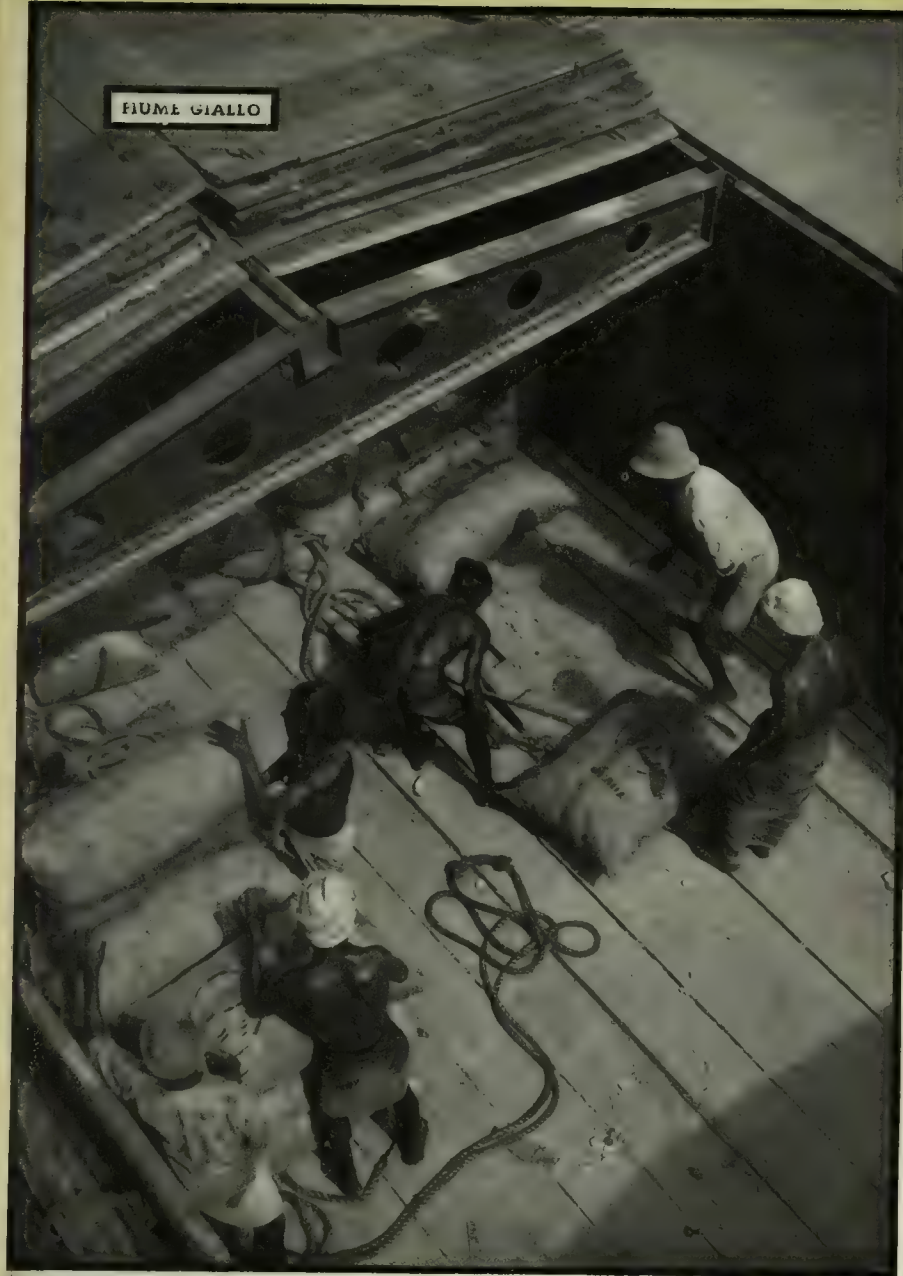
LE VIESE COMARI DEL MIYARAKI SINTRATTENGONO SUL GRETO DEL FIUME.



IN GIAPPONE NON S'INCONTRANO SEMPRE DONNINE FRAGILI COME BUTTERFLY. FUORI DELLE GRANDI CITTA', NELLE CARATTERISTICHE CONTRADE CAMPAGNOLE E' FACILE DELLATERE IN GIOVANI DONNE CHE ACCORDONO AI LAVORI CAMPESTRI. GUARDANO GLI ARMENTI E VANO A CAVALLO ATTRAVERSO I CAMPI RIUNENDO LA VAGHEZZA DI NICK ALL'ARDIMENTO DELL'AMAZZONE. LE DUE FOTO QUI SOPRA CI MOSTRANO APPUNTO QUESTI INTIERI SANTI TIPI DI RURALI NIPPONICHE SORPRESE DAL NOSTRO FOTOGRAFO NEL SERENO TRASCORRERE DELLA LORO GIORNATA.



FIUME GIALLO



A QUANTI HANNO VIAGGIATO. LA SCENETTA CHE PRESENTIAMO QUI RIUSCIRÀ ABBASTANZA FAMILIARE E SERVIRÀ TUTT'AL PIÙ A RIEVOCARE PARI E COSTUMI LONTANI. AI SEDENTARI, PER NATURA O PER DESTINAZIONE, BASTERÀ PER RAVVIVARLA UN PO' DI FANTASIA E IL RICORDO DEI «PEZZI» PIÙ BRILLANTI DEL GENERE. PESANTI BARCONI CULLATI DOLCEMENTE DAL CORSO PIÙ DI UN FIUME. UOMINI DAI TORNI LUCIDI PER IL SUDORE. SOLE INFUOCATO. ORDINI GRIDA CONFUSE E IMPRECAZIONI IN DIALETTI STRANI. PER LA CRONACA LA SCENA SI SVOLGE SUL FIUME GIALLO.

DEL CAVALIER MALANÌ A LUMI SPENTI DEGLI ATTORI E DELLO SCENARIO

DA QUALCHE TEMPO non incontravo a teatro il cavalier Malanì, l'uomo nero. Ho già presentato in una mia cronaca questo singolare tipo d'uomo che frequenta i teatri per un bisogno di coerenza lasciato insoddisfatto dalla vita di ogni giorno. Non potendo gridare il suo odio mortale ai lascivi abbetteri, il cavalier Malanì lo grida ai fantasmi, ch'egli immagina più inclini a lasciarsi abbattere. Sicuro d'aver trovato in me un fratello spirituale egli ha fondato su quella certezza la sua alleanza. Mi cerca a teatro come un'ultima in pena, negli intervalli della rappresentazione non mi abbandona mai, mi costringe a definire le mie impressioni per creare tra me e lui il fatto compiuto, mi lascia dopo lo spettacolo col rimpianto di non potermi star vicino mentre scrivo il pezzo. La mattina di sabato egli è il primo a leggere le mie note, il primo a confrontare le mie dichiarazioni a teatro con quelle scritte. Se trova qualche differenza egli si contenta di farmela notare con tono accorato al telefono: «Ho letto... Avrei sperato che sottolineassi la brutta scena tra A e B. Terribile peggio nella situazione... C, D, il guittano... E, la muncione di F. Tuttavia la stroncatura è evidente. Intendiamoci, non è quella che credevo. In teatro eravate più severo. Misteri dell'amicizia? Vi osservo...». Se la mia critica è spietata allora l'uomo nero mi batte lungamente le mani perché io lo senta all'altro capo del filo. «Stronatura che leva il pelo... Siete un amore. Vi abbraccio con le sei braccia della Trimurti. Avete fatto di me un uomo felice. Oggi farò l'elemosina a tutti i mendicanti che incontrerò sui miei passi. Arrivederci alla prossima commedia». Questo il personaggio: una specie di corvo temuto che si aggira sull'invisibile Torre del Silenzio sospeso sul palcoscenico per occhieggiare l'autore e la commedia da sbranare. Se l'opera incontra il favore del pubblico il cavalier Malanì ci fa una malatesta: si tormenta la barba nera, inghiotte fiamme di saliva, sospira lugubremente, digrigna i denti, lancia in giro sguardi midollari, rimpiange di non poter fulminare la gente col pensiero. Se la commedia va male l'uomo nero ringiovanisce di dieci anni: offre sigarette a tutti, accoglie con paternalismo la beccata del pubblico, sottolinea con scoppi di risa le battute sbagliate degli attori, aggiunge il suo apertissimo, qualche volta sostenuto dai fischii, e quello dei disapprovatori. Viene ragguato a dirmi che giustizia è stata fatta.

Un così terribile uomo ho avuto al fianco alla prima di *Lanterna cieca* di Giuseppe Adami. La commedia è un caso orrendo, la più bizzarra di Adami, non solo, ma di tutto il teatro italiano moderno, tuttavia mi pare esagerare il cavalier Malanì nel pretendere che il pubblico saltasse sul palcoscenico per trasformarlo in autodafé. «Signori miei» gridava «la fiamma è bella, anzi bellissima. Solo un gesto disperato può salvarvi da commedia come questa. Credete a me, nessun attore di condannerebbe. Non esiste il terrorismo politico? Ebbene, sta a noi creare quel artistico. Bisogna scendere il rogo per quegli autori e quegli attori che hanno sfidato la nostra giusta collera. Solo la più alta e più onesta critica può punire un'opera di teatro». E via di questo passo. Se qualcuno l'avesse seguito nei suoi eroici furori il cavalier Malanì ne avrebbe fatto una di quelle che tre milioni un anno. Adami può dire di averla scappata bella. E Dina Galli con lui. Tuttavia non li saprei consigliare l'insistere. Queste volte si andava ancora bene. La prossima sarebbe berretta rossa, cioè a dire, la pelle, Cane, cane.

Prima di lasciarmi l'uomo nero mi ha detto: «Aspetterò di leggere bene. Vi prego di essere inesorabile. Vi ha fatto indignare come me. Non torrei che a furia di rimproveri mi annasceste il vostro vino. Piuttosto per un piacere personale, prediche la necessità della strase teatrale. Ci dobbiamo sbarazzare di una mezza dozzina di trafficanti se vogliamo che la scena ritrovi la sua dignità».

Ho promesso vagamente ad Adami che mi potessi infila la stroncatura presupponendo una commedia da stroncare. Quella di Adami non è una commedia: è la presentazione di una serie di fatti truffaldini adombrati in una larva di personaggio che mai, neppure per un istante, esce dal dato cronistico per tentare una trasfigurazione di se medesimo. In altre parole Lanterna Cieca è la trasposizione grezza sul teatro di una sezione del tribunale penale solo competente a considerare e giudicare i casi che l'ineffabile signora Clem compie per dar modo a Dina Galli di figurare come Lanterna Cieca. Cronaca, ma non più che una cronaca, dice che Adami, il quale in Repetti Bianchi ha fatto sfiorare la poesia ora e la debba avere a morte con questa immortale presenza? Che gli abbiamo fatto perché ci ritraisti così con lo spettacolo della sua decadenza? Ma crede davvero letto, l'amico nostro, presentare sul teatro una materia la quale consigli di i darsi dentro e al fido, proclama la sua accerzia di «portare subito a letto» la ragazza sportiva da lui conosciuta cinque minuti prima? Lei la ingloba pochissime di vent'anni fa avevano la mano più leggera, amico Adami. Lunga da me qualche conversazione monellistica. Ma mi dice l'autore di Lanterna Cieca che impressione ha dovuto fare sulle fanciulle capitate l'altra sera all'Odeon quando spudorato vaniloquio intorno a una cosa che si va bene, perde ogni giorno più il suo senso arcano per effetto del cannibalismo che facilita, semplifica, fino all'indifferenza, i rapporti sessuali tra i giovani d'oggi, tuttavia non è ancora così corrotta che il solo accennare non sia a un artista, e ai fantasmi ch'egli scoteva, una segreta anche se inconfessata emozione, un oscuro e geloso ritegno? Artista fantasmi emozione ritegno: tutta cosa che con Lanterna Cieca non ha nulla da spartire. Qui non c'è altro che una miserabile e sciocca fauna teatrale, convinta di essere pazzamente interessante quando truffa o si fa truffare, quando picchia o si fa picchiare, quando ama o si fa amare. Una fauna germinata da una immaginazione pallida e rinosa, che adipe tutto quel che tocca, che annoia quando crede di divertire, che ripugna quando crede di allietare. Ahimè la lanterna cieca ha rischiato una casaforte vuota, quella di Adami. Era già vuota quando l'amico nostro scrisse *La Nittide del Vertere*. Ora dopo quest'ultima prova le si può mandare all'aria. Credo che il cavalier Malanì se la potrebbe fare aggiudicare con poca spesa. Gli servirebbe per conservarsi dentro il «sambentio» del futuro supplizio.

E qui faccio punto. Lo so di non aver contento l'uomo nero che aspetterà queste note con l'avidità dell'avvoltoio che già prugna la preda. Ma io non sono un marmalade. Sarei assai più cattivo se la commedia non fosse ormai scoperta. Eppure alla fine del primo atto il pubblico era andato in visibilo. Fedeli chiostori del successo i miei colleghi della critica han trovato che quello era il meglio del tre. Ora non c'è dubbio che proprio quel primo atto varrà al suo autore almeno mille anni di tormenti nella pece infernale.

Ho sentito al Circolo Filologico una precevole edizione di *Una famiglia* di clappioni, la famosa commedia che Carlo Dosi scrisse a 24 anni quando aveva al suo attivo *L'Altieri* e *La Vita di Alberto Piani*. È questo il miglior periodo di Dosi. Gran parte di quella bottigliata di olio balsamico che aveva riversato dalla natura —



Dina Galli e Giuseppe Adami in una scena di «Lanterna cieca», nuova commedia di Dosi allora clappioni rappresentata nei giorni scorsi a Milano.

così scrisse Benedetto Croce — egli la versò alla sua inaugurazione di poeta. «Carlo Dosi non aveva ancora quarant'anni quando cessò di pubblicar libri, ma, a mio parere, egli aveva esaurito il suo tesoretto già molto tempo innanzi, passati di poco i vent'anni. I suoi lavori posteriori sono una serie di tentativi e di sforzi, ma non hanno la spontaneità e genialità dei suoi primi». Sono ancora parole di Croce, il quale al momento forse troppo severo nei confronti de *La Colonia Felix*, un racconto-poesia che Frandello ebbe presente quando scrisse *La Nuova Colonia*.

Comunque sia è opinione ormai radicata nella critica che la più distinta opera di Dosi sia quella iniziale. Opera frammentaria tendente per una specie di naturale scismo a scindersi in sceme quadri bozzetti pagine. Tuttavia nel suo complesso si delinea da essa un temperamento chiaramente riconoscibile anche se in parte contraddittorio. Da un lato assumeva un Dosi fatto d'intimità e d'innocenza, un Dosi pas-saggiata delicato dell'anima, dolcemente commemorativo. Questo è il volto più grato dello scrittore lombardo. Contro questo Dosi se ne oppone un altro più rappresentativo, spietato, mordace, straziato: il Dosi pessimista utopistico satirico moralista dei *Ritratti Umani* e de *La Colonia Felix*. Il suo atteggiamento satirico è una forma di ricupero dello scrittore su se medesimo. Solo così egli allude di poter riscattare la sua asprezza e la sua malinconia. In ogni caso il Dosi si esprime sempre in un linguaggio che per la bizzarra e pur ricca e raffinata composizione formale, per la sintassi tormentata, per l'ortografia e l'intervenzione assolutamente personali, rappresentano una «visione al manicomio imperante. Non ci troviamo di fronte a stravaganze di un artista che vuol farsi notare a ogni costo. Il fondo di Dosi è estremamente serio e le sue acrobazie stilistiche si basano su una ricerca assolutamente sana come bisogno di precisione e di distinzione. Gli stessi tenze e stabilire un'analogia tra il suo modo di esprimersi e quello pittorico di Tranquillo Crone. Evidentemente il raffinato ha una certa virtù e testimonianza ad sfavore del prezziosismo danniano.

Una famiglia di clappioni è una conferma delle considerazioni su esposte. E s'impone anzitutto frammentarietà nel senso che né segue uno svolgimento logico progressivo né rivela una chiara architettura, codicchi essa non risolve, come si dice in gergo drammatico, ma mostra una serie di episodi vivacemente comici che al seguito uno dopo l'altro. In questi episodi si rievoca la storia di una famiglia di scolari che fa di tutto per andare in rovina, e infatti ci riesce. Il tipo di scena della scena è nettamente comico, e solo qua e là la trappola l'intenzione satirica. Dosi vuol semplicemente divertire. Spesso egli raggiunge i limiti del vuotismo introducendo copiosamente aggettivi, zuffoli, accompagnamenti di mani e di piedi, per illustrarli.

Preceduta da un dotto discorso di Enzo Ferri la recitazione di *Una famiglia di clappioni*, diretta dallo stesso Ferri con grande rigore stilistico, è stata molto gradita dal pubblico del Filologico. Ho sentito Irma Pusi che ricordo giovane prima di essere attrice accanto a Carli e a Palmatini, ma che da un paio d'anni si è chiusa in quel convento che è la regia, di dove le voci giungono sempre incorporee e remote, tanto da far dubitare che a quelle voci corrisponda per davvero un corpo umano, un corpo com'è il caso della Pusi, troppo dotato per annientarsi nella clausura.

La Pusi è una giovane attrice di grandi mezzi, e il tono frizzante e insieme, l'estrema contenutezza con la quale fa tutto ridere e sorridere il pubblico, strappando a scende apertamente, dimostrano ch'essa potrebbe bruciare e squintare, al momento interpretare quelle parti dove il comico si fonde con l'azione di sfumare all'umorismo, all'ironia, al sentimentalismo. Perché non lascia la Pusi la radio per affrontare nuovamente il teatro? Nessuno momento avrebbe più adatto di questo. Adami potrebbe già essere tardi.

Mara Revel, Silvio Rizzi, il Pietrasanta, il Calvi, il Pontiggia e gli altri accompagnano con molto entusiasmo la loro compagnia.

LEONIDA REPACI



La rivisitazione di «Una famiglia di clappioni» di Carlo Dosi, al Filologico di Milano.



GIANA CELLINI: ATTO SOLO IN UNO DEI NOSTRI TEATRI DI PROVA.



ARDENTI AMMIRATRICI GUARDATE, DI SOTTO, VITTORIO GASSMAN E LUIGI ALIBRANTI.



PAOLA BONIFAZI: UN'ATTORE ALLA QUALE IL PUBBLICO NON HA ANCHE UNO TUTTI GLI ANNI CHE MERITA.

PRIMO, SECONDO...
SU IL SIPARIO



FILIPPO SCELZO, UNO DEI NOSTRI ATTORI PIU' APPREZZATI CHE CON LE SUE INTERPRETAZIONI ECCELLENTE ED INTELLIGENTI HA GIA' DATO UN'ESATTA MISURA DEL SUO VALORE. - A DESTRA: LUIGI ALIBRANTI (OMIA GIUSTO) ECCELLENTE ATTOR COMICO CHE RINCHI A FARLO ATTORE, SUI STUDIA UNA TRAGEDIA IN CINQUE ATTI, HA VISTI CON QUESTE DUE FIGURE CHIVIANO LA PAGINA CHE ASSIEME ALLE ALTRE GIA' PUBBLICATE NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. OFFRE AI LETTORI UNA INTERESSANTE RACCOLTA DEI VU' APPALCITI ATTORI DEL TEATRO DI PROVA ITALIANO



PAOLA BARBARA IN «SCANDALO PER BENE» (Foto Bragaglia).



PAUL KLINGER E MADY BAHL IN «ICH BIN GLEICH WIEDER DA» (Foto Ufa). - SOTTO: UNA SCENA DI «VALIDITÀ» GIORNI DIECI - CON LA SOLARI E CIMARA (Foto Pesci).



D'AVANTI ALLA
MACCHINA DA PRESA



REN SERVITA DALLA FOTOGRAFIA E GUIDATA DA UN'ACCORTA REGIA, ISA MIRANDA CI APPARIRÀ IN «DIAMONDS ARE DANGEROUS». TRASFORMATO, OSSERVATE QUI A SINISTRA LA NOSTRA ATTRICE IN UN'INQUADRATURA DEL FILM, NEL QUALE LE È COMPAGNO GEORGE BRENT. - A DESTRA: VI MOSTRA IL SUO CHIARO SORRISO PAOLA BARBARA, INTERPRETE DI «IL PONTE DEI SOGGERITI», UN AIUTO DEL FILM DI LAVORAZIONE CHE CONFERMA L'ATTUALE PREDILEZIONE DEI NOSTRI PRODUTTORI PER IL «GENERE» STORICO IL REGISTA E MARIO BONNARD (Foto Pesci).

«PREMI SAN REMO» GLI ARTISTI VINCITORI DEL CONCORSO DI PITTURA



I componenti la Giuria del Concorso di pittura «Premio San Remo». - Qui sopra: Raffaele Calchi. - Sotto: Bruno Cassinari



Quando si sarà detto che Ettore Di Giorgio ha lungamente meditato e studiato sui capolavori di Santa Maria Novella, di Santa Croce, della Galleria degli Uffizi e dei principeschi palazzi fiorentini, apparirà il valore e la consistenza delle fondamenta sulle quali egli ha costruito l'edificio della sua pittura. Aggiungendo che a Firenze fu allievo di Adolfo De Carolis — il magico De Carolis dannunziano — e che Spadini gli fu accanto, si comprenderà l'ulteriore evoluzione impressa a questa cultura classica.

Per Di Giorgio regge senza restrizione l'affermazione: che pittura, prima di ogni cosa, è disegno: e basta uno sguardo ad un suo quadro o ad un abbozzo per trovarvi sovrastanti gli elementi di una costruzione perfetta.

Ritorna a Roma e subito il Ministero gli affidò la cattedra di xilografia e litografia all'Istituto d'Arte di Urbino. Dopo due anni ne assunse la direzione. Ma il lavoro intenso gli vietò di «esprimersi». Chiese l'esonero e va ad insegnare disegno nella scuola di Belle Arti di Napoli. La sua firma è presente e diffusa in tutte le Mostre nazionali ed estere, i suoi quadri

figurano in raccolte di arte a Firenze, Roma, in Germania, in Russia, in Giappone. Una sua litografia del Duca è premiata imparaconabilmente con questa dedica: «al pittore Di Giorgio che mi ha ritratto e interpretato con ammirazione e simpatia».

È stato definito un esteta, un surrealista intenzionale, un fantasioso stilizzato perché l'arte sua è un lrompere di ricercatezze cronache, di immaginose concordanze, di raffinate sottigliezze. Io aggiungerei che dipingendo fa anche dalla poesia. Certe sue tonalità, certi impasti, certi aloni e una sua certa consistenza di tinte ed ombre hanno la preziosità e la musicalità di un verso in un alvro melodioso. In tal modo la sua potrebbe apparire pittura d'effetto, pittura fantasiosa, fatta di ghirigori e di preziosità: e tale potrebbe, superficialmente, apparire se — sotto — il Di Giorgio gran disegnatore, non vi avesse disteso il telaio della sua magistrale impalcatura. Così, direi, egli ricompona in sé l'integrità perfetta della completezza pittorica: disegno e colore. E — oltre a ciò — basterebbe notare le sue stupende xilografie e il grado di nobiltà cui ha ricondotto la litografia per inquadrare l'arte sua — nei suoi molteplici aspetti — in una espressione di geniale e compiuta bellezza.

Alberto Salletti di Bergamo giunge al Premio San Remo dopo riconoscimenti ed investiture ufficiali.

È artista completo, di squisita sensibilità. Ha un'irritocriticità di espressione e un vigile senso di equilibrio fra un'esuberanza di talento pittorico e un castigato potere critico. Il trapasso fra uno stile classico e un modernismo ragionevolmente addomesticato è avvenuto senza discontinuità di zone opache e di incerti collegamenti. Sulla tessitura di una soda e scaltrita esperienza tecnica di forme, di volumi e di lineamenti egli fa sfoderanza d'una morbidezza cronaca che si sfuma senza abiezioni e trov, per virtù di impasti, giusti toni e adeguate colorazioni in un senso sereno e in vasti aloni di chiaroscuro. Direi, anche, che la sua non è pittura exteriorizzata. Sotto la rivestitura del colore, che ha misurato spessore, senza violenza di sovrapposizioni, si sentono il tessuto connettivo della costruzione e le ramificazioni nervose di un'entità che vive e palpita. Eppure, questa ricerca non è frutto di occhi esperti o di indagini minuziose, perché balza, d'improvviso, l'espressione concettuale e cerebrale che imprime alla costruzione l'inconfondibile segno di una pittura di eccezione.



I componenti la Giuria del Concorso di pittura «Premio San Remo». - S. E. Ferrazzi, presidente



I componenti la Giuria del Concorso di pittura «Premio San Remo». - Qui sopra: Giannino Marchip. - Sotto: Roberto Papini



Salletti dopo la parentesi della trincea nella grande guerra, riprendendo l'interrotta attività artistica, fu uno dei fondatori della Mostra del 900 Italiano. Ha partecipato a numerose Mostre italiane ed estere. È stato membro del Consiglio Superiore di Belle Arti e premiato alle Quadriennali di Roma, alle Biennali di Venezia e all'Istituto Carnegie di Pittsburgh. Il «Premio San Remo» gli convalida — con il prestigio che ne deriva — la vittoriosa fatica del passato e gli avalla le sicure realizzazioni del futuro.



I vincitori del Concorso di pittura «Premi San Remo». - Qui sopra: Rettore di Giorgio (1° premio). - Sotto: Alberto Saltetti (2° premio).



Eso Peluzzi di Savona è un po' aglio dell'arte: intagliatore e doratore il padre, lui il nonno. Sboccacciando il sudato pane paterno gli occhi fanciulli bevevano sottili immagini sborzate dalla paziente fatica del suo genitore e il suo udito fantasticava sugli ignorati accordi che negli strumenti sonori modellati a poco a poco avrebbero trovato spirali di armonia. Forse quella sua pazienza costruttrice e quella sua minuzia di investigazione gli vengono dall'esperienza visiva di una creazione che, a gradi, si formava sotto i suoi occhi abili.

Giovanissimo imparò il mestiere della pittura murale. La vocazione, però, le allontanava dalle tradizioni familiari perché egli sentiva nelle dita il formicolio del disegno e nelle retine una danza folle di favolozze. L'elaborazione interiore fu pronta e completa: esordì con una mostra personale a Torino nel 1922 che ottenne il Premio Avondo. La strada era aperta ed erano fiorite, subito, una prima certezza e molte non irraggiungibili speranze. Ordinò una perenne a Milano presentato da Raffaello Gioli e dopo una parentesi romana ritornò alla sua Savona ad affrescare l'abside di quello storico Santuario. Molto ha giocato al Peluzzi questa pittura d'affresco, in densità di costruzioni e in solidità di immagini. Poi è il turno delle Biennali di Venezia, delle Quadriennali di Roma e delle Mostre estere di Vienna, Berlino, Praga, Amburgo, Stoccarda, Parigi e Budapest.

Peluzzi è, direi, un anatomista del colore e della composizione; scava in quello per trovarvi il nesso della luce, frammenta questa perché il particolare sia, a sé stante, completo e si integri poi nell'insieme in una totale armonia.

L'opera premiata «Ritratto d'imbalsamatore» vince una bella e difficile prova perché in quella che potrebbe apparire, a prima vista, pittura di maniera e volontà di strafare, Peluzzi ha, invece, dato dimostrazione della potenza delle sue qualità pittoriche e d'una ingegnosa e maestrevole maniera di sentire la composizione.

A dodici anni Ernesto Quartì Marchiò entrò in Accademia allievo del Severino a Carrara di Bergamo, ma dopo un triennio l'insoddisfazione della regola e dei binari sepulse sulla strada la sua precocità. Una vita difficile, folta di peripezie, doveva servirgli, per cinque anni, a fargli le ossa. Come tutti gli istintivi, questo apparente disordine lo depurò dalle scorie e gli fece affiorare, in superficie, le qualità congenite irrobustite dal travaglio. Forse, non si fu convinto neanche lui quando a 19 anni si trovò di nuovo ad una peripezia. Erano suoi quei quadri? Fatto strano, ebbe un successo facile, rapido, non contrastato. E questa vittoria gli rimandò la fiducia e gli dette l'invio. Marchiò si è costruito un genere di pittura che è una somma di esperienze, intendendosi per esperienza le successive fasi e gli stadi intermedi per giungere alla definitiva conquista di una personalità. È notevole in lui quella che io chiamerei la coerenza del quadro: quella rispondenza, cioè, del soggetto col mezzo espressivo e col clima ambientale. Egli sfugge al puro esercizio tecnico o alla esperienza cronistica come fine a se stessa. Dipinge quando lo stato d'animo ha trovato in sé non solo l'ispirazione ma, altresì, ha elaborato le forme, i toni, le espressioni e il tutto non in una concezione isolata ma nell'inquadramento di un'aderenza ambientale che abbia significazioni di commento e di sostanza ad un tempo. È, insomma, una pittura pensata e un pensiero che si concretizza in colore.

Ha fatto strada Marchiò perché pur avendo di poco superato la trentina, ha sei o sette personali e numerose partecipazioni a Mostre nazionali. In una di queste una sua opera fu acquistata da S. M. il Re Imperatore.

È di strada ne farà ancora perché alle molte qualità ne aggiunge una che è seme fecondissimo: l'entusiasmo.

Il tema assegnato dall'infaticabile Comitato «Premio San Remo» ha richiamato gli artisti contemporanei alla grande tradizione ritrattistica e ha permesso di apprezzare e confermare che la civiltà in elaborazione poggiava, in questa come in al-



I vincitori del Concorso di pittura «Premi San Remo». - Qui sopra: Eso Peluzzi (3° premio ex aequo). - Sotto: Ernesto Quartì Marchiò (4° premio ex aequo).



tre arti, su fondamento glorioso. Le opere annunciate sono state 1243, inviate 723, quelle ammesse 110, le premiate 4. Questi dati attestano due cose: la partecipazione della gran massa degli artisti italiani e l'improba ed ingrata fatica della Giuria presieduta dall'accademico Ferruccio Ferrazzi e composta da Roberto Papini, Raffaele Calzini, Giannino Marchig e Bruno Cassinari. Improba, per la vastità dell'esame, ingrata, perché bisognava spesso ripetere questo sulle selezioni e selezionare ancora — dato il valore delle opere inviate — per giungere, finalmente, al piccolo gruppo delle premiate.

La serenità, la concordanza e l'unanimità dei giudizi — senza casi di coerenza, senza acciuffate personalità ammantate da superiori ragioni etiche o morali, senza giochi di maggioranza e di minoranza con la risultante infiammata appendicolare dei dissidenti — hanno assicurato il pieno successo artistico e l'adeguata atmosfera di autenticità e di nobiltà che all'istituzione compete.

La quale, si aggiunga, non solo nell'aderenza — in temi e significati — all'età che viviamo, ma, anche, nel dar posto ai giovani che lo meritino in alte e delicate funzioni: infatti fra i membri della Giuria v'è stato Bruno Cassinari, «littore».

È la giovinezza di Mussolini che, sapendo operare, si conquista il diritto di giudicare.

MARIO SOGLIANO



Un pallido sole velato da una cortina di nubi illuminava stamane questa parte della regione campana, quasi volesse nascondendo un po' il proprio splendore, ricordare a tutti il mesto e austero rito che stava per essere celebrato.

Non fu questa di oggi una delle molte cerimonie in cui l'elemento della ufficialità prevale sugli altri: spontaneamente, di gran cuore, tutto questo popolo semplice ma generoso e sentimentale volle con unanime slancio parteciparvi.

Sin dalle prime ore le strade convergenti da Napoli e da Caserta verso questa città che conobbe l'eroismo gariboldiano e le gesta insuperabili di Bixio erano percorse da lunghe file di uomini e di donne, nei caratteristici e vivaci costumi paesani, come nelle stazioni ferroviarie attendevano i convogli, che qui il portascarico, i giovani in divisa ed in armi delle organizzazioni del Regime e i fascisti dei luoghi limitrofi, tutti nella severa divisa nera.

La città era già gremita di folla policroma sin poco dopo le otto e le organizzazioni del Regime, del Balilla, le Piccole Italiane e Avanguardisti e i Fasci erano schierati lungo il percorso dalla stazione ferroviaria al R. Liceo Ginnasio Giordano Bruno dove doveva essere inaugurato il monumento consacrato alla glorificazione dell'Impero e alla memoria di Carlo Scialera, il pioniere del lavoro italiano in Africa caduto lo scorso anno in Cirenaica nell'adempimento del dovere, e dagli ex studenti caduti nella grande guerra.

Reparti di truppe in tenuta di guerra e la banda della Divisione di Napoli si trovavano schierate nei pressi della stazione ferroviaria.

Sul marciapiede erano adunate le autorità, con alla testa S. E. Benigni, Prefetto di Napoli, che dovevano accogliere i personaggi provenienti da Roma.

Quando, poco prima delle undici, giunse il treno un triplice aquilone di attenti echeggiò nell'aria. Ed ecco scendere le LL. EE. i Marescialli d'Italia De Bono e Graziani, i Ministri Teruzzi, Bottai, Host Venturi, il Ministro di Stato Fedele, il Senatore Salvi, Vicepresidente del Senato, l'Amministratore Pini Comandante il dipartimento del basso Tirreno, il Comandante del Corpo d'Armata di Napoli Generale Brancaccio in rappresentanza di S. E. Sodu Sottosegretario di Stato alla guerra, il Provveditore alle Opere Pubbliche Ing. Tileni in rappresentanza di S. E. Senona Ministro del LL. PP., S. E. Vaccariello per il Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli, il Podestà di Napoli avv. Orgera, il Presidente della Provincia di Napoli S. E. Lauro, il Federale di Napoli e l'avv. Cav. Gr. Cr. Salvatore Scialera.

Dopo brevi presentazioni il gruppo delle Autorità attraversò le vie cittadine accolto e accompagnato da calorosissime acclamazioni.

In particolare si sentirono ripetere a gran voce i nomi dei condottieri De Bono e Graziani.

Quando essi entrarono nell'antica palestra del R. Liceo Ginnasio Giordano Bruno la cui sede sta in un monumentale palazzo ricco di opere d'arte e di storici ricordi una fragorosa ovazione li accolse.

Rapidamente essi salirono sulla tribuna loro riservata dove già si trovarono i componenti della Famiglia Scialera con a capo il comm. Antonio Scialera, l'ottuagenario pe-

MADDALONI IN MEMORIA DI CARLO SCIALERA



In alto: le LL. EE. Maresciallo De Bono, Maresciallo Graziani, Teruzzi, Bottai, Fedele, assieme all'avv. cav. Cr. Salvatore Scialera, al loro arrivo alla stazione di Maddaloni. Qui sotto: i ministri, le autorità e i prelati, convenuti a Maddaloni per la commemorazione di Carlo Scialera e per lo scoprimento di un ricordo marmoreo alla memoria sua e degli studenti del Liceo « Giordano Bruno » caduti nella grande guerra, all'uscita della stazione.



Le rappresentanze con i gagliardetti e formazioni della Gioventù Italiana dal Littorio, schierate al passaggio del corteo delle autorità. Fra queste si notano in primo piano il Maresciallo De Bono, il Maresciallo Graziani, il ministro Terrazi e il podestà di Maddaloni, avv. Rengo.



L'ingresso nell'antica palestra del Liceo « Giordano Bruno ». - Sotto: le autorità prima della cerimonia. Da sinistra, il preside prof. Caliendo, le LL. EE. Terrazi, Salvi, De Bono, Graziani, il podestà avv. Rengo, il cap. di gr. cr. avv. Salvatore Scialoja, S. E. Boffa, S. E. Benigni.





Sopra: il rito religioso. - A sinistra: il monumento, opera dell'arch. Florestano di Fausto, che reca al centro l'epigrafe in memoria di Carlo Solera e ai lati le liste degli ex studenti del Liceo caduti in guerra, dopo l'omaggio floreale del Balilla e delle Piccole Italiane di Mussolini



Sopra: la tribuna delle autorità e dei parenti dei Caduti, mentre il presidente del Liceo procede all'appello fascista. - Sotto: il sacerdote che ha officiato il rito religioso impartisce la benedizione al monumento, presso la fonte che sta a simboleggiare la perennità della stirpe.





In alto: il corteo delle autorità mentre passa fra due file di "folia plaudente". - Qui sopra: conclusa la cerimonia, con il saluto di Re e Imperatore e al Duce ordinato dal Maresciallo De Bono, le autorità escono dal Re. Licio Ginnasiale (Giordano Bruno).

dre del Caduto. Cesanti gli applausi risuona una squilla e S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono con voce maschia ordina il saluto al Re e Imperatore. I convenuti prorompono nel grido di: Viva il Re! Immediatamente dopo il Maresciallo De Bono ordina il saluto al Duce cui fa eco la folla con un sonante: A noi!

Crepitano scariche di fucileria e risuonano colpi di mitragliatrice, nel mentre la vasta tela che ricopre il severo monumento, progettato dall'architetto Florestano di Fausto viene lentamente abbassata. Gli spettatori contengono l'opera d'arte semplice e imponente in marmo e travertino. L'elenco degli ex studenti caduti in guerra fiancheggiava la lapide in memoria di Carlo Scialoja. Alla base una fontana traboccante sta a simbolizzare la perennità delle stirpi.

Dopo il rito religioso il podestà avv. S. Ronga rivolge ai personaggi convenuti una allocuzione di saluto a nome della città di Maddaloni.

Quindi il Preside dell'Istituto Prof. G. Caliendo scende dalla tribuna e si pone di fronte al monumento. Fra la commozione di tutti egli fa l'appello di Carlo Scialoja e degli studenti caduti nella grande guerra oggi glorificati con lui. Terminato l'appello pronuncia un breve discorso in cui associa con felice formula il nome di Carlo Scialoja ai nomi dei caduti nella grande guerra, tutti votati allo stesso sacro ideale di Patria.

Il Ministro di Stato Sen. Pietro Fedele, che già aveva voluto ricordare con un magistrale articolo Carlo Scialoja che era stato in anni ormai lontani suo dilettito scolaro proprio in questo Istituto, si avvia all'estremo limite della tribuna e con voce calda e commossa ricorda il Caduto. È proprio la passione dell'antico insegnante verso lo scolaro modello che accende il suo discorso. Con brevi sintetici tratti egli delinea la pura figura di Carlo Scialoja negli anni della scuola e in quelli successivi della sua vita non ancora lunga, ma feconda di opere grandi e tutta dedicata, in silenziosa modestia, all'adempimento del dovere sino al sacrificio estremo. Particolari approvazioni riscuote il Ministro di Stato Fedele quando rivendica ai vecchi insegnanti della vecchia scuola di avere saputo alimentare nelle anime dei giovani loro affidati l'amore per la Patria e la passione del sacrificio per essa.

Egli termina l'eloquente orazione rammentando le particolari benemerite in guerra e in pace di Carlo Scialoja citando la costruzione del formidabile reticolato al confine cirenaico egiziano voluto dal Maresciallo Graziani perché indispensabile a stroncare la ribellione, e la strada ormai detta « della Vittoria », costruita nel breve termine stabilito dal Maresciallo De Bono nel tratto Massaua-Nefasi-Deccameri e che permise alle nostre truppe di compiere il primo balzo per la conquista dell'Impero: nonché l'ultima opera, questa di pace, e che doveva costargli la vita, le case per i coloni italiani che dovevano recarsi a vivere in Cirenaica.

Dopo le parole del Senatore Fedele i Balilla e le Piccole Italiane sfilano davanti al monumento compiendo un gentile omaggio floreale.

La cerimonia ufficiale ha termine, con la evocazione fatta dal Maresciallo De Bono dei nomi sacri e fatali del Re Imperatore e del Duce.

Il Maresciallo Graziani accomiatandosi abbraccia e bacia il venerando Comm. Antonio Scialoja.

Nel mentre le Autorità compiono una rapida visita ai locali dell'Istituto, vengono consegnati all'Avv. Cav. di Gr. Cr. Salvatore Scialoja fasci di telegrammi e di lettere provenienti da tutta l'Italia. Tra essi vi sono le adesioni di S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio Duca di Addis Abeba, S. E. il Maresciallo d'Italia Cavaglia, S. E. il Maresciallo d'Italia Balbo Governatore generale della Libia, S. E. il senatore d'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione, di S. E. i Riccardi Ministro per gli Scambi e Valute, di S. E. Thaon di Revel Ministro delle Finanze, di S. E. Tassinari Ministro dell'Agricoltura, di S. E. Pavolini, Ministro della Cultura, Prendere di S. E. Jannelli Sottosegretario alle Comunicazioni, di S. E. il Conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione dell'Industria, di S. E. Duodice Governatore dell'Eritrea, dell'Ing. Aureli Presidente della Federazione Naz. dei Costruttori. Prima di lasciare Maddaloni i familiari di Carlo Scialoja, accompagnati da molte Autorità e ad uno stuolo di popolo, si recano al cimitero per un altro più intimo omaggio alla memoria del Caduto.

Nella Cappella sepolcrale dove Carlo Scialoja riposa dopo la sua non lunga ma fulgidissima giornata, fiori e fiori vengono deposti e lacrime ancora il padre, fratelli, le sorelle, la vedova, i figli, i nipoti spargono in un raccoglimento muto ma eloquente più di ogni parola. Una emozione intima penetra nel cuore di tutti. Carlo Scialoja può ripetere nel silenzio dell'eternità le parole dell'Apostolo delle Genti: « Ho combattuto il buon combattimento, ho conservato la fede, nel rimanente è la mia corona di giustizia ».

UTINENSIS

AVVENIMENTI ITALIANI DELLA SETTIMANA



S. M. il Re e l'Imperatore ha visitato la Mostra d'arte albana allestita nella sala della Galleria di Roma, ammirando le opere esposte, particolarmente i dipinti vincitori del Premio Albania, e gli oggetti dell'artigianato albanese che integrano la Mostra, ed esprimendo il proprio compiacimento agli artisti presenti. Ecco il Sovrano all'uscita



Cerimonia nella capitale dell'impero: il Viceré procede all'a distribuzione di medaglie ai valor agricolo e industriale e di diplomi di benemerita a capi e notabili indigeni. - Sotto: il ministro dei Lavori Pubblici Sereno, recatosi a Pisa per inaugurare le opere pubbliche dell'Anno XVII, visita i lavori per il nuovo Palazzo di Giustizia



Dall'alto in basso: il Ministro Segretario del Partito, durante la visita a Milano, visita il « Covo ». - Alla sede del « Popolo d'Italia » dopo aver reso omaggio alla memoria di Arnaldo. - A Torino: S. E. Muti tiene rapporto alla gerarchia cittadina alla Casa Littoria e visita la Colonia a 27 gennaio.



Sono stati inaugurati nei giorni scorsi a Napoli i restauri al soffitto del Santuario del Carmine Maggiore. Alla cerimonia che si è svolta con la massima solennità è intervenuta, con le autorità civili ed ecclesiastiche, S. A. R. la Principessa di Piemonte, che nella foto qui sopra vediamo appunto durante lo svolgimento della cerimonia inaugurale.



Sopra: Il rapporto dei Cooperatori al Teatro Dal Verme di Milano. Parla il com. naz. Giovanni Fabbricci. - Sotto: S. E. Paolo Emilio Pavolini all'apertura dei corsi di lingue al Filologico di Milano parla sul tema: « Curiosità linguistiche ».



Al Conservatorio di Milano, il maestro Adriano Luadri ha tenuto un applauditissimo concerto con l'orchestra da camera del Conservatorio San Pietro a Mattella di Napoli di cui egli è stato l'initiatore. Le diverse esecuzioni hanno trovato i più alti consensi nell'elitto pubblico che gremito la sala.



Sopra: S. E. Pio XII all'inaugurazione del IV Anno della Pontificia Accademia della Scienza. - Sotto: S. E. Bastianini, ambasciatore d'Italia presso il Governo britannico esce, dopo aver assistito alle sedute, dalla Camera dei Lord.



La riunione del comitato per il controllo dell'esportazioni tedesche, a Londra. Tra i membri del comitato sono anche i rappresentanti della missione francese. Le deliberazioni di questo comitato hanno dato luogo alle proteste dei neutrali.

UOMINI DONNE E FANTASMI

OMAGGIO A UN MAESTRO: MARCELLO CARNE

C'è uno scrittore la cui opera viene subito alla mente assistendo al film di *Marcello Carne* *Alba trapice* o meglio « il giorno si leva », che il titolo italiano oltre ad essere brutto non ha senso: quello francese, invece, è altrimenti significativo. Lo scrittore si chiama Eugénie Ibsen. È morto in Russia, dovrete andare con l'illusione di trovare una conferma al suo credo politico e letterario, nel 1938, l'arte di Ibsen si chiamò in Francia « populista », brutta parola ma assai chiara. Anche il film di *Carne* si potrebbe chiamare « populista » che non vuol dire, badate bene, né popolari né popolaristici. Ibsen scrisse, se non erro, un romanzo intitolato « Hôtel du Nord » e da codesto romanzo, sempre se la memoria non m'inganna, nacque un film di *Carne* che, non bisogna dimenticarlo, incominciò col farci la mano sui « documentari ». Voglio dire: insomma che *Carne*, come molti altri giovani registi francesi, viene dalla letteratura. E specialmente da quella letteraria, tra aneddotica e documentaria, impressionista e socialistiche, di cui la Francia ha una lunga tradizione e che prende la propria ispirazione dalla periferia della grande città, da quei caratteristici ambienti che sono appunto intorno a Parigi: « bidonville », caseggiati e alberghetti malfamati, uomini popolari dove vive, in oscura e tragica mescolanza, gente d'ogni specie e razza e donde trasudano la miseria e il delitto. Questa per sommi capi è senza la pretesa di aver detto tutto in poche righe, la fonte d'ispirazione di *Carne*. E oltre a Ibsen e alla sua letteratura a questo punto si potrebbero chiamare in causa Pierre Mac Orlan (l'ispiratore appunto di *Quai des Brumes*) e Francis Carco con altri scrittori francesi contemporanei che hanno con essi un'aria di famiglia. Ma discorro di porterebbe troppo lontano e fuori strada. Basterà, per oggi, averlo accennato.

Va detto subito che nella pittura e nella minuta scrupolosa descrizione di codesti paesaggi della « banlieue », *Marcel Carne*, che dalla scuola del « documentario » trasse il suo profitto, è bravissimo. Per convincersene bastano quei pochi tocchi con i quali, in *Alba trapice*, egli ambienta il suo film: le facciate, gli interni di quelle case, un treno mattutino che costeggia una straduccia mottosa su cui corrono le biciclette degli operai che vanno al lavoro, un treno aereo che sfreccia nel plumbeo cielo burrascoso... Pochi e rapidi tocchi ma magistrali. Che subito si danno quel senso di freddo, di ineluttabilità e di disperata poesia che il film vuol darti. Quanto al racconto è quello che è. Né sarà certo lo a commuovervi per la tendenza, particolarmente diffusa in Francia, di andare a cercare ispirazione e materia per un film negli aspetti più brutti o almeno più desolanti della vita o nei fatti più tragici. Un artista prende il suo bene dove meglio crede; basta che sia un artista vero e tutto andrà per il meglio. Anche il male, anche la miseria, anche il delitto saranno dall'arte in certo modo purificati. E questo giovane *Carne*, che incominciò con la sicurezza di un maestro, è indubbiamente un artista. Il suo stile è vigoroso e insieme delicato, il suo gusto quasi infallibile, la sua certezza sempre sicura. Si trattava qui di descrivere l'ultima vita di un pover'uomo, di un onesto operaio, trascinato al delitto da un tragico fato. Ammassato nella sua cameretta, su all'improvviso piano di una di quelle case povere, umide e fredde della periferia, coi poliziotti gli che aspettano il momento di catturarlo vivo, egli riusciva, nell'agonia della lunga veglia, i fantasmi del suo dramma. E mentre si aggrava, come una bestia scovata, fra i mobili e gli oggetti della stanza, ognuno dei quali gli ricorda un episodio della sua vita di ieri, quei fantasmi tratto tratto vengono a interrompere la tragica attesa della prossima fine, rendendo anche più doloroso il suo caso al cuore di chi lo segue nei suoi disperati andirivieri, dal letto al cassettone, dall'armadio alla finestra. Perché quei fantasmi ci parlano di una vita onesta e serena, la vita di un bravo operaio innamorato, e formano un nastro e drammatico contrasto con quello che di volta in volta ci viene mostrato.

Non vede dattati a sé via d'uscita, e sapendo che per lui ormai tutto è finito non chiede se non di essere lasciato solo, appunto come una bestia ferita a morte, fino all'alba che sorgerà chiara e limpida svenando l'incubo della notte e segnando la fine di questa umana tragedia.

Era assai difficile ottenere unità stilistica con queste successive contrapposizioni di realtà e di ricordo, di vita soggettiva e di vita oggettiva. *Marcel Carne* vi è riuscito benissimo usando un processo non nuovo nel cinematografo ma che in mano sua appare nuovissimo e risultato, infine, mirabile anche tecnicamente, per varietà e semplicità di mezzi e insieme per calcolo e ardimento di prospettive e di scorri. Ono della delicata poesia di quella « ricerca » del suo maestro, mettono nella cupizza di quella lunga notte di veglia non so che luce d'innamoramento, di sogno quasi di verginità e di gentilezza che accrescono il rispetto per una fine così miseranda.

A tanto maestro, la cui arte sa suggerire con estrema finezza il dramma dell'as-



Silvana Gaudin, Laura Mauc, Laura Solari, Maria Dominici, Anna Maria Dommes e Greta Gordin in « Brucato sette vedove » regia di *Marcello Carne*, che dimostra non bastano dalle belle foglie per fare un film divertente. - Sotto: Jean Gabin e Jules Berry, sforzi di stupore, poi in una scena di « Alba trapice », il film di *Marcello Carne* che ha confermato il grande successo ottenuto alla Mostra di Venezia.



disto fino a darsi la sensazione quasi fisica, come se fossimo nei panni di lui, di quei tragici momenti (il freddo che sale man mano si avvanza il mattino, l'ultima sigaretta che non potrà essere accesa per mancanza di fuoco, la sveglia che chiama al lavoro, subito dopo il profondo silenzio che segna la morte di Francesco, ecc.), a quel maestro era giusto toccassero in sorte attori della statura di quelli che hanno interpretato *Alba trapice*. Era giusto che il fine e vigoroso interprete della vita e dell'anima umana incontrasse con un attore della potenza espressiva e al tempo stesso della schiettezza di Gabin, « uomo di pena », come direbbe Pierre Hamp, con uno sguardo dolce e sensuale, in cui si riflettono, con la medesima intensità, gioie e dolori, amore e disperazione. Non occorrerà del resto spendere parole per illustrare l'arte di Gabin che voi ben conoscete e in questi giorni potrete ammirare. Nel film di *Carne* accanto a Gabin ci sono Arietty e Jules Berry e una giovanissima attrice nuova, quella Jacqueline Laurent, fonte di tanti mali, ma che rappresenta il fiore, la luce e la purezza innocente di questa cupa storia.

Del personaggio incarnato da Berry è detto nel film: « È parole sentite che gli nascono dalle mani ». Immagine arida ma che fa al caso di Berry quando lui mai. Perché quelle sue mani di prestigliatore, quelle sue dita agili e inquiete che scompongono il moio del corpo con irresistibile minuzia, sembra davvero che invece di debbano esprimere parole. E mai egli ci parve, come gli, altrettanto aderente al personaggio e alla vita, all'animo di lui. Una fresca ghirlanda di fiori andrebbe portata sui capelli bruni e ondulati di Arietty, forse sacrificata più di tutti gli altri dal « doppiato », ma egualmente predilega per naturalezza e profondità d'interpretazione.

Almò che salta da *Alba trapice* a *Posso milionario*, *Brucato sette vedove* o a *Una donna in gabbia*. Un salto davvero nel buio di cui non potremmo se non ci corresse un certo obbligo di cronisti. In *Posso milionario* abbiamo rivisto, in una parte comica, quel Burgess Meredith che tanto ci piacque in *Sotto i ponti di Nuova York*: intelligentissimo attore senza dubbio ma qui per iscritto dalla sceneggiatura del personaggio e del film. Ma quanto a *Brucato sette vedove* non lo basterà nemmeno e passerà molto tempo, speriamo, prima che si possa rivedere un film altrettanto meschino e talmente sprovvisto di grazia che anche l'arte elegantissima di Hurtel, l'ugola cantore di Lily Pons e la grazia di Eduardo Genta, non gli addiritano aspesto nei panni di un direttore di teatro. Qui che ha sempre fatto il malandrino non riescono a salvarlo dalla condanna capitale.

Quanto a *Brucato sette vedove* non voglio dar un dispiacere a Mario Mattoli che quanto a *Brucato sette vedove* non è e specialmente ingenuo cieco. Non voglio dare ai dispiacere perché lo stimo e lo ammiro. Ma non fin al punto, intendant, di passargli per buona questa infelicità prova, questa solennissima accoraggiamento che non ha nemmeno il merito di essere divertente.

ADOLFO FRANCI

La delicata e passionata espressione di Jacqueline Laurent, che illumina con la sua pienezza e grazie la cupa vicenda di « Alba trapice ».



Il mare Mediterraneo, chiamato con felice espressione "il grande lago azzurro", è meta delle più svariate correnti turistiche, ed in esso, in una delle più affascinanti zone — quella del settore occidentale — la Società di Navigazione "Tirrenia", esercisce un numero importante di linee che allacciano Genova, la superba; Napoli con il suo magnifico Golfo e il suo Vesuvio; la Sardegna, isola di fascino e di folklore; la Sicilia, terra del sole, la Libia con il suo moderno sviluppo tipico dell'Italia odierna, Tunisi, Malta; Alessandria d'Egitto ed altre località importanti ed attraenti.

I servizi marittimi della "Tirrenia", sia per il loro carattere, sia per la mitezza dei prezzi, possono essere praticamente e convenientemente utilizzati per viaggi di diporto, di riposo e d'istruzione. Essi, mantenuti in efficienza con navi di medio tonnellaggio, comode e celeri, sono coordinati in maniera che consentono al turista di effettuare con modica spesa ed in pochi giorni delle interessanti crociere ed all'uomo d'affari di compiere un viaggio nel corso del quale ha la possibilità di visitare importanti centri commerciali.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE "TIRRENIA" NAPOLI

LINEE PRINCIPALI

I numeri fra parentesi si riferiscono alle singole linee

GIORNALIERE: NAPOLI-PALERMO (1) - CIVITAVECCHIA-TER-RANOVA (3)

SETTIMANALI: PALERMO-TUNISI (2) - NAPOLI-PALERMO-TRI-POLI (1-29) - NAPOLI-MESSINA o CATANIA-SIRACUSA-MALTA-TRIPOLI (21-22) - SIRACUSA-TRIPOLI (23) - SIRACUSA-BENGASI (25) - GENOVA-LIVORNO-CIVITA-VECCHIA-CAGLIARI-TRAPANI-TUNISI-MALTA-TRIPOLI (15-26) - GENOVA-LIVORNO-BASTIA-P. TORRES (8) - PERIPLO ITALICO - MALTA-MARSIGLIA-SPAGNA (32)

QUATTORDICINALI: NAPOLI-MESSINA o CATANIA-SIRACUSA-BENGASI (25) - PALERMO-SCALI SICULI-TUNISINI-LIBICI-ALESSANDRIA D'EGITTO (16-27-28)

Tra tali linee vanno tenute presenti le seguenti: Il servizio combinato via terra e via mare Roma-Napoli-Palermo (1) effettuato in poco meno di 14 ore che allaccia giornalmente con celerissima comodità la Capitale della Penisola con la maggiore delle sue isole. Tutti i martedì la nave della linea giornaliera Napoli-Palermo (1) prosegue da questo ultimo porto per Tunisi (2) ove arriva il giorno seguente, il servizio in coincidenza (15-16) che mette in comunicazione la Tunisia con la Sardegna, Civitavecchia, Livorno, Genova, in modo che il passeggero può partire da Napoli per Tunisi, con la sopracitata linea (1-2), settimana della Penisola. Il servizio diretto Napoli-Palermo-Tripoli (1-29) che mette in comunicazione rapida il centro ed il mezzogiorno d'Italia con la rinomata quarta sponda (La Libia). Le linee Napoli-Siracusa-Tripoli (21-22) e Napoli-Siracusa-Bengasi (25) che danno modo di toccare due interessanti scali della Sicilia Orientale, Catania e Messina e indi Siracusa e, in linea (21-22) l'Isola di Malta, attrante per la sua struttura topografica e originalità. Va infine tenuto presente il servizio settimanale del periplo italiano Fiume-Genova (32) che, facendo il giro delle coste d'Italia, consente di visitare la maggiore città marittima della Penisola ed alcuni importanti porti esteri del Mediterraneo, come Malta, Marsiglia e Barcellona.

PRINCIPALI UNITÀ DELLA FLOTTA

Motonavi tipo: CITTÀ DI NAPOLI
CITTÀ DI ALESSANDRIA
CARALIS
DONIZETTI
GARIBALDI
ARGENTINA

Proscalf: FIRENZE
MILANO
CITTÀ DI TRIPOLI
CITTÀ DI BENGASI
PRAGA
AVENTINO

Motonave: ARBOREA

55 UNITÀ CON UN TONNELLAGGIO COMPLESSIVO DI CIRCA 156 MILA TONNELLATE DI STAZZA LORDA

AVVENIMENTI SPORTIVI



A San Remo, il Gran Premio Casale Municipale di Tiro al piccione è stato disputato da ventisei concorrenti tra i quali erano i più noti campioni dello schioppo. Il vincitore Giacomino Palazzolo di Asù è tra il folto gruppo dei tiratori accanto a S. E. il Prefetto Dompieri, al Generale De Ambrosia ed alla signora Dompieri la quale ha consegnato al signor Giacomino Palazzolo la Coppa messa in palio dalla benemerita S.A.I.T. (Società Anonima Iniziative Turistiche).



Qui sopra: il confronto tra i velocisti dilettanti italiani e tedeschi alla Deutschlandhalle di Berlino. Un passaggio dell'ammiraglia di 100 mt. vinta brillantemente dagli italiani Bergomi e Caronzi. A sinistra: l'arrivo della trottole «Chera» nel Gran Circlerum all'ippodromo di San Siro, a Milano.



Solo quattro episodi della decima giornata del girone d'andata nel campionato nazionale di calcio che ha portato in testa alla classifica generale le squadre del Bologna e dell'Ambrosiana con 14 punti. - Sopra, da sinistra: Ambrosiana-Florentina (2-0) Peruchetti respinge le acque del Bologna e del Ambrosiana con 14 punti. - Un trionfo milanista sul campo napoletano (4-1). Antonini porta in trionfo Zoran che ha riempito un difetto pallone. Ad motore. - Sotto, da sinistra: Mazzoni e Riva attaccano Gabetto nella partita Juventus-Novara (1-0). - Roma-Torino (0-0) Olivieri libera la propria area da un attacco romanista.



Il rugby a Torino: una rimessa in gioco nella partita G.U.F. Torino-G.U.F. Parma (13-0).



CENTODIECIMILA LIRE
IN UN PANETTONE MOTTA

L'ANIMA DELLA VECCHIA MILANO

rivive nell'antico Panettone, il Pangrande della tradizione viscontea. La Casa MOTTA ne ha fatto il dolce delle liete ricorrenze per tutti gli italiani. Semplice, accogliente, gustoso, è il dolce dell'ottimismo. Inviatelo a parenti, amici, persone di riguardo; donerete serenità e gioia.

Non un Natale senza Panettone Motta

Nel primo ventennale della sua attività la casa MOTTA offre alla sua affezionata clientela CENTODIECIMILA LIRE da assegnarsi secondo le modalità esposte nei migliori negozi.

PRIMO PREMIO LIRE 100.000 in Buoni del Tesoro.

PREZZI COMPRESO IMBALLO
E TRASPORTO NEL REGNO

Scatola con:

Panettone da Kg	1	-	Lire,	21.50
"	"	1.500	"	89.80
"	"	2	"	47.80
"	"	3	"	70 -
"	"	5	"	115 -

Indirizzare vaglia:

MOTTA PANETTONI S.A. - MILANO
Viale Corsica, 21

Motta
PANETTONI
Milano

Un tipo di Torrone Motta per ogni età della vita



raselet

UN REGALO MODERNO
ORIGINALE - UTILISSIMO
raselet

IL RASOIO ELETTRICO A SECCO
Presso i migliori rivenditori e Concessionaria Esclusiva
C. I. M. M. S. A. MILANO
È UN PRODOTTO DUCATI
Corso Porta Nuova 12 - Tel. 61-340



ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Il Foglio di Dislocazioni del Segretario del P. U. F. n. 17 reca l'elenco degli insegnanti per la preparazione politica dei giovani, nominali per ordine del Duce.

• In vista dei Littoriali del Lavoro dell'Anno XVIII i fascisti universitari non sono già impegnati nelle varie attività connesse con questa manifestazione affidata, per quel che riguarda la sua organizzazione e l'istruzione tecnica dei partecipanti, al G. U. F. dell'Irpe I. G. U. F. ha provveduto a far distribuire i programmi e le schede contenenti ogni necessaria istruzione ed ha inoltre fatto diffondere il "Primo libro del Fascista" pubblicazione che sarà di guida ai giovani lavoratori per seguire le lezioni di cultura fascista. Tali corsi saranno tenuti a Roma come in ogni centro della Provincia, da fascisti e fasciste universitari prescelti a tale scopo i quali hanno già preso contatto con i giovani lavoratori ed iniziato il ciclo di conversazioni. Svolgimento in tal modo la necessaria propaganda, si stanno raccogliendo in questi giorni le iscrizioni che da un primo accertamento, rivelano la numerosa partecipazione dei giovani lavoratori; i hanno infatti già 1800 iscritti ai corsi di preparazione ai Littoriali maschili e 678 iscritte ai Corsi femminili. È intanto in atto la organizzazione delle gare di selezione comunale e delle gare prelitteali che avranno luogo tra dicembre e febbraio.

• L'Ente nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche d'accordo col Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori istituisce un premio annuo per un libro da ragazzi. Il premio si intitola a Bologna.

• La Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti del P. U. F. con la collaborazione del Sindacato Nazionale degli Autori e dei maggiori littoriali nazionali del Credito e delle Assicurazioni, si è fatta promotrice dell'istituzione di sette borse di studio a favore della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche ed Attuariali della R. Università di Roma. Le borse saranno istituite in parte a favore degli iscritti per il conseguimento del Diploma statistico e, in parte, a favore degli iscritti per la laurea in Scienze Statistiche.

che e demografiche ed in Scienze Statistiche ed Attuariali. Esse saranno istituite a una Medaglia d'Oro del Gruppo Universitari Fascisti caduti in Africa e in Spagna e saranno di anno in anno assegnate ai Fascisti universitari da una apposita commissione. Gli aspiranti a fruire delle borse per l'anno accademico 1934-35 possono farne immediatamente richiesta alla Segreteria della Facoltà di Scienze Demografiche ed Attuariali dell'Università di Roma.

LETTERATURA

• Un esame comparativo della produzione italiana contemporanea nel campo

della letteratura per ragazzi con quella di altri paesi (Inghilterra, Francia, Germania) suggerisce considerazioni assai poco confortanti per noi. Si direbbe quasi che negli scrittori italiani — prevalentemente orientati verso forme narrative che, come il romanzo, appaiono più adatte a rappresentare la diversa e rudimentale manifestazione della realtà naturale e sociale e letteraria dell'attività dello spirito umano — si siano inardite le attitudini della fantasia a tradurre artisticamente quel mondo di fatti, presunti, sentimenti, impressioni, che più avvicina alla mente semplice e all'immaginazione dei fanciulli.

È più amara diventa questa constatazione quando si riflette che proprio in Italia sono fioriti gli esempi più mirabili di quella letteratura, maturi nel mondo intero a straordinaria popolarità: basti ricordare il Cuore (tradotto in 50 lingue) ed il Pinocchio, capolavori sempre miracolosamente vivi.

Non intendiamo con ciò negare che qualche voce contemporanea faccia eco al richiamo di quella rigorosa e nobile tradizione che fu espressa da De Amicis, Colliodi, De Marchi, Salinas, Albertazzi, Zucchi, Monti, Cavallotti, Deledda, ecc. Ci è gradito segnalare, a questo proposito, all'attenzione dei lettori l'attività recente della Casa Editrice Garzanti, che anche in questo campo, s'impadronisce a ridare tradizioni che illustrano e a rivisitare il vero ed il giusto del bel narrare per la gioventù. Il portafoglio Sile — colla gamma compresa L'isola dei pinguini con Bonaventura e l'isola dei pinguini — rivela, con immensa genialità canora ed estro gradatamente affiorante, il nuovo e vivacissimo e strane avventure in un'isola tanto remota quanto straordinaria. Glauco Anselmi, autore di numerose opere per ragazzi, con Gli animali al principio del mondo, risale all'alba del creato, per spiegare, con bello slancio inventivo e piacevole fluidità narrativa, l'origine di tutti gli animali che vennero popolando la terra, grado grado differenziandosi secondo le loro tendenze e aspirazioni e attraverso vicende esotiche e umoristiche e tenaci lotte col paesaggio ancora virgine come una foresta tropicale. Infine Attilio Gatti ha scritto con Serapiù il Piumino dei più appassionanti libri per ragazzi che si possono leggere, invitandoli pienamente la defezione che di lui hanno dato gli Americani (l'originale è in Inglese); il

L'età di una donna si può riconoscere con tutta facilità esaminando QUESTE due parti

Infatti è proprio in queste due zone che con maggior evidenza si possono notare le spiccevoli conseguenze derivanti da un'abituale mancanza di cure verso la propria pelle. Le rughe del collo e del mento sono precisamente dovute ad un generale rilassamento del tessuto cutaneo prodotto a causa di mancate od errate cure della pelle: il loro apparire precoce rende un viso meno giovane di quanto non comporti l'età. In considerazione di tali antipatici inconvenienti, è necessario ricorrere per tempo ai mezzi più atti ad una prevenzione ed una difesa veramente efficaci. I preparati della Cosmesi Kaloderma sono stati studiati in base ai risultati delle più recenti ricerche della biologia cosmetica. Usandoli, si potrà effettivamente constatare come, fin dal principio, la pelle ritorni tesa, elastica e fresca.

CREMA DETERGENTE
È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle, poiché penetra nell'intimità dei pori dissolvendo ed asportando ogni traccia di polvere ed altre impurità. In vasetti L. 17.

ACQUA PER VISO
È un prodotto sovrano per rinfrescare e lucidare il viso: calante e non meno più indicato per evitare che la pelle assuma un aspetto abito ed eviti l'azione del bel colorito e rende la pelle giovane, fresca ed elastica. In vasetti L. 30.

CREMA ATTIVA
È una speciale "crema nutritiva" che, in virtù della sua particolare composizione, ridona e completa la mancante o dificiente funzione delle ghiandole sebacee della pelle. In tubi L. 4,50, 8,50. In vasetti L. 17.

CREMA PER GIORNO
Basta alla pelle un tepido e vellutato abbronzamento al suo conio ad un aspetto fine e delicato. Impedisce allo stile l'impetuosità di penetrare nei pori della pelle, senza disturbare la traspirazione. In tubi L. 3,75, 7,50. In vasetti L. 17.

UNA NUOVA VIA
VERSO LA BELLEZZA

Kaloderma
KALODERMA S. I. A. MILANO



**CIPRIA THEA
"MASCHERINA"**
...il prodotto perfetto
per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene 2 scatole Cipria Thea (colore chiaro) ed un piumino di velluto presso tutti i rivenditori.
LABORATORIO IGIENICO MODERNO
LANCEROTTO - VICENZA

ISTITUTO GENEALOGICO ITALIANO

FIRENZE
Via Benedetto Castelli 9 tel. 2425
Fisc. 6584 - Piazza del Gallo
Tel. 6482

Ricerca per qualsiasi famiglia
Schede redatte
1.300.000 schede (Regio attuale)
Favoriti indicati su concise notizie
stomache e stemma della nostra Casa.

Cognome e nome
Via
Tel. Città
Lungo l'origine della famiglia

L'UFFICIO SVOLGE PRATICHE NOBILIARI
PRESSO LA CONSULTA AROLOGICA

(Inserisco incollato su cartolina)

VINI TIPICI DI LUSSO ORVETO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: cedere dalla critica opportunistica, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute



Si sa che la Finlandia, vecchia polpa, aveva delle fatine aggressive: adesso ancora il fu delle sue colpe... E per certe nazioni recidive, dedite alla minaccia e all'aggressione, è questa una magnifica lezione!

L'edile, uddia! Nello Zoo d'Atene un topolino gramo e tremolando (come abbia fatto essere non si sa bene) ha urciato un primo bot. Non vi nascondo che il fatto ci ha commossi e ci ha sorpresi. Non si sa mai, consiglio, Finlandesi!

John Simon, con bell'ingegno oratorio, parlando dei disastri della guerra, ha proposto il risparmio obbligatorio per tutti i cittadini d'Inghilterra. Chavichelli, per dar l'esempio, vuol proporci di risparmiare i solidi discorsi.

Un è conformati Una eribla malgarzia (Madagascar), se muore un pezzo grosso, per sfuggire il dolore, anzi, si barchetta e danza a più non posso. Vedete che in Europa, verso oriente, faran lo stesso, anzi probabilmente!

Il signor Delandier, dal Parlamento, dopo una serie di discorsi estenuanti per qualche pupillo un po' pazzo, ha ottenuto il rimborso dei pazzi per tutta la durata della guerra: peraltro, è chabidra d'inghilterra

Durante la medesima sessione del Parlamento, un altro deputato, dal Parlamento, è andato a sbattere in prigione, dimostrando così che fra il mandato parlamentare e quello di cattura il passo è breve (legge di natura)

C'è in Francia una proposta umanitaria, dettata dai pericoli imminenti della minaccia per le vie dell'aria: trasferire a Parigi i combattenti, mandando, invece, in linea i cittadini (inermi, donne, invalidi e bambini)

Viene augurata dal Premier, britannico unpo' di pace e di giustizia, che più non sopra l'incubo dell'aggressione e dell'innocenza, per cui al parlo (addio, vaghe illusioni) di un'altra... Società delle Nazioni

Il governo d'Italia in tutta urgenza presso l'Ente Lago ha già appettato il dir che la legge verina sarà sfidata a un primo congresso, che certamente a Mosca darà in testa, con una forte nota di protesta.

Dopo una breve e travolgente azione, i Russi han catturato a un ragguaglio tre fucili e un binocolo. Renoni! Potranno con questo atto straradando veder vicino il piano quinquennale (il trionfo bolscevico mondiale)

Dopo due mesi e più, risplontis la un buon riposo, i perfidi motori, ancor più vivaci ed accenti, nella rimonta giorni, scattati fuori. Il povero pedone è a mezzo e a ciclo la pace è nuovamente in gran pericolo.

Uno scrittore, come niente fosse, propone, dispiaciuto, che l'America venga restituita al Perilloro. Siamo d'accordo... E dell'Europa intera, dove non c'è da star molto più allegri, che al più farò Regalarla ai negri...

In Inghilterra, gli stingeri bugiardi, merco intenzioni d'una droga rossa, marciano per polder, e pioglieri dei ruscianti all'ovvio della fossa. Ma è noto che i trattati (altro bravura!) li guociono per... mentali additarsi!

Per strada una signora un po' distratta ritrova a Pegli in modo impreveduto, dopo qualche giorno, alcuni indizi, la sua borsetta... «Ed io che ho ritenuto» Ed ora darò con l'unico orpello dopo due anni e mezzo un... Portafoglio?



La guerra che l'Europa oggi fustata, conta sull'inglorio art. miliardi al giorno, costa ai Francesi un occhio della testa, ed è data a «economia». Un bel corse! Fra il blocco, il fronte, il sì e la porta... questa è una guerra senza economia.

In Francia i battaglieri deputati dal partito di Mosca, ormai defunto, son tutti disertori od imboccati, ed anche i cinque o sei ch'avevano raggiunto la Maginot non fan che aspiettare... Era scappi meglio il Fronte... popolare!

I Finlandesi, tipi deliranti, onesti e quindi senza alcun criterio, pagan perfino i debiti arretrati... «Solo per questo esempio detestato, saranno detti tristi i nasconiti meritan proprio d'essere puniti!»

Notti come sai fronte; meno cunite le notti parigine e londinesi. L'occasione d'arricchire d'altra alme Commozo ed indignato, ai Finlandesi Rosavetti ha offerto... i propri buoni uffici. Il mondo è trista. Antivederci, salire!

ALBERTO CAVALIERE

NOTIZIARIO TURISTICO SPORT INVERNALI STAZIONI CLIMATICHE

ALTO ADIGE

SOLDÀ (m. 1846)
Comune: Fervola Spandola (Linea Bolzano-Merano-Males) inni strada auto. km. 19. Ottimi campi di sci con scuola della F.I.S.I. Eserc. Svaighi Diversi. Inform: Azienda Aut. Prato Silvrio.

MARTELLÒ (m. 2160)
Paradiso del Cereale. Belliss. sciog. alta mont. gruppo Ortisei-Valleda. Ferv. Coldre-Martelli inni strada auto. con autocorriere fino al Rifugio S. Maria. Ferv. Sella cavalli. Ottimi campi di sci. Guide Alpine. Inform: Azienda Aut. Prato Silvrio

SAN CANDIDO (m. 2178)
Buoni campi eserti. nei dintorni a dolce declivio, dossi, moduli. Rieca di escur. specie verso valle di Sest. Piste d'assalto. Pattinaggio. Svaigh. Danz. Fervola Fortezza-San Candido-Lana. strada stat. n. 49 provvista e 30 cariche. Inform: Azienda Aut. San Candido.

DOBBIACO (m. 2140)
Ridente paese Pusteria con declivi, cime ondulate per sport invernale. Tramp. d'assalto. Varsie piste di discesa. Scuola sciistica. Pattinaggio. Concerti. Danz. Inform: Azienda Aut. Dobbiaco.

ORTISEI (m. 2254)
Miglior centro Dolomiti. Staz. invern. fra le più rinomate, congiunta all'Alpe di Siusi con Funivia: mini 6. Can. 12 sci. Scuole sciistiche. Pattinaggio. Scuola. Concerti. Danz. 12 km. Fervola. Chiuse-Plan. Carrozzeviale Val Gardena. 12 km. da Ponte Gardena. Inform: Azienda Aut. Ortisei.

LA MIGLIORE STRENNA NATALIZIA?

AVELENGO (Merano) (m. 1809)
Ottimi campi sci. Piste d'assalto. Due maestri Sci Belliss. escur. localita San Ovidio. Pivigna. Ponte Rosso. Rifugi Alpidi. Inform: Azienda Aut. Merano.

GIOGO S. VIRGILIO (Merano) (m. 1742)
Località incantevole, ricca ottima neve. Adatti campi sci, per eserciz. Piste slittini. Pattinaggio. sc. Fervola Merano. Trancia 8 km. Merano-Lana. Inni Funivia minuti 22. Inform: Azienda Aut. Merano.

SELVA E SANTA CRISTINA (m. 1598) (m. 1400)
Località sciistiche al piedi Gruppo Selva e Semaolungo Belliss. escur. Adatti campi di sci. Piste d'assalto e disc. Due slittorie. Pattinaggio. Scuola sciistica. Svaigh. Danz. negli Alberghi. Inform: Azienda Aut. Selva e Santa Cristina in Selva Valgardena

RENON (m. 1900)
Vasto altop. con derivati pianori, dossi apertici, culmine Corno Renon m. 240. Località: Soprabulano m. 1121. Contavalore m. 1206. Colalbo m. 1245. Magnifici campi di sci. Ottima escur. local. Fervola. Fervola Elettr. del Renon da Bolzano Invern. Azienda Aut. Renon (Cassa di S. Maria)

ALPE DI SISI (m. 1700-2000)
Una delle più rinomate ed estese local. sciistiche delle Dolomiti con campi escurati ed escur. Rifugi Alpini Siusi-Liville e cavalli. Istruz. sciat. Fervola. Fervola Elettr. inni Funivia minuti 6 o da Ponte Gardena con serv. auto. km. 18. Informaz.: Associaz. Alpe Siusi.

LIQUIRIA
RAPALLO
Stazione climatica invernale internaz. Campo Golf. Tennis. Funivia Montalegno. Passeggi. Incentiv. Completa attrezzatura alberghiera. Festeggi. Inform: Azienda Aut.

SAN REMO
Rinomata staz. climat. invern. Tutte le attraz. Speciali facilitazioni ferroviarie.

ALBERGHI
GRANDE ALBERGO EXCELSIOR
BELLAVISTA PARCO. Tennis. 18 boccevole vista mare. Dires. F. Balat
BEL SOGGIORNO (Beau Séjour) Cas. B

EMILIA

LIZZANO IN BELVEDERE (m. 880)
VIDICIATICO (m. 880)
MADONNA DELL'ACERO (m. 1196)
Centro di sport invernali. Unnarsi sciat. verso le più alte cime dell'Appennino Toscano. Trulliano. Modrone. Altre. ricettive notturne. Servizio autobus. Scuole sciistiche. Giori. Trofeo Alto Appennino e Trofeo Corno alle Storti.

PIEMONTE

GRESSONEI
Fraz. Trintin, m. 1850 - Fraz. San Giovanni m. 1400. Km. 170 da Milano. 100 da Torino. Alberghi. attraz. per stag. invern. Campi di sci per sciat. provvisti e campi spec. per principianti.

VALTORNENZA
ORSELVIA - CHERVEL
Località di sport invernali rinomate. Scuola di sci diretta dalla F.I.S.I. Esercizioni sciistiche. Funivia del Cervino m. 2000 a Pian Malesin m. 2000, a Plateau Rosa m. 2500. Guide rinomate. Alberghi di tutti categ. Servizio autobus. Informaz.: Azienda Aut. Valtornenza Tel. 5.

MANIFESTAZIONI
CANI CONCERTI
DANZE

TRENTINO

CAVALERE (m. 1000) **LAVALÈ** (m. 1806)
Rinomata staz. sciog. estivo. bene attrezzata per turismo invern. particolarmente adatta per famiglie e famiglie. Frequenti treni elettrici in connes. colle F.F. S.S. Linea auto. di colleg. con centri vicini e servizi locali. Informaz.: Azienda Aut. Cavalese. Telef. 3.

VENETO

ASIAGO
Celebre stazione invernale. Esercizioni ai campi di battaglia dell'Altipiano. M. Origara. M. Cengio. Vasti campi sciistici. Attratture Alberghiere di primo ordine. Informaz.: Azienda Autonoma.

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA
SECONDA EDIZIONE - DUE VOLUMI RILEGATI IN TELA E ORO - LIRE DUECENTOCINQUANTA
GARZANTI EDITORE - MILANO

2000 PAGINE
200 ILLUSTRAZIONI
20 TAVOLE A COLORI
100 TAVOLE IN NERO



SENAPE DIANA



Kipling italiano. Sarebbe diventato l'unico dei ragazzi italiani come Pinocchio lo è di tutti i bimbi: perché lo spirito del pignolo, docile, semplice e accorto, arditissimo ed intelligente, che vive le più avventurose vicende nel cuore della giungla tabù, in compagnia soltanto del giovinetto Boe-A, bene si accorda con quello dei genitori d'oggi educati a un virile e sano distanziamento.

* Di Elia Volpe uscirà prossimamente in edizione Garzanti un libro di recenti intitolato *Casa Upland*. Il primo, che dà il titolo al volume, è un attento racconto della vita di provincia, intorno a Bologna, di una famiglia di ricchi proprietari negli ultimi anni prima della grande guerra. Una figura di donna, d'origine, anima, educazione in tutto contrastanti con l'ambiente in cui vive, è posta lì, dopo la guerra, è l'invocazione ardente di molti di allora a un domani migliore e più giusto: quasi l'attesa di chi doveva venire arricchito di un nuovo mondo.

Una ragazza, il secondo racconto, è invece lo studio di una donna ancora in borghese, ridestata bruscamente da una realtà troppo umana per i suoi sogni. Il contrasto che ne nasce, che è poi contrastato tra genitori e figli, non è risolto, ma le ragazze ci ancora una volta illuminata dalla grazia.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Tutti sappiamo che oggi un aeroplano è mosso per mezzo di un motore a combustione interna che fa velocemente ruotare un'elica, e mentre questa soluzione ha avuto fino ad ora la massima attenzione del mondo tecnico e la maggiore preferenza, oggi che si punta decisamente alle sempre più alte velocità, ci si avvede che col motore motopropulsori non si riesce a risolvere il problema. Principalmente il rendimento del gruppo motore-propulsore completo (motore ed elica) diminuisce fortemente con l'aumentare della velocità, essendo influenzato dal rendimento proprio dell'elica che da circa l'80% sui 350 chilometri all'ora scende rapidamente fino al 60% sui 1080 km. orari. Ecco dunque le ricerche verso altri sistemi, e fra tutti quello che sembra imporsi sarebbe quello cosiddetto a reazione, basato sullo scappamento all'indietro — ed a grande velocità — di gas preventi

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenza o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perché possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure due a cinque tavolette di *Magnesia Bismurata* dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La *Magnesia Bismurata* (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5,50 o a Lire 9,00.

(Aut. Pref. Firenze N. 7978-Div 9:33-36-XVII).

• L'Illustrazione Italiana, è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

Potenzialità Aliferi & Lacroix

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFODARSIN
SIMONI
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Industria medicale e veterinaria
S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2983/1

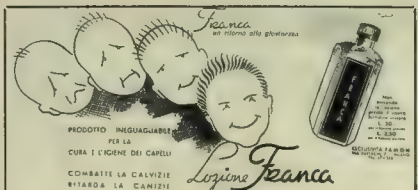
dalla combustione ad esempio di polvere pirica, bennà, anche ecc. Sembra che il primo esperimento si riguardi sia stato effettuato nel 1928 in Germania, utilizzando un velivolo equipaggiato con due razzi alimentati a polvere pirica e azionabili elettricamente una dopo l'altro: il lancio avvenne per mezzo di cavi di gomma e collaudo di un razzo, e poco dopo il pilota scese anche l'altro. Sfortunatamente al volo successivo, l'apparecchio si incendiò ed i tentativi furono interrotti. Anche nel 1929 furono fatti tentativi del genere, ma con risultati modesti: ora, quale è lo stadio attuale di queste realizzazioni?

Diciamo subito che mentre i progetti teorici fanno prevedere risultati molto lusinghieri, nel campo pratico siamo ancora ben lungi, per difficoltà meccaniche e industriali, di poter presentare in pubblico qualche cosa che il miraggio si assai seducente, molti tecnici lavorano che il problema è non è detto che anche presto non si possa andare a novità in questo campo. Ecco, per farci un'idea concreta di quanto abbiamo detto, qualche dato: un razzo in lega di alluminio, potrebbe consentire una velocità di scarico del gas nell'atmosfera sul 1500 metri al secondo (4500 km. all'ora) ed in particolare detta velocità dipende dal potere calorifico della carica esplosiva e dal rendimento termico del razzo stesso. Ad esempio: invece di polvere pirica di potere calorifico intorno a 880 calorie per kg. dei composti ricchi in nitroglicerina (potere calorifico sulle 1300 calorie per kg.) la velocità teorica sarebbe di circa 3500 metri al secondo, con nitroglicerina pura si toccherebbero 3800 metri. Con la combustione di idrocarburi si arriverebbe a ben 4850 metri e con combinazioni di idrogeno con ossigeno anche 5600 metri! Naturalmente altro è parlare di velocità teoriche di effluvio e altro è parlare di dati pratici del poter Goddard dimostrando ad esempio che con la velocità teorica di 3200 metri al secondo si raggiungerebbero ben 2900 metri, col rendimento, quindi, di circa il 90%. Coll'idrogeno e l'ossigeno, il poter Oberth oltre la velocità pratica di effluvio di 2900 metri al secondo, contro quella teorica di 5640 con la resa però del 70%, si vede dunque che val la pena di avvertirvi in queste ricerche, ed è da ritenersi non certo l'ultimo il momento in cui assisteremo a qualche concreto risultato.

Essere raffreddati è un fastidio
ed una preoccupazione per le gravi
conseguenze che possono derivarne.
Ai primi sintomi prendete subito

le compresse di
ASPIRINA





SPORT

• **Motociclismo.** S. E. Farinacci ha comunicato agli organizzatori della "Milite Miglia" che la città di Cremona contribuirà ad arginare una buona riuscita della classica gara. Infatti saranno eliminati i più passeggeri a livello che intersecano le aeree stradali di Brescia e di Mantova con la costruzione di una grande curva nella cui curva troveranno posto i parchi per gli autoveicoli, le tribune permanenti e gli impianti per i divertimenti popolari.

• **Sport invernali.** Una originale competizione è stata decisa dal S. A. di Milano. Si tratta dell'istituzione di un percorso di discesa tipo, che partendo dalla Fassa Crigia, posta sotto a Pian Rosa, arriva a monte della scivola della Cime Bianche, nei pressi di Cervinetta. La pista, ben delimitata da paletti smontabili da dischi, comporta un distacco di circa 1500 metri. Nelle prime domeniche di ogni mese un apposito servizio di chilometraggio consentirà ai discesisti di avere tempi decisamente controllati e rigorosamente esatti.

Un distintivo d'oro verrà assegnato a chi compirà il percorso in 15' percorso già collaudato da L. Gasperi e A. Zanini con tempi variabili da 17'30" a 18'.

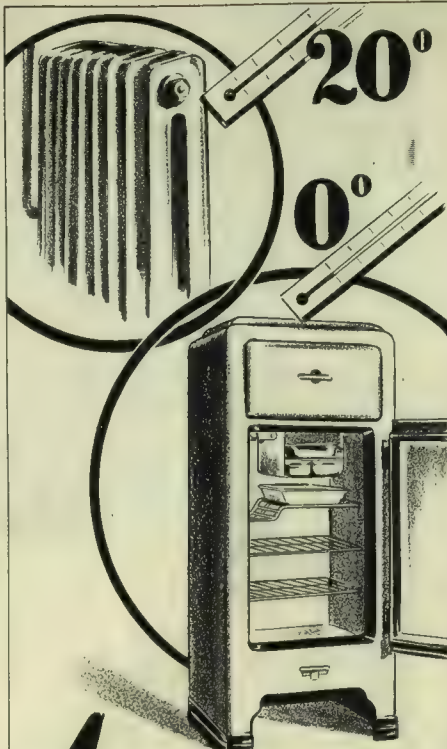
— **Alle porte del Pamblico (m. 1924)** si sono conclusi i lavori di ampliamento del rifugio Gen. A. Papa che domina le precipiti pareti della Vals Cauda. Con la costruzione di una nuova ala, l'innalzamento della capanna, si è ottenuto di triplicare la capacità ricettiva anche per gli sport invernali, mentre nuove sale da soggiorno e da pranzo possono accogliere oltre un centinaio di persone.

Il calendario agonistico per l'anno XVIII della F.I.S.I. comprende oltre 500 gare, di cui 400 di sci, circa 70 di disco, una cinquantina di pattinaggio, oltre a prove di guida-oliva.



per rendere elegante e comoda una camera anche disadorna.

CHIEDI CATALOGO
MILANO - Via Torino 52
GENOVA - Salita S. Matteo 29



Anche d'inverno

nella casa riscaldata dal termosifone dal calorifero dalla stufa il Frigorifero ha la sua funzione utile, di economia e d'igiene, per la lunga conservazione delle derrate e delle vivande.

D'inverno come d'estate: FRIGORIFERO FIAT

• **Calcio.** Il commissario tecnico ha avuto precise direttive sulla preparazione dei giocatori per i prossimi incontri internazionali. Il primo di questi incontri sarà quello di rivincita con la Svizzera il 3 marzo, a Torino. Successivamente l'Italia incontrerà la rappresentativa della Romania, il 14 aprile allo stadio del Partito a Roma, e il 6 maggio la Germania. Parlerà pure di un incontro col Portogallo da svolgersi al termine della stagione invernale.

— I campionati di divisione nazionale saranno scesi il 24 dicembre e in tale giornata sarà giocato il primo turno del girone finale di Coppa Italia e le eventuali partite di recupero.

• **Ciclismo.** Allo scopo di dare sempre più incremento alla categoria dei dilettanti, il direttorio federale ha stabilito un premio di lire 500 per quei corridori che miglioreranno nel corso della stagione il primato dei metri 1000, partenza da Torino, e un premio di lire 200 alla squadra che migliorerà, sempre nel corso della stagione attuale, il primato dei metri 4000 detenuto dalla Francia.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Una signora di Como ci chiede dove nacque Sant'Ambrogio. A dispetto di un'errata credenza abbastanza diffusa, il santo patrono di Milano non nacque in questa città, ma a Treviso, città, come tutti sanno, della Frangia Romana. Le sue famiglie però — la gens Ambrosia — era romana, nobile dell'ordine senatorio e largamente provvista di beni. Il padre era prefetto dell'ingero a Treviso, quando, intorno al 340, nacque Sant'Ambrogio, secondogenito tra Marcellina e Sesto. È noto come il santo (che già si era distinto in Roma tra i più stimati oratori del Freddo) quando venne eletto vescovo, fosse a Milano, console della Liguria e dell'Emilia, chiamati da Felice Frodo, prefetto d'Italia.

Chi fu ad educare Gneo Pompeo agli inizi della sua carriera? La domanda, che a vero dire ci sembra piuttosto ingenua, viene da un signore di Firenze. Ci sembra infatti fuori d'ogni possibile discussione il riconoscere che la radice prima della fama conquistata dal grande romano risiede nelle sue doti personali. Non generale né realizzatore fu però organizzatore grande, ingegno equilibrato, spirito prudente ed ottimo capitano. Le fortune e l'aiuto di Silla gli giovarono certamente non poco, ma da soli, se non fosse a malapena, certo avrebbero valso a ben poco.

Ed ora un uomo intellettualmente più piccolo del due precedenti: Antonio de Leyva, principe d'Ascoli e duca di Terranova. Accorrono nemici del re di Francia e braccio destro di Carlo V. Fu un buon soldato con tutte le qualità e i difetti dei soldati del suo tempo. Lungamente cesareo nel duca di Milano, non vi lasciò certo buon ricordo, se pure ebbe in tal carica successori d'ancor più lagrime memoria. Morì in guerra a 56 anni, era nato a Navarra nel 1490.

Altro condottiero di cui gliende notizie un nostro abbonato a Gian Giacomo detto signore ci chiede solo chi fu il più autorevole biografo di questo illustre personaggio. Furono in molti, tra i quali il Missaglia, il Burzio, il Giovinetti, il Bugatti, il Caviglioglio, il Moraglio, il Muratori, il Verri, il Cantù ed il Pastor.

Tre costoro, chi merita maggior fede è per certo Marcantonio Missaglia, il quale

**PROSECCO
DI
CONEGLIANO**

**COGNAC
CELANO**
CONEGLIANO



scrive la « Vita di Gian Giacomo Medici, marchese di Marignano, valerosissimo ed attivissimo capitano generale ecc. ». Il Marignano scrisse questo libro sulla scorta delle memorie lasciategli dal padre che conobbe personalmente il condottiero, essendo egli stato segretario di Francesco II Sforza, al quale, com'è noto il Medici prestò l'opera sua.

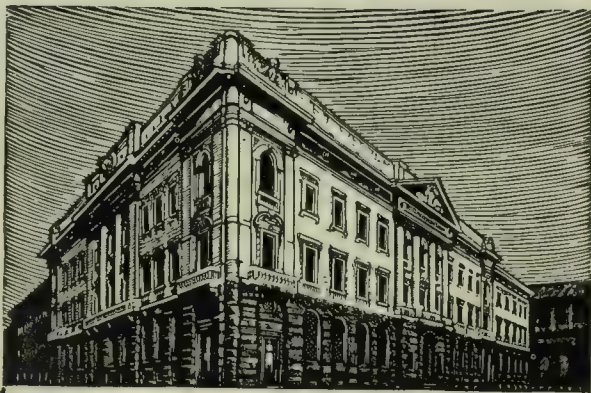
Lo zar Pietro II fu ucciso per ordine della moglie, la grande Caterina? Questa domanda, rivolta da un nostro abbonato di Milano, viene a collegarsi con due altre, parimenti rivolte da un altro signore di Milano, riguardanti quel turbido periodo della storia dinastica dello Impero moscovita che va da Elisabetta a Pietro e a Caterina II.

Caterina II, apparteneva alla famiglia dei Romanov? Dove nacque?

Caterina II, nacque a Zerbati, piccola principessa tedesca della famiglia di Anhalt-Zerbati, ed era figlia del principe Cristiano Augusto. Venne condotta, ancora fanciulla, alla Corte di Russia, dietro invito dell'imperatrice Elisabetta che volle farne la moglie del giovane principe ereditario, suo nipote, salito al trono col nome di Pietro II.

È noto come tale matrimonio sia stato infelice. Moglie ottagratia e vilipesa dal marito, degenerata e pazzoide, fu indotta al colpo di fucila nel quale lo zar fu deposto, per salvare la propria vita dalle insidie di quest'ultimo e per salvare la Corona dall'immensità di una sommossa che stava per scatenarsi contro il sovrano, insetto e odiato dal popolo.

Lo zar fu ucciso da uno dei fratelli Orlov (Gregorio) soldatuccio feroce e bestiale. Caterina non poté punire il colpevole, impedita da ragioni inerenti il movimento rivoluzionario in atto e poco, nella tradizione popolare, il peso di un delitto non suo come lo attestano documenti inconfutabili come le lettere con le quali l'assassino confessa il delitto, avvenuto mentre era ubriaco, e altrettanto attente la purzione o il perdono della « Piccola Madre », e perfino, oppure comanda di farla finita



BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-XVII

alla svelta! e egli supplica in una sua lettera all'imperatore in cui appare reso dal rimando.

Ora passiamo dalla storia della storia a men nobili preoccupazioni per rispondere a chi ci chiede se è proprio vero che la terra sia per morire. Se ne parla da secoli e c'è chi ritiene la terra già in stato preagonico. Il genere di malattia che l'affligge è noto. La terra tende ad aumentare lo spessore dell'atmosfera che la circonda, per la quale cosa camminerebbe fatalmente verso un lento progressivo raffreddamento. Il suo raffreddamento totale porterebbe alla scomparsa della vita sopra di essa. Quando avverrà tutto ciò? Entro un periodo di tempo, che pare debba misurarsi in milioni di secoli. Si conforzi chi ci accinge pensando che in ogni modo anche le prognosi più gravi, non hanno mai nulla di assoluto.

Meno catastrofica, una signora ci chiede invece qualche notizia circa il Russ. « Vostoi di porpora e bisco », si legge, « Ma c'è, infine, questo bisco? Edite realment? Edite, per quanto vi sia stato chi ne ha sentito, tanto questo misterioso fiato appare bizzarro. Il bisco è dovuto alla secrezione di un mulluoso bilvaiva, secrezione che, consolidandosi a contatto con l'acqua, si trasforma in tenacissimi filamenti coi quali il mollusco si abbiaccia alla roccia e ad altri corpi solidi in alcuni luoghi dell'Italia Meridionale il bisco veniva fiato dando luogo alla fabbricazione a mano di un tessuto di straordinaria resistenza e bellezza. Tale lavorazione, del tutto artigianale, prese vive ancora nel paese di Taranto, ma non ne siamo ben certi.

Cosa sono i Pinchetti e gli Zippatori? Sono entrambi nomi del linguaggio venetico. I primi sono fringuelli di richiamo usati nelle uccellature, i secondi sono uccelli che si impigliano allo stesso scopo. Sono entrambi voci onomatopastiche. Pinchetti per il loro canto che gli uccellatori traducono con le due sillabe « fisch-fisch »; zippatori, perché lo stridio del loro volo viene tradotto dai predetti uomini dell'arte con le sillabe « zipp-zipp ».

La prossima settimana uscirà il fascicolo straordinario de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedicato al

PRESEPIO

È una eccezionale pubblicazione, di oltre centocentottanta pagine, con riproduzioni in tironomia ed oro, in rotocalco e in doppia tinta, con articoli dovuti ai nostri maggiori scrittori, tra i quali: RINO ALESSI, GIUSEPPE BRUNATI, RAFFAEL CALZINI, BRUNO CORRA, ADOLFO COTRONI, LUCIO D'AMBRA, C. M. FRANZOSO, MARIO MISSIROLI, MARIO PUCCINI, ANGELO PICCOLI, MARCO RAMPERTI, GINO ROCCA, ecc., ed illustrazioni di BRUNETTA, MANCINI, RESENTERA, VELLANI MARCHI, ecc.

CHIEDETELO IN OGNI EDICOLA E LIBRERIA - COSTA LIRE VENTI

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Frase a intarsio (xxxxxx yyyxxxxx)

L'EMIGRANTE

O campi misurati
nella terra natale
da la tranquilla fe' degli antenati,
dove il sole vitale
si scava col sudore delle fronti
dietro ai possenti bovi al giogo pronti,

ora fatali eventi
mi portano lontano
tra spumeggianti solchi sennovanti
nei quali l'uragano
scavar potrà un abisso sì profondo
dunque nullo mai più rivedrà il mondo.

O vomeri affilati
che spartite le mille
negli ubertosi campi, o verdi prati
là dove l'erba molle
era tagliata da le falci monde,
or tutt'intorno non vi son che l'onde!

Ora non c'è più un canto
nell'erida mia gola
e le stille che muoiono da un plants
che ormai nulla consola
mi sconsolano da gli occhi dolorosi
e hanno il loro sapore dei mari.

2 Sclarsada a frase

LE DONNE AFRICAINE

Non son certo le Grazie
con quella faccia scura:
solo a guardarle un brivido
provo per la paura.

3 Sclarsada

STOCCATA!

L'amico in bolletta
mi ocoo: xxx male;
l'infame diadema
mi è sempre fatale!
non ho nel taschino
(ch'è in pieno ooooooo)
nemmeno un quattrino...
Deh compi un bel gesto!

4 Anagramma a frase (5-6 = 11)

LA SPINSE

Beata lei che vive in regni bui
e ognor contratta le tendenze altrui.

5 Crittografia (frase: 18-9)

SPECCHIATA

LA POSTA DI EDEPO

Esame. - La proposta che voi fate non è attuabile, anche
per motivi di carattere economico. Cordiali saluti.

SOLUZIONI DEL N. 47

1. Luna, ave = la nave. - 2. La bocca. - 3. BELLA Vana.
- 4. Sud - oro. - 5. Proprietà. - 6. Edizio, edio. - 7. Movimento di cassa.

Premiato: La Camera - Forlì.

Nello

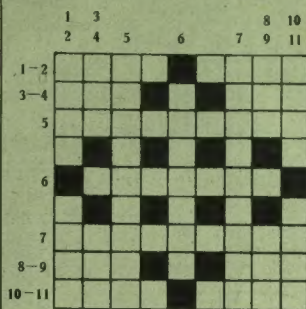
Premiato: Mario Balocco - Biella.

Nazio

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Poesie)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo faccino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 16, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

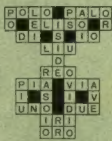
1. Pietra sonnecchia su gli algenti ghiacci.
2. Alletta i muti e il tradimento trama.
3. Frenarla è duopo quando cieca esplode.
4. L'agile cima ne l'azzurro tende.
5. Luce ed amore nel suo volo adduce.
6. Dea imperante a la palude insana.
7. Scuote gli angeli e a far sempre l'incita.
8. Algidio appare nel rigor del verno.
9. Beato ha in volto di salute il fiore.
10. In cifre esatte l'espressione esprime.
11. Ridono salienti nel tepente maggio.

Verticali:

1. Lunga si moda quella indiana e avanza.
2. A l'opra impegna i suoi poteri occulti.
3. Passa e ci strappa d'esistenza un brano.
4. L'altro color del duolo e de la morte.
5. D'amore lotte fu cagnone un giorno.
6. L'opera loro andrà ben presto in fumo.
7. Di laceri e frizzi il suo parlare adorna.
8. Il primo eroe de l'apiana terra.
9. Non più brutale l'altra terra infesta.
10. Pegno d'amor tu sei d'alma gemella.
11. Tesoro ambito d'ogni male avverso.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di
L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Giannini.
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni
dalla data di questo faccino.

SOLUZIONE DEL N. 47

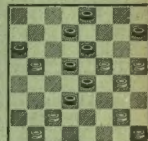


DAMA

PARTITA GIOCATTA

del valoroso giocatore inglese W. Gardener

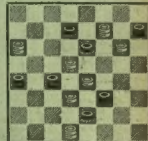
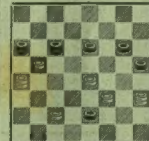
22.18-10.13; 26.22-12.15; 28.26-13.
17; 23.19-8.12; 28.23-6.19; 31.28-10.
13; 23.28-12.16; 19.12-16.23; 28.19.
7.16; 32.26-2.6; 28.23-3.7; 18.14-11.
18; 11.24-13.18; 21.13-9.18; 19.15-
6.10; 23.19-16.15; 28.22-16.20; 15.11
(posizione del diagramma) 17.21;
24.15-21.26; 30.21-5.10; 14.5-7.30;
21.14-12.8. W. Gardener.



PROBLEMI (a premio)

N. 143 di Gius. Indraccolo
(Lecce)

N. 194 di Ottorino Chisini
(Livorno)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

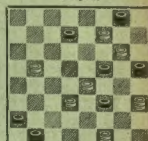
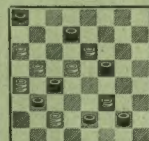
Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

(non a premio)

Tecnica nuova

N. 195 di Massimiliano Telò
(Asola)

N. 196 di Loris Bertini
(Empoli)



Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 47

- N. 183 del Dott. A. Gallico: 18.13; 28.22; 23.21; 21.30;
N. 184 di M. Telo: 8.5; 12.1; 21.31;
N. 185 di V. Gentili: 12.7; 13.12; 9.27; 14.5; 21.2;
N. 186 di Z. Roselli: 28.21; 21.7; 9.13; 10.5; 13.22.

NOTIZIARIO

Monitore. - La F.N.D.I. economica: 1) Tutte le Federazioni
Provinciali; 2) Sezioni e Gruppi devono dare il loro giudizio sul
comune 4 della circolare n. 4 dell'11 novembre u. s. al più presto
possibile.
3) Tutte le manifestazioni damistiche condotti in gare regi-
onali e provinciali devono essere comunicate in tempo utile
onde ottenere le regolare autorizzazione.
4) Le Federazioni Provinciali devono fare pervenire alla F.N.D.I.
(Ufficio amministrativo) le tessere scadute dell'anno XVII per
riceverne in cambio quella dell'anno XVIII.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 50

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 50

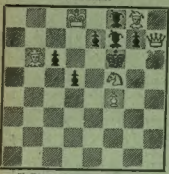
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 50

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 50

Problema N. 794

G. HUME
(Boyle Newspaper, 1882)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 795

A. CHARLICK
(Sydney Morning Herald, 1903)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

493 Partita inglese

Torneo di Zurigo - novembre 1929
H. Grob
A. Leu

1. e4	e5	18. Ac1	g6
2. Cc3	Cc6	19. Cc4	g5
3. Cf4	Cg5	20. b4	Cg7
4. Cg3	Cf6	21. Cg4	Cf8
5. Cc5	Ae7	22. h4	Ae8
6. Af3	Cd7	23. h5	Ae7
7. f3	Cb6	24. Cg5	Rh6
8. d4	Cd7	25. Cg4	Rh5
9. Ae3	Ce6	26. h6	Txh6
10. Cc4	Cd7	27. Tc7	Rg5
11. e5	Ad7	28. Tc6	Ce6
12. Af2	Dc8	29. Td6	Ce5
13. Ae3	Dc7	30. Td5	Re7
14. e6-5	Ce8	31. Td7	
15. Dc3	Re5		
17. e7	Re5		

Il Nero abbandona

Torneo di Zurigo

Torneo magistrale svolto a doppio giro a Zurigo dal 30 ottobre al 10 novembre 1929.

CLASSIFICA	
1° H. Grob	punti 7 su 8
2° J. Zwart	» 6 su 8
3° E. Leu	» 5 su 8
4° H. Schürmann	» 2 su 8
5° T. Lange	» 0 su 8

Notiziari e Solutori del N. 43

Problema N. 774 - 1. Ab1-a2.
Problema N. 775 - 1. Dd7-b7.
Problema N. 776 - 1. Rd7-b7.
Problema N. 777 - 1. Cc4-d5.

494 Partita siciliana

16° Torneo delle Nazioni
7° Coppa Hamilton-Russell
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

Rossa (Francia)		Nero (Francia)	
1. e4	c5	16. Df4	Df5
2. Cc3	Cc6	17. Dg3	De5
3. Cf4	Cg5	18. Td3	Cd4
4. Cg3	Cf6	19. Ad4	Dg4
5. Cc5	Cd7	20. Dc3	Dg5
6. Ae3	Ce6	21. Cg5	Ad7
7. f3	Cd7	22. Tc6	e6
8. e5	g6	23. Cc6	Dh4
9. Ae3	Dc8	24. Dd4	Cc6
10. e6	Cc6	25. Ae5	Td5
11. f5	Cc5	26. Ae5	Td5
12. Cc3	Cc6	27. Ad7	Td7
13. Dg3	Cc6	28. Df4	
15. Ad4	Dc7		

Il Nero abbandona

Problema N. 796

A. V. DANIEL
(Western Daily Mercury, 1906)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

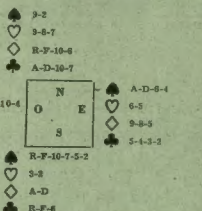
Problema N. 797

R. DO NASCIMENTO
(Pat. 1933)
21° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

CECHE - UNA PARTITA INTERESSANTE. - Ecco una bella sfidatela giocata l'altra sera fra un circolo della città. La casa dei nostri più bravi giocatori riuscì a vincere l'impegno concedendone un doppio, che pareva ormai assicurato. Ecco le carte:



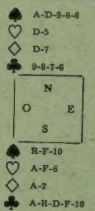
Sud e Nord erano in seconda partita. Est e Ovest in prima. Sud che ha dato le carte apre la licitazione che si svolge così:
S R
1 picche 2 cuori 3 fiori 4 picche
4 cuori 4 cuori 4 picche
Si intende bene che Ovest pur non sostenendo del compagno è andato a 4 cuori tentando una difesa disperata, e che il doppio di Est è incoraggiato dalla doppia dichiarazione di Ovest che an-

nunciava altrimenti possesso di forze ed è inoltre l'ultima mossa per morire almeno con onore.
Ovest apre il giro col Re di cuori e fa la prima mossa, fa seguire l'Asso e fa la seconda mossa e pur sapendo che Sud gioca forte, annuncia la Donna di cuori evitando così di portare qualche forma del compagno sotto la forza del dicastero. Est naturalmente non taglia ma scarta una piccola fior. Sud taglia e si divide il morto. Ovest agli 10 del morto, quindi annuncia il 9 di atto e due mani di atto all'avversario e perdere l'impegno. Est sta basso, Sud sta anch'egli basso, il partito riesce poiché Ovest risponde con 10 di atto. Ma qualche di atto è un brutto segno per Sud: esso significa che Est ha ancora Asso e Donna levati e che, neanche il ritorno di atto dal morto violenterà la situazione. Di tutti Sud gioca il 3 di atto al morto. Est sta ancora basso e Sud prende col 7. Ovest si Sud non troverà un rimedio, dovrà dare. Ed ecco come Sud risolve il problema. Egli deve evitare di giocare atto dalla sua mano e per far ciò deve ridurre a due i suoi atto e poi giocare sempre dal morto alle ultime due mani, sì che Est debba essere costretto a dar la Donna di atto sotto il Re di atto.
Sud batte quindi l'Asso di quadri, ripicca Donna quadri e prende col Re del morto. Gioca ancora Fante di quadri dal morto e la toglie col 10 di atto, operando così la riduzione suddetta degli atto. Gioca Fante di fiori e la prende con la Donna del morto. Gioca dal morto il 10 di quadri. Est o deve tagliare con la Donna o deve scartare. Evolverebbe scartare la fiori, ma anche Sud scarta il Re di fiori. Sud gioca dal morto l'Asso di fiori, e Est è costretto a cedere la mano di Donna di atto, e a fare solo l'ultima mano con l'Asso.

PONTE

La partita è notevole per la perfetta conoscenza che Sud dimostra della tecnica del gioco e della sua infallibile ricerca.

UN PROBLEMA DI CONDOTTA DI GIOCO. - La licitazione ha portato ad una dichiarazione di 7 fiori da parte di Sud. Degli avversari solo Ovest ha interpretato a primo turno dichiarando 2 fiori. La cartina di Sud e di Nord sono le seguenti.



Ovest è uscito col 4 di atto. Come deve giocare Sud per fare con la maggiore probabilità il massimo risultato?

LIBRI, CRITICHE E AUTORI

«Senza Ritorno è un libro scritto anzitutto da un Italiano, che ha compreso la storia evolutiva di questi ultimi anni, in perfetto stile italiano, in una prosa sostenuta e sostanziosa, in uno stile eletto come poche volte abbiamo dovuto riscontrare in recenti romanzi...»
(Il Regime Fascista) GIACOMO MUNARO

«Un'opera non consueta; anche, essa, come la coscienza del protagonista, senza indulgenze, se non verbali, ed efficace nel rendere il dramma di una intimità occasionale, che lunghe fatiche impone per poter mutarsi - e non importa a prezzo della vita - in umana e coesistente dignità.»
(Il Resto del Carlino) GIANNINO ZANELLA

«Scrittore non notissimo e non giovane, Almerico Ribera ha creduto e creduto infatti si debba scrivere solo tanto quando c'è una parola nuova da dire al travaglio dei fratelli. E di una tale maturità ci si accorge alla prima riga e ci si consola fino all'ultima...»
(Corriere Evangelico) G. U.

«...Il libro ha pagine meravigliose per descrizioni, per approfondimenti sentimentali e intellettivi, in una lingua superba e maestosa come un manto regale...»
(Il Popolo d'Italia)

SENZA RITORNO
ROMANZO

ALMERICO RIBERA



«...nella sua prosa si sente che la parola è ancora come ai bei tempi aurei e non remoti dominati dal Carducci e dall'Annunzio, amore di bellezza e di musicalità. C'è nel Ribera un gusto di dire, e di dir bene e magnificamente una piace sempre...»
(Giornale di Genova) KRIMER

«...Il Ribera dimostra un vivo arbitrio del gusto, lasciando parlare i fatti, lo spirito semplice delle cose e dei pochi personaggi che si muovono nella scena: ha saputo continuamente scartare il superfuio e attenersi a ciò che era meramente essenziale...»
(L'Ora) MASSIMO SCALIGRO

«Diario di vita vissuta, notazioni spirituali, trapassi arditi e improvvisi, stati d'animo d'eccezione fanno di questo romanzo un'opera di schietta modernità, adatta alla nostra attuale sensibilità e al nostro gusto.»
(Corriere Padano) AURELIO MINGHETTI

«Romanzo di pensosa e penosa aristocratica in cui si aprono due orizzonti: quello della realtà in cui si vive e quello del sogno in cui si muore. Libro luminoso d'umana eloquenza...»
(Lavoro) GINO PIVA

ROSSO GULIARE

BACI SENZA TRACCE
Modello Juso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 330.
Laboratorio USSELLINI & C. - VIA BRAGGI 23 - MILANO

CIPRIA COLONIA - PROETIMO BE FIOR

DELIZIE INEBRIANTI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

PER SENTITO DIRE

Sentiamo che nostro precipuo dovere sarebbe oggi quello di parlarvi del Finlandese, di questo simpatico ed infelice popolo, e delle altre cose che su di esso si dicono.

Si dice della Finlandia, per esempio, che sia un paese dove tutto è estremamente temperato, all'infuori del clima, né il caldo e né il freddo, che i Finlandesi siano parchi e oltremodo misurati nei gesti e nelle parole.

A dimostrazione di ciò si narra anche il seguente fatto. Una volta un Finlandese, camminando per una strada di campagna, incontrò una ragazza, la guardò e tirò una svasta senza dir nulla. Dopo un'ora, un'altra così commentò:

«Però, che magnifica brutta! Fanno un'altra ora, un altro compenso obiettivo!»

Ma non hai visto che era buona?

Dopo un'altra ora, intervenne il terzo:

«Beh, la vorrete mettere così, ma abbiamo voluto ripeterlo nella speranza di riuscire ad impressionarvi circa le spartane virtù del popolo Finlandese».

Ma si dice soprattutto, del Finlandese, che essi siano scrupolosissimi nel pagare i loro debiti, quelli pubblici e quelli privati. Ecco, questa è magari una virtù che noi apprezziamo meno, ma che deve essere pure una grande virtù se ha indotto il presidente Roosevelt a lodare pubblicamente quel popolo, premendolo con i suoi galantuomini, e lo ha indotto altresì ad offrirgli tutto il suo appoggio (morale), che non ha mancato di impressionare fortemente i Russi, come tutti si sono accorti.

Dovremmo, dunque, parlarvi del Finlandese e delle loro abitudini, dei Finlandesi parchi, silenziosi e galantuomini. Ma non lo facciamo, perché correremmo il pericolo di venire, in questa moralistica rubrica, alla conclusione che i galantuomini finiscono sempre male, eccedendo tale conclusione di altri luminosi esempi, viziati e lontani. Perché si sa com'è un fatto tira l'altro.

E allora preferiamo parlarvi di un finlandese, di un simpatico austero famosissimo farabutto.

Al Capone.

Vi diremo subito che Al Capone ci ha delusi. Non appena uscito di prigione, si è ritirato in una casa blindata a Miami, dove conduce una vita ritirata ed onesta. Infatti, non immagino mai plesse fuori di tanto e la paura gli facciano la pelle, nonostante la sua di armata che si fa il suo interno.

Tutto ciò è triste e demoralizzante. Immagino ad Capone un uomo coraggioso e roto a tutte le audacie. Ma! Fatti la fama non ti dà, come si dice.

Il signor Davide Pitti, per esempio, con la fama che si era fatta, riuscì a comprare otto anni precisi. Era piovuto. Dio sa come, a Galveston, che era allora un piccolo borgo malfamato, e a che, il giorno stesso del suo arrivo, fece fatto di pagare il banchiere di whisky al caffè-fabbrica. Tutti i presenti, allora, naturalmente, reclusi tutti al cuore, e la nottata volò di bocca in bocca.

Il signor Pitti, infatti, aveva voluto per il pagamento un biglietto da mille sterline.

Bili, il caffettiere, si profuse in inchini: i pagherò col suo comodo, signore, balbettò, e corse a portare la stralucchiante bottiglia alla moglie e ai vicini di casa.

Lo stesso fatto si ripeté dal tabaccai, poi dall'albergo, e «Padre, pagherò», dicevano tutti. «C'è tempo, c'è tempo, signore! E del tempo ce n'era veramente, perché, neanche se tutti gli esseri del luogo avessero fatto un consorzio, sarebbero mai riusciti a rimborsare il tutto da dare per le mille sterline. Per tutti gli otto anni di permanenza a Galveston, dunque, il signor Pitti godeva di un credito enorme: gli davano quel che voleva, tranquillamente, come se avesse dato i soldi in tasca.

Un fatto simile, lo narra anche Marco Twain, ma qui la cosa finì molto diversamente, perché dopo otto anni il signor Pitti morì. I creditori si riunirono nella casa del defunto e il signor Pitti morì. Il nome. Il debito tutto il giorno Pitti ammontava a 900 sterline, 999 lire circa. Perfettamente; avanzava ancora una sterlina per il bambino.

Senza ritrovato il celebre biglietto da mille sterline, che, naturalmente, era falso.

Questo è la fama. Un qualsiasi signor Pitti mostra a qualcuno un grande volume rilegato in pelle, sul cui frontespizio sta scritto: Pitti - Colosso infamissimo e armonia della parabola nel vuoto. E tutti gridano: «Che sdegnato!», e i giornalisti lo intervengono, e le fabbriche di lamette gli pagano biglietti una dichiarazione che egli si fa la barba con le lamette «Zella».

Bili diventa sventatamente autorevole nel campo delle scienze; poi, finalmente, quando qualcuno apre il celebrato volume, ci trova scritto semplicemente: Capitolo I. Falso chi legge - Fine.

Spero, questa è la fama. Ricorda che è facilissimo diventare famosi: basta una freccata qualsiasi.

Il principe di Condé, che magari avrà fatto tante cose importanti nella vita, è famoso soltanto per aver dormito profondamente il giorno dopo la battaglia di Rocroi.

Giotto dipinse in modo divino e nessuno ne sapeva niente. Un giorno fece un cerchio senza compasso e tutti unirono di meraviglia.

E così c'è gente che, pur non avendo visto mai una pennellata di Giotto, giurava su Giotto solo perché se egli una volta fece solo un cerchio senza compasso, mentre è più meritevole di Giotto il compagno, il quale sa fare perfettamente un cerchio senza Giotto.

Diffidate quindi della fama. E quando vi mettono davanti qualcosa che non riuscite a capire, non esclamate (perché gli altri dicono ch'è bellissimo): «Oh, meraviglioso!».

Dite semplicemente: «Oh!».

Anzi, dite soltanto: «Oh!».

Commetterete magari un piccolo errore di ortografia, ma ci guadagnerete ancora.



Di stagione, inutile, cara chiedermi dove ho preso il raffreddore. Non posso mica andare a riportarlo.

BOTTEGA DEL GHIOTTONO



Piccoli cani.

E così, Adolfo, che ne pensate del mio socio?

«Trovo ch'egli è un po' troppo affettuoso».



Galotti.

«Pomo assicurarsi, signor secondino, che io non ho fatto altro che dire: Sessimo aprile!»



Agenzia delle imposte.

Ma come, voi avete un appartamento in città, una villa in campagna, un'automobile, un panfilo e denunciate soltanto ventimila lire di reddito annuo?

«Vi dirò, signore, che mia moglie ed io facciamo una saggia economia nel mangiare».



Colazione di magro

Lasagnette all'uovo

Pecchi alla marinara

Formaggi: Gruera italiano, Robiola d'Intrubio

Frutte

Vino: Bianco Soave

LASAGNETTE CONDITE ALL'UOVO. - Le lasagne in abbondante acqua sciolte 200 gr. di «lasagnette» - Cotte che siano, sgravidate mettetle subito nel piatto di portata tenuto in caldo. Intanto, rapidamente, «strappate» in un tegame condimento burro fuso, tre uova, «strappate» con mano svelta, sono subito cotte. Allora mettetle alcuni pezzetti di burro crudo sulle lasagnette, e ricopritelle tutte con la spuma gialla delle uova. Copritele di parmigiano grattugiato, e mandate rapidamente in tavola.

PECCI ALLA MARINARA. - Dei pecci non si può discutere. Chi li ama, chi li detesta. Per questi ultimi non si è niente da fare. Ma tutti quelli (e sono molti) che amano i frutti di mare, e ne vogliono scolarli, apprezzano questo modo di cucinarli. I pecci vanno lavati e filati per bene, e messi anche sotto il rasoio d'acqua corrente, prima di essere perfettamente puliti. In tegame assai coperto (e finché i pecci non siano ammucchiati gli uni sugli altri) versate un bel po' di olio d'oliva e mettetle nel fuoco. Appose l'olio intiepidisce metteteli i pecci che si apriranno da soli al caldo. A misura che si aprono, ritiratevi dal tegame e levateli dal loro guasto. Abbassate il fuoco, rimettete i pecci nel tegame, versatevi un buon bicchiere di vino bianco secco, preziosissimo ed epulissimo, tritatelo finemente, un pugno di mollica di pane raffermo e grattugiato, macinatele le patate, mettetevi un pizzico di pepe rosso, un pizzico di rafano, lasciate cuocere ancora per pochi minuti, e servite. Questa ricetta può essere eseguita anche con burro in luogo di olio. E' meno «marinarco» ma è buonissimo lo stesso.

Bice Viscioni

ARGENTERIA GIACCHÈ
VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 86963
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

ROLEX



Staybrite (Inossidabile) L. 950
 Staybrite e oro „ 1.125
 Oro 9 carati „ 1.675
 Oro 18 carati giallo o rosso „ 2.675

con Certificato ufficiale svizzero di osservazione

CON SFERA SECONDI IN CENTRO L. 50 IN PIÙ

NUOVO CALIBRO 1939-XVII

ROLEX "Oyster Perpetual."

L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA. IL SUO SISTEMA "ROTATIVO", (BREVETTO ROLEX) È DI TUTTA SEMPLICITÀ E DI ESTREMA ROBUSTEZZA, RIMONTATO LA PRIMA VOLTA A MANO, PORTATO POCHÉ ORE AL POLSO, ESSO ACCUMULERÀ UNA RISERVA DI CARICA DI CIRCA 36 ORE. IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 6 ATMOSFERE (60 METRI NEL MARE). ROLEX "OYSTER PERPETUAL", SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

ROLEX S. A., GINEVRA

H. WILSDORF, Direttore Generale

Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Catolighi vengono iscritti, dietro richiesta, dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO: RONCHI, Via Tommaso Grossi, 1 — ROMOLO VERGA, Piazza Duomo, 10 — DITTA GIUDICI, Largo S. Margherita — P. CHIAPPE, Via Manzoni, 6

ROMA: BANDIERA & BEDETTI, Via del Mare, 26 — GRAVANZOLA Successore GARDINO, Corso Umberto I, 341

ADDIS ABABA S. A. Coldere
 ADIABA S. A. Coldere
 BARI Cor. P. Catalano
 BIRGANO Corale Quattro
 BIELLA Leonida Cocco
 BOLOGNA P. Vercelli & Figli
 BOLZANO P. Vercelli & Figli
 BRESCIA P. Vercelli & Figli
 BUSTO AR. P. Vercelli & Figli
 CATANIA P. Vercelli & Figli
 COMO P. Vercelli & Figli
 FIRENZE P. Vercelli & Figli

GENOVA P. Vercelli & Figli
 LECCE P. Vercelli & Figli
 LIVORNO P. Vercelli & Figli
 LUCCA P. Vercelli & Figli
 MESSINA P. Vercelli & Figli
 MODENA P. Vercelli & Figli
 MONFALCONE P. Vercelli & Figli
 NAPOLI P. Vercelli & Figli
 NOVARA P. Vercelli & Figli
 PALERMO P. Vercelli & Figli
 PIACENZA P. Vercelli & Figli

PISA P. Vercelli & Figli
 REGGIO CAL. T. Vercelli
 SAVONA P. Vercelli & Figli
 SESTRIE P. Vercelli & Figli
 TAURINOVIA T. Vercelli
 TORINO P. Vercelli & Figli
 TRIESTE P. Vercelli & Figli
 TUNISI P. Vercelli & Figli
 UDINE P. Vercelli & Figli
 VENEZIA P. Vercelli & Figli
 VERONA P. Vercelli & Figli
 VIAREGGIO P. Vercelli & Figli

Sestri, 3
 Corso Garibaldi
 Piazza Monsi, 4
 Bazzani Antidote
 Girolamo
 Via Roma, 2
 Corso di Piner, 1
 Corso Vito, 124
 Via del Monte, 6
 Oleggio Salvo, 1
 Via Cappella, 35
 Sesto, Via Manzoni
 Via S. Margherita, 80